DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 207

il Quotidiano del NordEst

Sabato 31 Agosto 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Anziano truffato Sono spariti cento mila euro
A pagina VII

Venezia 81
Nicole Kidman, la Mostra si fa sexy ma non convince
Alle pagine 14 e 15

Serie A
Venezia beffato dal Toro all'86' Inter a valanga sull'Atalanta
Alle pagine 20 e 21

Zaia: «Non mendico il terzo mandato. L'Irap? Indolore»

▶Regione e partite aperte, il governatore: «Autonomia, a Zuppi dico: confrontiamoci»

«In Veneto ci sono quasi 5 milioni di cittadini. Tutti i maggiorenni possono candidarsi a fare il presidente della Regione e io non discuto l'ambizione di nessuno. Quanto a me, personalmente non mendico il mandato. Continuo a ritenere inaccettabile l'accusa di voler alimentare centri di potere, perché significa dare degli idioti agli elettori». Così il governatore Luca Zaia in un'intervista al Gazzettino, a proposito di chi sgomita per la candidatura alla sua successione e del suo stesso futuro. Forse da sindaco di Venezia. Ma Zaia parla anche dell'aumento della tassazione per le imprese: «La soluzione dell'Irap è la più indolore. Ce l'ha riconosciuto, con grande lucidità, anche la stragrande maggioranza delle associazioni di categoria». E, a proposito della lite tra Lega e vescovi, dice: «Non abbiamo ancora capito se quella espressa dal vescovo Francesco Savino sia la linea ufficiale della Cei, poiché mi risulta che non sia univoca».

Pederiva a pagina 4

GOVERNATORE Luca Zaia

Nordest / Maltempo e polemiche
Alluvioni del 2023: danni per due miliardi, rimborsi per 100 milioni

Per il maltempo del 2023, ieri il Consiglio dei ministri ha deliberato di assegnare al Nordest quasi 100 milioni. Ma i danni erano stati una ventina di volte più ingenti: stando ai calcoli comunicati all'epoca dalle Regioni, il conto aveva raggiunto quota 2,240 miliardi fra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Ora le amministrazioni attendono di leggere l'ordinanza della Protezione civile, per capire se si tratti di un primo acconto o dello stanziamento definitivo.

A pagina 5

L'analisi
Kamala centrista tra parole e omissioni

Romano Prodi

Non è mai facile fare previsioni attendibili sulle elezioni americane, ma l'esercizio risulta quest'anno ancora più difficile. Non soltanto per i continui colpi di scena, che vanno dall'attentato a Trump alla rinuncia di Biden, ma anche per la novità della contesa che si è aperta dopo questi due imprevisti eventi. Una novità nella strategia di Trump che aveva preparato la sua precedente campagna presentandosi come l'uomo del futuro di fronte a un declinante Biden. Ora, invece, si trova a competere con una candidata (...)

Continua a pagina 23

«Non so perché l'ho uccisa»

▶Confessa l'omicida di Sharon Verzeni. È un 31enne di origine africana: «Ho avuto un raptus». E scoppia il caso politico

Un omicidio feroce quanto insensato. Nessun movente, nessun perché. Sharon Verzeni «era nel posto sbagliato nel momento sbagliato», ha commentato con amarezza la procuratrice aggiunta di Bergamo Maria Cristina Rota dopo il fermo del suo assassino reo confesso - Moussa Sangare, 31 anni, disoccupato con un sogno da cantante rap, nato in Italia da famiglia di origine africana - ad un mese esatto dalla morte della trentatreenne, aggredita a pochi passi da casa.

Ed esplode la polemica. Subito Matteo Salvini tuona via social: «Fermato Moussa Sangare origini nordafricane e cittadinanza italiana, sospettato di aver assassinato la povera Sharon. Spero venga fatta chiarezza il prima possibile e, in caso di colpevolezza, pena esemplare, senza sconti».

Errante, Guasco e **Sorrentino** alle pagine 2 e 3

Padova
Il procuratore: «Su Nicoleta nessuna censura»

Il procuratore capo di Padova "risponde" ai giornalisti sulla gestione delle informazioni relative al caso di Nicoleta, la donna che sarebbe stata uccisa dal marito. «Non c'è alcun obbligo di rendere pubbliche le notizie di casi giudiziari - fa presente Angelantonio Racanelli - ed è stata fatta la scelta di tutelare le due minori figlie della donna». Racanelli si dice stupito e deluso dalle polemiche: «Dove erano i rappresentanti della stampa quando il Parlamento approvava la legge Cartabia?».

De Salvador a pagina 10

Il divieto. Il sindaco: atterraggi solo nell'elisuperficie di Fiames

Cortina, stop a elicottero-selvaggio

L'ORDINANZA **Troppi elicotteri nei cieli e soprattutto nei prati di Cortina: anche i vip dovranno atterrate nell'elisuperficie di Fiames**

Pederiva a pagina 11

Le idee
Giorgia e Ursula come l'Italia può trovare spazio in Europa

Bruno Vespa

Soltanto la settimana prossima, quando Ursula von der Leyen, comunicherà i nomi dei commissari e le deleghe rispettive, sapremo se Giorgia Meloni avrà vinto la sua battaglia europea. Fino a qualche giorno fa molti la davano perdente: da presidente del Consiglio si è astenuta sul nome del presidente della Commissione e da leader di FdI ha detto ai suoi di votare contro Ursula von der Leyen a Strasburgo. Ma la politica (...)

Continua a pagina 23

Venezia
Navi da crociera: a Fusina la nuova stazione marittima

Uno degli approdi diffusi per le navi da crociera nella laguna di Venezia è diventato terminal e stazione marittima. La struttura (costata 5 milioni di euro pagati da Vtp, la società Venezia terminal passeggeri che gestisce il settore delle navi bianche) è stata inaugurata ieri a Fusina: si affaccia sul canale dei Petroli a metà strada tra la bocca di porto di Malamocco e Marghera.

Trevisan a pagina 13

Treviso
Benetton, via anche il direttore creativo E si tagliano i costi

Tiziano Graziottin

Continua la rivoluzione di Claudio Sforza. Dopo l'avvicendamento dei manager via il direttore creativo: ieri Benetton Group ha ufficializzato l'addio di Andrea Incontri all'azienda di Ponzano Veneto. Le attività creative e di design continueranno a essere svolte dalle strutture interne di Benetton Group. Un modo per valorizzare le risorse interne ma anche un taglio ai costi nell'ottica di salvaguardare l'occupazione.

A pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "I segreti del barbecue" + € 5,90 ✤

Il delitto di Bergamo

«Sharon l'ho uccisa io non so perché l'ho fatto»

L'INCHIESTA

Alla fine, il piccolo mondo di Sharon Verzeni era davvero limpido e tranquillo come lo ha dipinto chi l'amava. Nessun segreto, né strane amicizie o disaccordi con il compagno. La verità sulla sua morte è semplice e molto triste: «Purtroppo si trovava nel posto sbagliato, al momento sbagliato», afferma il procuratore aggiunto di Bergamo Maria Cristina Rota. Quanto il 30 luglio, dieci minuti prima dell'una, ha incrociato in via Castegnate Moussa Sangare, trentun anni, Sharon è diventata la vittima prescelta. «Ho avuto un raptus improvviso, non so spiegare perché sia successo, l'ho vista e l'ho ammazzata. Mi dispiace per quello che ho fatto», ha confessato con un briciolo conclusivo di empatia giovedì notte. Se non fosse stato fermato, affermano gli inquirenti, avrebbe potuto uccidere ancora.

UN FEMMINICIDIO SENZA MOVENTE LA PROCURATRICE: «ERA NEL POSTO SBAGLIATO NEL MOMENTO SBAGLIATO»

PREMEDITAZIONE

È lui il fantomatico uomo in bicicletta immortalato dalla telecamera. La sua figura ripresa a Terno d'Isola negli istanti successivi all'omicidio era una macchia sfocata, il confronto con altre immagini in zona e la deposizione decisiva di due marocchini che l'hanno incrociato poco prima ne hanno trasformato il ruolo: non un super testimone della morte di Sharon, ma il suo killer. È stato fermato con l'accusa di omicidio aggravato dalla premeditazione, perché quando un mese fa è uscito di casa era mosso dalla ferma convinzione di uccidere. Ha portato con sé quattro coltelli presi dal ceppo della cucina, uno l'ha usato contro la barista trentatreenne e l'ha seppellito in riva al fiume Adda, gli altri li ha infilati in un sacchetto di plastica con i vestiti sporchi di sangue che ha gettato in acqua. È allenato all'azione: nella sua abitazione i carabinieri hanno sequestrato una sagoma di cartone a forma di essere umano, con una faccia disegnata, contro la quale affinava il lancio delle lame. Moussa Sangare, nato a Milano da una famiglia di origine del Mali, conduce una vita randagia, cerca di sfondare nel mondo della musica rap, tira avanti con lavori saltuari come la consegna delle pizze, ha qualche trascorso per droga e un'aggressione ai danni della madre e della sorella, abita in una appartamento occupato a Suisio, a cinque chilometri da Terno. Frequenta sporadicamente la piazza del paese, non conosce Sharon né l'ha mai vista. Fino a quella sera di fine luglio. Il primo avvistamento di una telecamera del paese segna le 24,37 e a quell'ora ha già provato a uccidere tre volte. È proprio Moussa Sagare a riferirlo ai carabinieri: «Ho dapprima individuato una persona, ma ho lasciato perdere». Poi avvista due ragazzini, li minaccia, punta loro contro il coltello a distanza. Anche loro si salvano. Finché da piazza VII Martiri imbocca via Castegnate e lì c'è Sharon che cammina, la supera e decide che è la sua preda. «Sentivo di dover compiere questo gesto, sentivo l'impulso di accoltellarla», mette a verbale. Così inverte la marcia, la sorprende da dietro e sferra il primo fendente al petto, cingendola per le spalle. Il coltello rimbalza, lui lo raccoglie e affonda la lama altre tre volte nella schiena, perforandole un polmone. Poi scappa a tutta velocità e la sua fuga è lunga, da Terno si sposta verso Chignolo. E in questo modo, un fotogramma alla volta, la sua identità prende forma. «L'indagine è stata caratterizzata dal metodo e dalla perseveranza. Abbiamo analizzato oltre ottanta impianti di videosorveglianza per un totale di 15 terabyte», calcola il comandante della compagnia di Zogno Pablo Salari.

LUCIDO E ATTENDIBILE

Alcune immagini risultato migliori, un pezzetto dopo l'altro l'uomo assume una fisionomia ma manca sempre il nome. Sconosciuto fino a giovedì mattina, quando la squadra speciale di pattugliamento sul territorio lo intercetta in strada a Chignolo. Moussa Sagare viene portato in caserma come testimone e prova a resistere. «Io non c'entro niente, quella sera non sono mai passato da via Castegnate», il suo tentativo di difesa. Non dura molto, comincia a contraddirsi, si corregge più volte. Gli viene mostrato il suo fotogramma mentre si allontana da luogo del delitto e la deposizione dei due marocchini che lo hanno notato, «due onesti cittadini, lavoratori, ben inseriti, che si sono presentati in caserma per segnalare un'altra presenza strana in zona». E Moussa cede. «Ha voluto liberarsi del peso», sottolinea il procuratore aggiunto Rota. La deposizione si interrompe, arriva l'avvocato Angelo Maj, Sagare è indagato e comincia l'interrogatorio nel quale si mostra provato, a tratti piange. Ricostruisce le fasi dell'aggressione, il suo tragitto, spiega come ha colpito Sharon. Quindi conduce gli investigatori nel punto esatto lungo il fiume dove ha scavato una buca per nascondere il coltello compatibile con quello che ha usato contro la vittima e ha gettato il sacchetto con le altre armi da taglio, gli abiti macchiati e le scarpe. «È un uomo attendibile e lucido», rimarca il procuratore. Gli eventuali problemi psichiatrici, peraltro non certificati, sono tutti da approfondire da perizie che potrebbero essere disposte. A casa aveva tre biciclette, una smontata, una diversa da quella sulla quale circolava il 30 luglio, una identica a quella ripresa dalle telecamere. «Le sue dichiarazioni sono state tutte riscontrate», ribadiscono gli inquirenti. Che nel decreto di fermo riconducono le esigenze cautelari al rischio di fuga e al pericolo di reiterazione del reato. «Poteva uccidere ancora? Certo una persona che ammazza senza motivo, in assenza di movente, minaccia due quindicenni, individua una vittima da colpire e poi un'altra, se lasciata libera può reiterare la condotta», riflette Maria Cristina Rota. Ed era anche il grado di rendersi irreperibile, come ha fatto nelle ultime quattro settimane. La Procura procederà anche agli approfondimenti in relazione agli omicidi ancora senza colpevole di Gianna Del Gaudio e Daniela Roveri, avvenuti nel 2016 nella Bergamasca, anche se i i magistrati ritengano che allo stato la morte di Sharon e quella delle altre due vittime non siano sovrapponibili. E il dna di Sangare sarà inserito nella banca dati nazionale. «Non ho commesso altri fatti come questo», ha messo a verbale. «Ma può comunque servire a carabinieri e polizia con crimini irrisolti», dice il procuratore.

IL PRESUNTO COLPEVOLE HA DATO INDICAZIONI SU DOVE TROVARE L'ARMA E GLI ABITI DI QUELLA SERA

Claudia Guasco

LA 33ENNE ASSASSINATA PER STRADA

Sharon Verzeni, la 33enne uccisa a coltellate per strada nella notte tra il 29 e il 30 luglio mentre camminava vicino casa, a Terno d'Isola (Bergamo)

La scena del delitto

LA VITTIMA
Il 30 luglio Sharon passeggia a Terno d'Isola. Per 50 minuti cammina non distante dalla sua abitazione in via Merelli

Telecamera attiva
Telecamera non attiva
(850 m) Il tratto di strada dove non ci sono telecamere pubbliche
Strada percorsa da Sharon

via Mercato
via Giuseppe Bravi
Telecamera «buia», coperta da un tendone
via Castegnate
via don Giuseppe Rota
Luogo del delitto
Alle 00.52 Sharon viene uccisa con quattro coltellate. Una testimone racconta di averla sentita gridare aiuto, barcollare e cadere di schiena
via I Maggio
via dei Vignali
IL KILLER
Un uomo in bici viene ripreso dall'unica telecamera sul luogo
via Casolini
TERNO D'ISOLA
Balcone del testimone
Sondrio
Como
Lecco
Varese
Monza
Bergamo
Brescia
Milano
Lodi
Pavia
Cremona
Mantova
Casa di Sharon
Fonte: Corriere della Sera
Withub

▸Arrestato un 31enne italiano di origine africana: è l'uomo ripreso in bicicletta dai video Era uscito di casa con 4 coltelli

L'appello della procuratrice

«Due ragazzi minacciati dal killer: un dovere fornire informazioni»

I TESTIMONI

ROMA Se due stranieri si sono esposti e testimoniato, forse aiutando davvero a rintracciare il killer di Sharon Verzeni, due ragazzi che potevano contribuire alla svolta, nonostante gli appelli, hanno scelto il silenzio. Infatti, prima di «scegliere la donna come vittima», Moussa Sangare, avrebbe «come da lui stesso dichiarato, puntato il coltello contro due ragazzini di 15-16 anni, minacciandoli». Lo ha detto la procuratrice facente funzioni di Bergamo, Maria Cristina Rota, invitando i due minorenni a «presentarsi in una caserma dei carabinieri o al comando provinciale per riferire se erano presenti e se effettivamente si è verificata la minaccia». Prima dei due ragazzini - in base a quanto confessato dal 31enne - Sangare avrebbe «individuato un soggetto, a cui non sembra aver rivolto minacce». Poi l'incontro con i due, contro i quali «avrebbe puntato a distanza il coltello minacciandoli, poi ha desistito e si è imbattuto nella signora Verzeni». Quando l'ha incrociata veniva dalla direzione opposta, «evidentemente ha deciso di fare inversione e seguirla». «Sarebbe anche un dovere» per i due ragazzi presentarsi alle forze dell'ordine, ha aggiunto la procuratrice. «Se vengo minacciato per strada, posso anche ritenere di non andare a denunciare, ma dopo un omicidio di questo genere riteniamo sia un dovere se erano in quell'arco temporale e nello spazio dello stesso paese visto che potevano dare informazioni utili per ricostruire l'identikit». Al contrario, Mohamed, 30enne, di origine marocchina, titolare di una pizzeria a 300 metri da dove è avvenuto il delitto si è presentato spontaneamente ai militari, tre giorni dopo l'omicidio di Sharon. «Non si è più visto in giro e potrei riconoscerlo». L'uomo, è andato assieme al fratello, nella caserma di Calusco. Ha parlato di un ragazzo di origini nordafricane che frequentava piazza Sette Martiri a Terno, «bevono e fanno casino notte e giorno, ma solo lui che intorno alla mezzanotte di quella sera era in piazza, non si vede più in paese. So chi è di vista, un marocchino sui 35 anni, ha i capelli corti, ho chiesto di vedere delle foto, perché non saprei riconoscerlo».

R.Tro.

Salvini invoca una pena esemplare Scontro politico sui «nuovi italiani»

LA POLEMICA

ROMA Bufera politica dopo il fermo per l'omicidio di Sharon Verzeni, la barista uccisa il mese scorso a Terno d'Isola, Bergamo. Dopo l'arresto di Moussa Sangare, il trentunenne assassino reo confesso, la miccia è stata innescata via social dal vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini: «Fermato Moussa Sangare, origini nordafricane e cittadinanza italiana, sospettato di aver assassinato la povera Sharon. Spero venga fatta chiarezza il prima possibile e, in caso di colpevolezza, pena esemplare, senza sconti. Complimenti ai Carabinieri». E a corredo del post una scritta con diverse colorazioni, una ad hoc per le parole "origini nordafricane e cittadinanza italiana".

Poco dopo anche Claudio Borghi è intervenuto su X con un commento sarcastico: «Oh, abbiamo i giornali che per una volta ci dicono la nazionalità di un criminale. È italiano - scrive il senatore leghista - si chiama Moussa Sangare». A cascata la deputata del Carroccio Laura Ravetto, responsabile del Dipartimento Pari opportunità del partito: «L'uomo sospettato di aver ucciso Sharon è stato identificato come un trentunenne nato a Milano, di origine straniera e con problemi psichici accertati. La giovane donna avrebbe perso la vita per mani di questo presunto assassino, apparentemente senza motivo. È un episodio tragico che deve farci riflettere. Davvero sono questi i nuovi italiani a cui aspiriamo?».

I COMMENTI DELL'OPPOSIZIONE

Inevitabili le polemiche, a maggior ragione perché queste parole arrivano nel bel mezzo della battaglia politica sul diritto di cittadinanza in Italia. Per questo il segretario di +Europa, Riccardo Magi, definisce «avvoltoi» i leghisti: «Si avventano sul caso della povera Sharon con post razzisti e manettari, sottolineando il fatto che ad aver confessato il delitto è un italiano di origini nordafricane». Secondo Magi, «usare un caso di cronaca per opporsi a un dibattito che si è aperto nel paese sulla cittadinanza è puro sciacallaggio. Vergognoso che lo facciano dei parlamentari di maggioranza e dei ministri che dovrebbero rispettare il dettato costituzionale del giusto processo e della separazione dei poteri». Per il fermo di Sangare - ha spiegato in conferenza stampa la procuratrice Maria Cristina Rota - sono state fondamentali le dichiarazioni dei due unici testimoni, entrambi stranieri e giunti spontaneamente in caserma due settimane fa. «Perché - chiede ancora Magi - la Lega non parla dei due testimoni stranieri che hanno permesso di individuare l'assassino? Salvini e i leghisti ancora una volta hanno perso un'occasione per fare bella figura».

LO SCONTRO Alcuni migranti in attesa della cittadinanza In Italia si è riacceso il dibattito politico sul tema della cittadinanza con Forza Italia che rilancia la proposta di concedere il passaporto italiano a chi ha frequentato 10 anni di scuola

DOPO L'ARRESTO DEL GIOVANE DI ORIGINE AFRICANA LA LEGA ATTACCA: «È A LORO CHE VOGLIAMO DARE LA CITTADINANZA?»

Per Luana Zanella, capogruppo dell'Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera, il post del ministro delle Infrastrutture «è orribile», «Ovviamente Salvini ha già sentenziato la colpevolezza di Moussa Sangare, chiedendo pena esemplare, cioè potenziata? Ciò che è orribile nel suo post è il tentativo di accreditare un'origine etnica del femminicidio: questo è inaccettabile perché nega totalmente e colpevolmente la trasversalità di un fenomeno che non riguarda classi sociali, colore della pelle, confini statali e che la maggior parte delle volte nasce dentro i nuclei familiari. Troppo spesso il maschio killer è marito, compagno, partner». Critica però anche Alessandra Mussolini: «L'indiziato dell'omicidio è un cittadino italiano, nato e residente da sempre qui - dice l'ex europarlamentare - sottolineare che abbia origini straniere è semplicemente privo di ogni senso. Il tiro all'africano è indegno e manca di rispetto alla vittima».

L'OPPOSIZIONE INSORGE: «PURO SCIACALLAGGIO» E SCHLEIN RIBADISCE: «PER NOI CHI È NATO E CRESCIUTO QUI È UN ITALIANO»

Il Pd sul tema non arretra. Intervenuta alla Festa dell'Unità a Terni, la segretaria Elly Schlein ha confermato la posizione dei dem: «Nelle nostre classi non ci sono italiani e stranieri, ma bambine e bambini che hanno lo stesso diritto a un'istruzione di qualità. Certo che dobbiamo cambiare la legge sulla cittadinanza, il Pd c'è ma non per deludere le aspettative. Per noi, chi nasce e cresce in Italia è italiano. Non bisogna negare questo diritto».

Federico Sorrentino

HANNO DETTO

Tutto ciò che abbiamo fatto per agevolare le indagini è servito

IL SINDACO GIANLUCA SALA

Un ringraziamento agli inquirenti e a chi ha collaborato alle indagini

IL GOVERNATORE ATTILIO FONTANA

Un episodio tragico e doloroso che deve farci riflettere

LA DEPUTATA LAURA RAVETTO

È stato un brutale femminicidio Si chieda scusa al compagno

LA SENATRICE SUSANNA CAMPIONE

Il rapper che sognava X-Factor aveva già aggredito la sorella

▶Disoccupato, con un passato di baby calciatore, aveva lavorato in una pizzeria a pochi chilometri dal luogo del delitto. Aveva collaborato con alcuni trapper ma la sua carriera non era mai decollata

IL PROFILO

Italiano, nato a Milano, origini maliane, disoccupato, 31 anni, con un passato da baby calciatore in una squadra locale e l'impiego in una pizzeria. È lui la macchia nera dei fotogrammi delle telecamere di videosorveglianza, sgranate dai carabinieri fino a diventare un uomo in bicicletta. Nel cuore il rap e il sogno di partecipare a X Factor. Moussa Sangare, lo "sconosciuto", che ha confessato di avere ucciso Sharon Verzeni senza un movente, è incensurato. Chi lo conosce racconta che era cambiato dopo una piccola parentesi all'estero. In Inghilterra o negli Stati Uniti, aveva lavorato come lavapiatti. Ma al ritorno non era la stessa persona. Il suo "prima" e il suo "dopo" comincia forse con il grave episodio di maltrattamenti in famiglia.

A maggio scorso avrebbe puntato un coltello alla gola alla madre e alla sorella, i carabinieri erano intervenuti ed era stato disposto l'allontanamento. Per questo era andato a vivere per conto suo in un appartamento occupato. A Suisio, 5 chilometri da Terno d'Isola, dove è stata uccisa Sharon, lo conoscono tutti. Durante l'interrogatorio fiume, nella notte tra giovedì e venerdì, Moussa non ha fatto riferimento all'uso di droghe. Ma nel racconto di chi lo conosceva Sangare era diventato un altro. Un vicino racconta: «Quando è tornato era cambiato. Adesso era completamente "bruciato". Lo vedevo consumare droga qua nella via, in piazza, ovunque».

La sagoma di cartone trovata nell'appartamento dove viveva dai carabinieri, sembrerebbe il sinistro preludio di quello che è accaduto. E adesso la strategia difensiva dell'avvocato Angelo May, che lo difende, sembra scontata: la perizia psichiatrica.

IL SOGNO DA RAPPER

Sono proprio i residenti del piccolo comune di Suisio, gli ex compagni di scuola e tutti quelli che lo conoscevano a raccontare l'amore per la musica. Negli Usa era andato a studiare canto. Nel 2016, nome d'arte "Moses Sangare" aveva collaborato con i rapper Izi ed Ernia. Compare nel video di "Scusa", 14 milioni di visualizzazioni su Youtube. Ma aveva partecipato anche alla stesura di "Trafitto", firmata sempre da Izi, e di "Fenomeno". «Aveva davanti una carriera. Voleva anche partecipare a X Factor», dice un ragazzo. Ma il tentativo era fallito. Moussa non aveva superato le selezioni.

LE LITI

«Non aveva buoni rapporti con la madre, li si sentiva litigare tanto, anche alle tre e alle quattro di notte». La mamma aveva avuto un ictus. «Da quando era tornato era diventato diverso, da casa sua si sentivano spesso litigi», racconta un vicino di casa. «Quattro o cinque mesi fa aveva dato fuoco alla casa - racconta un altro vicino - avevo l'intuizione che prima o poi sarebbe successo qualcosa». Un'altra vicina di casa ha ricordato invece che «qualche mese fa erano intervenuti i carabinieri» perché «aveva menato la sorella». L'omicidio di Sharon «è stato uno shock. Io ho una bambina piccola - ha detto -, abbiamo paura». I vicini dicono di non sapere neppure che Moussa avesse una bicicletta, quella con cui si sarebbe dato alla fuga lungo via Castegnate dopo aver colpito la 33enne con quattro fendenti.

AVEVA UN RAPPORTO CONFLITTUALE ANCHE CON LA MADRE E MESI FA AVEVA DATO FUOCO ALLA SUA CASA

31 ANNI Moussa Sangare, nato in Italia da famiglia maliana

«Io abito qua dal 2016, loro c'erano già. Moussa era un bravo ragazzo, di talento. L'ho visto cambiare», racconta un vicino di casa, spiegando che rispetto al video musicale con Izi girato otto anni fa «adesso è molto più magro e rasato». Le liti erano frequenti. «Avvenivano spesso, sia con la sorella che con madre, fino a che loro non lo hanno buttato fuori di casa e lui ha occupato l'appartamento di sotto». Urlavano anche alle 4 del mattino. L'inchiesta per maltrattamenti, coordinata dalla procura di Bolzano, è in fase di chiusura.

RIDER

Ayman Shokr, il titolare della pizzeria di Suisio dove Sangare aveva lavorato come rider, lo descrive come un ragazzo assolutamente normale. «Non ricordo uno scatto d'ira o qualcosa di strano - dice - ma sono trascorsi tanti anni da allora. Poi è partito» Lo aveva visto circa due settimane fa: «Era al bar di fronte alla pizzeria, doveva cambiare dei soldi. Abbiamo chiacchierato un po', sembrava tranquillo, andava in giro in monopattino».

Nella pizzeria Moussa ha lavorato dieci anni fa, consegnava le pizze. Poi è partito. «Qui a Suisio lo conoscono tutti. L'ho visto fino a due giorni fa - dice un altro ragazzo - A volte non mi riconosceva, due giorni fa sì. Ha perso il padre da piccolo, la madre invece ha avuto un ictus recentemente e non riesce a parlare bene. Nessuno si aspettava una cosa del genere, quando l'ho salutato era molto tranquillo».

Valentina Errante

Il futuro della Regione

L'intervista Luca Zaia

GOVERNATORE
Luca Zaia, 56 anni, dal 2010 alla guida della Regione Veneto

«Non mendico il terzo mandato. Aumento Irap? La misura più indolore»

▶Il governatore: «Autonomia, vorrei capire se la posizione del vescovo Savino è la linea ufficiale della Cei. Mi rivolgo al cardinal Zuppi: propongo un confronto coi nostri esperti»

Luca Zaia, con la fine di agosto, siamo al bilancio di un'estate calda su tanti fronti. Quale sarà la priorità per la ripresa?
«Ci sono due livelli. Il primo è istituzional-giuridico: l'autonomia differenziata, una grande riforma pienamente prevista dalla Costituzione, che peraltro rimarrà una priorità per il nostro Paese non solo in questo autunno, ma anche nei mesi e negli anni a venire. Il secondo è internazionale: spero che con le elezioni americane si chiuda la partita delle guerre, 60 focolai in tutto il mondo fra cui i conflitti in Ucraina e in Medio Oriente. Lo dico prima di tutto ovviamente per la perdita delle vite umane, ma in aggiunta anche per il clima di incertezza complessiva e l'effetto negativo sull'economia».

A proposito di autonomia, è dispiaciuto per lo scontro con la Conferenza episcopale italiana?
«Da parte mia non c'è stato nessuno scontro. È innegabile che temi come "Far west" e "cavallo di Troia" ci mettono in discussione come amministratori e come cattolici. Ma non abbiamo ancora capito se quella espressa dal vescovo Francesco Savino sia la linea ufficiale della Cei, poiché mi risulta che non sia univoca. E siccome di solito sono uno che trasforma i problemi in risorse, mi rivolgo direttamente al cardinale Matteo Zuppi, nel suo ruolo di presidente. Gli propongo un confronto aperto con i nostri esperti ed accademici: costituzionalisti e tributaristi di altissimo livello sono a disposizione per chiarire i dubbi della Chiesa, che non ha compiti di governo ma non ha certo un peso irrilevante nella società. Come ho già avuto modo di dire in questi giorni, da membro della comunità cattolica mi spiace che la posizione della Cei sull'autonomia possa essere percepita come una divisione tra "cattolici buoni" e "cattolici cattivi". Non si può far passare l'idea che chi sostiene l'autonomia voglia ridurre i diritti degli altri cittadini».

È stato finalmente sciolto il nodo del capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale. Perché invece non è ancora stata sbrogliata la successione di Elena Donazzan in Giunta?
«La nomina verrà fatta. Nel frattempo sto seguendo personalmente il comparto del Lavoro e dell'Istruzione: ricordo che gli assessori sono sempre delegati dal presidente. Confermo l'ottimo rapporto con Fratelli d'Italia e in particolare con Giorgia Meloni: ci conosciamo e ci stimiamo fin da quando siamo stati colleghi ministri. Con la vicenda del capogruppo non c'entro niente, sono dinamiche del loro partito. Per quanto riguarda l'assessore, ho lasciato a Fdi e mi sono preso il tempo necessario, anche perché sono stato impegnato su altri fronti, ma non ci sono né pressioni né tensioni da parte di nessuno. La ripartenza sarà con il nuovo assessore, spero entro settembre. Comunque con la presidente Meloni siamo rimasti d'accordo di riparlarci anche su tante progettualità».

> «TOSI E CRISANTI SI CANDIDANO PER LA PRESIDENZA DELLA REGIONE? I VENETI SONO 5 MILIONI, CHIUNQUE PUÒ FARLO»

> «IL NUOVO ASSESSORE? LA NOMINA VERRÀ FATTA, SPERO ENTRO SETTEMBRE. IL RAPPORTO CON FDI E IN PARTICOLARE CON GIORGIA MELONI È OTTIMO»

Conferma comunque che il profilo più accreditato è quello di Valeria Mantovan?
«Ad oggi non sto lavorando su un nome specifico. Quello che sarà, lo renderò noto quando l'avrò deciso».

Sull'Irap sia Forza Italia che Fratelli d'Italia lamentano di non essere stati coinvolti e chiedono che vengano prese in considerazione altre misure. Cosa risponde?
«Siamo l'unica Regione che non applica tasse. Da quando sono presidente io, non sono stati prelevati oltre 16 miliardi dalle tasche dei veneti. Ora c'è la necessità di fare una piccola manovra e non abbiamo voluto caricarla sulla totalità dei cittadini: sono state scelte alcune categorie di aziende. Su questo l'assessore Francesco Calzavara gode della mia totale fiducia. Il confronto con la maggioranza è prioritario per noi, certo è che atti di eroismo non se ne possono fare. Ma considerata la misura della decisione presa, ho il cuore in pace».

Quindi sono definitivamente escluse sia l'introduzione dell'Irpef che la contrazione della spesa per gli assessori?
«La soluzione dell'Irap è la più indolore. Ce l'ha riconosciuto, con grande lucidità, anche la stragrande maggioranza delle associazioni di categoria. La Cna è contraria? Sono il primo ad avere l'orticaria per la manovra, le tasse non piacciono nemmeno a me. Ma con questo provvedimento non azzoppiamo certo l'economia».

> «VENEZIA, NON CREDO CHE L'INCHIESTA PALUDE AVRÀ RIPERCUSSIONI SUL CENTRODESTRA. IO? SONO CONCENTRATO SULLA REGIONE»

> «FISCO, CON QUESTO PROVVEDIMENTO NON AZZOPPIAMO CERTO L'ECONOMIA. LA CNA È CONTRO? ANCHE A ME LE TASSE NON PIACCIONO»

Dunque in aula non ci sarà spazio per emendamenti correttivi?
«Il Consiglio è la culla della democrazia, nelle proposte e nel voto».

Vale anche per l'elezione del vicepresidente vicario, altra casella ancora da riempire?
«Su questa dovranno confrontarsi i gruppi consiliari, non sono certo io a decidere chi deve rivestire quel ruolo. Temo che si stia dando una lettura più politica che sostanziale alla vicenda».

Fdi rivendica la carica dal 2020, invece l'ha avuta la Lega.
«Comunque vada a finire, non cascherà il mondo, né da una parte né dall'altra».

È un'estate di autocandidature per le Regionali 2025: Flavio Tosi, Andrea Crisanti. Manca ancora la sua.
«In Veneto ci sono quasi 5 milioni di cittadini. Tutti i maggiorenni possono candidarsi e hanno legittimamente il titolo per aspirare a fare il presidente della Regione e io non discuto l'ambizione di nessuno. Quanto a me, personalmente non mendico il mandato, perché non l'ho mai fatto, fin da quando ero presidente della Provincia di Treviso e dicevo le stesse cose di oggi. Continuo a ritenere inaccettabile l'accusa di voler alimentare centri di potere, perché significa dare degli idioti agli elettori. E rilevo che è un'anomalia tutta italiana quella di prevedere il blocco dei mandati per queste due cariche elettive».

Governatori e sindaci. Ma davvero farebbe il primo cittadino di Venezia dopo l'inchiesta "Palude"?
«Non mi sono mai posto la domanda. Bisogna essere rispettosi del fatto che c'è un sindaco in carica per un altro anno e mezzo. Personalmente sono concentrato sulla Regione. Quanto alle Comunali di Venezia, escludo ripercussioni per il centrodestra, che a prescindere da me ha tutti i numeri per dire la sua nella città più bella del mondo».

Notizia di giornata, i 57 milioni per il maltempo dell'estate 2023 in Veneto. Sufficienti?
«Spero che siano solo un acconto: aiutano, ma non bastano. Comunque torno a dire che occorre pensare a una polizza catastrofale nazionale per agevolare l'assicurazione dei privati».

Angela Pederiva

Il capogruppo

Pavanetto: «Dentro FdI c'è dibattito»

VENEZIA Correnti o sensibilità, che dir si voglia, le diversità di vedute ci sono all'interno di Fratelli d'Italia in Veneto. E il nuovo capigruppo regionale Lucas Pavanetto le rivendica: «In un partito quando si devono fare scelte importanti esiste il dibattito e il confronto interno che è il sale della democrazia». Il meloniano è intervenuto ieri, in risposta alla leader consiliare dem Vanessa Camani, che aveva evidenziato le tensioni all'interno della maggioranza di centrodestra. «Vogliamo tranquillizzare gli incubi che vive l'opposizione al Ferro Fini: la Regione non è in balìa della legge della giungla, se non altro perché siamo in laguna e in un Paese civile», ha sottolineato Pavanetto. Il presidente del gruppo Fdi ha assicurato che lo stallo in Giunta sarà superato prossimamente: «Non c'è nessuna interruzione dell'attività dicasteriale dell'assessorato all'Istruzione e presto anche la casella vacante dell'assessorato sarà occupata. E dispiace, torno a ripetere, veder ridotta una forza politica, un tempo importante, a inventarsi le cose per accendere le polemiche».

Il senatore

Crisanti: «Pronto per le primarie Pd»

VENEZIA Andrea Crisanti rilancia la sua autocandidatura alla presidenza del Veneto nel 2025, purché passi per una consultazione di base. «Dobbiamo eliminare le alchimie di potere per scegliere i candidati, questo è l'obiettivo. Se da questo processo, dalle primarie, emergesse che vogliono me? È evidente, non c'è dubbio, accetterei», ha detto ieri all'*Adnkronos Salute* il senatore del Partito Democratico. Ma se iscritti e simpatizzanti scegliessero un altro profilo? «Mi metterei subito a fare volantinaggio per lui, lo garantisco», ha aggiunto l'ex docente dell'Università di Padova. «C'è tutta una procedura che deve essere attivata, chiaramente. Se dovesse uscire il mio nome? In realtà, prima di pensare al mio nome, quello che chiedo è che si inizi un dibattito, non a chiacchiere intorno a un tavolino, al bar tra amici, ma che sia un dibattito che parta dalla base, questa è la cosa più importante, non è un problema di nome». Ma di cosa c'è necessità in questa regione? «Il Veneto fondamentalmente ha bisogno di trasparenza. Perché dopo tutti questi anni di Zaia la vittima è proprio la trasparenza».

Meteo impazzito e rimborsi

Ristori per il maltempo 2023 a Nordest soltanto le briciole

▶Il Consiglio dei ministri assegna 57 milioni al Veneto e 42 al Friuli Venezia Giulia
Ma i danni stimati per le grandinate-record di luglio e agosto superavano i 2,2 miliardi

LE RISORSE

VENEZIA Per il maltempo dell'estate 2023, ieri il Consiglio dei ministri ha deliberato di assegnare al Nordest quasi 100 milioni. Ma i danni erano stati una ventina di volte più ingenti: stando ai calcoli comunicati all'epoca dalle Regioni, il conto aveva raggiunto quota 2,240 miliardi fra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Ora le amministrazioni attendono di leggere l'ordinanza della Protezione civile che liquida le risorse, per capire se si tratti di un primo acconto o dello stanziamento definitivo.

LE CIFRE

Gli eventi calamitosi interessati, in particolare una grandinata definita record dagli esperti, si erano verificati fra il 13 luglio e il 6 agosto dello scorso anno, tanto da comportare già allora la dichiarazione dello stato emergenziale per 12 mesi, recentemente rinnovato per altrettanti. Nel dettaglio, al Veneto sono stati attribuiti 57.516.000 euro e al Friuli Venezia Giulia 42.170.000. Si tratta delle cifre più cospicue, all'interno del pacchetto da 178 milioni complessivamente varato dal Governo a favore di sei aree. «Le risorse assegnate – ha spiegato il ministro Nello Musumeci – si aggiungono a quelle destinate dal Governo per i primi interventi, subito dopo gli eventi estremi, contestualmente alle dichiarazioni dello stato di emergenza».

LE PERDITE

Ormai però è noto che le calamità sono così frequenti da rendere sempre più ridotta l'entità dei ristori disponibili per le perdite patite. Per quanto riguarda il Veneto, il governatore Luca Zaia e l'assessore Gianpaolo Bottacin avevano annunciato una rendicontazione dei danni pari a 1,3 miliardi (dei quali 368,3 milioni nel Veneziano, 154,5 nel Trevigiano e 146 nel Padovano), interessando circa 70.000 soggetti tra famiglie, imprese ed enti pubblici: «Più di 100 feriti, 313 Comuni coinvolti, oltre 300 evacuati». Quanto al Friuli Venezia Giulia, dov'è ancora viva la memoria della super-grandine a Mortegliano, uno studio delle agenzie regionali Arpa ed Ersa aveva quantificato le perdite in 940 milioni.

COME UN BOMBARDAMENTO
Un'auto devastata a Mortegliano e il mega-chicco a Carmignano di Brenta

LE REAZIONI

Gli esponenti nordestini di Fratelli d'Italia hanno comunque espresso soddisfazione per il prossimo trasferimento dei soldi. «Nuovi fondi che oltre a confermare l'attenzione del governo Meloni nei confronti delle popolazioni e dei territori colpiti, come il Veneto, saranno preziosi per consentire ai commissari delegati di proseguire il loro lavoro», ha commentato il senatore veneziano Raffaele Speranzon. Ha aggiunto il pordenonese Luca Ciriani, ministro per i Rapporti con il Parlamento: «L'esecutivo Meloni, di cui mi onoro di far parte, dimostra ancora una volta di essere vicino ai territori e di rispondere con solerzia ed efficacia alle istanze e alle necessità dei cittadini. La mia Regione e i miei corregionali sapranno utilizzare questi fondi nel migliore dei modi».

L'AGRICOLTURA

Intanto continua a tenere banco la protesta di Coldiretti Veneto per le 600 aziende agricole ancora in attesa dei ristori. «Il fondo Agricat non ha ancora rimborsato le perdite sostenute dagli imprenditori agricoli per le calamità atmosferiche subite lo scorso anno, imprese che hanno perso fino all'80% del raccolto», ha precisato il presidente Carlo Salvan. L'assessore regionale Federico Caner ha assicurato di aver già posto il tema «all'ordine del giorno della commissione Agricoltura e della Conferenza Stato Regioni».

A.Pe.

SPERANZON: «COSÌ I COMMISSARI DELEGATI PROSEGUIRANNO IL LORO LAVORO» CIRIANI: «GOVERNO VICINO AI TERRITORI»

I NUMERI

1,3
In miliardi i danni stimati dalla Regione del Veneto per il maltempo del 2023

940
I milioni calcolati dal Friuli Venezia Giulia per le calamità di un anno fa

La richiesta

Pesca, stato di calamità per mucillagini

«Alla calamità del granchio blu quest'estate complici le temperature sempre più elevate dell'Alto Adriatico i nostri pescatori si sono trovati a dover fronteggiare i danni alla produzione causati dalle mucillagini che hanno invaso le acque del nostro mare. Per questo la Regione del Veneto sta predisponendo uno specifico dossier finalizzato alla richiesta dello stato di calamità naturale al ministero dell'Agricoltura». L'annuncio è dell'assessore regionale alla Pesca, Cristiano Corazzari (nella foto), a margine della Commissione consultiva per la pesca professionale e l'acquacoltura convocata ieri sul tema degli effetti causati dalla diffusione del fenomeno delle mucillagini nei due Compartimenti marittimi antistanti le coste del Veneto. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni professionali, l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario, e i Cogevo di Chioggia e di Venezia. Le mucillagini, provocate prima dalle alluvioni primaverili e poi dalle elevate temperature estive, hanno causato una moria anomala di molluschi bivalvi, vongole, fasolari e Mitili.

LA GIORNATA

Meloni, patto di coalizione «Prudenza sulla Manovra» No a quota 41 e Ius scholae

▶Vertice della premier con gli alleati Salvini, Tajani e Lupi. Monito sui conti: «Stop alle promesse, atteniamoci al programma». Priorità a famiglie e imprese

ROMA Attenersi al programma. Seguire le istruzioni, please. Giorgia Meloni richiama all'ordine il governo. Agosto non è ancora chiuso, ma la manovra d'autunno già staglia un'ombra sul volto della presidente del Consiglio. Che ai suoi alleati convocati per una riunione di spogliatoio chiede «prudenza». Ergo: piano con le promesse. Quota 41, la battaglia pensionistica risbandierata dalla Lega in queste ore, non è in agenda: mancano i soldi. E lo stesso vale per gli altri fuori-programma che hanno fatto irruzione nel dibattito politico estivo. Anche se fossero gratis. Ius Scholae? «Ne riparleremo», frena Meloni rinviando alle calende greche la proposta di Forza Italia per concedere la cittadinanza agli stranieri che studiano nel nostro Paese.

I PALETTI

Pianta i paletti la timoniera di Chigi nel vis-a-vis con gli alleati: Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi. Un'ora e mezzo a conclave, interrotta dall'indiscrezione, poi smentita dai famigliari, della morte di Umberto Bossi. Salvini esce dalla stanza e chiama il Senatùr: «Ci abbiamo riso sopra». Prudenza e contegno, chiede la premier ai vice e anche nel Cdm che lancia Raffaele Fitto come commissario europeo. In cima all'agenda c'è la finanziaria. «Ricordo che la manovra è ancora da scrivere», premette la leader di Fratelli d'Italia davanti ai ministri seduti al tavolo circolare. Le casse piangono: tra legge di bilancio e piano di rientro da inviare a Bruxelles, bisogna rastrellare 25 miliardi. Ne mancano circa dodici. Per questo Meloni chiede alla squadra di «non commentare interventi e misure di cui ha parlato finora la stampa ma che non sono mai neanche state proposte». È un chiodo fisso, quest'anno di più. Da quando è rientrata a Palazzo Chigi la premier ha già avuto una sfilza di riunioni con il titolare dei conti Giancarlo Giorgetti. Con gli alleati, nella riunione di spogliatoio mattutina, detta le priorità di spesa. Famiglie, giovani lavoratori, studenti. Block notes alla mano, annota accigliata le richieste della sua maggioranza. I margini sono angustissimi. Sulle pensioni, vera zavorra di ogni finanziaria, si farà «il possibile». Difficile alzare le minime, come chiede Forza Italia. Impossibile tornare a Quota 41: Lega avvisata. Si concorda una road-map sobria, per ora. Mentre Giorgetti prepara un'altra (ridotta) sforbiciata alla spesa dei ministeri, gli alleati fissano pochi punti. Il grosso delle risorse se andrà anche quest'anno sul taglio del cuneo fiscale. Per il resto le priorità sono: taglio dell'Irpef, nuove risorse al fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa per gli under-36 e gli universitari. Poi certo, il capitolo famiglia caro ai "patrioti". In Cdm Meloni torna sul nodo dell'assegno unico, garantisce che non sarà cancellato. «Finché ci sarà questo governo le famiglie italiane non avranno nulla da temere». E allora ecco la ricetta: «Tutte le risorse devono a mio avviso continuare ad essere concentrate nel sostegno alle imprese che assumono e che creano posti di lavoro e per rafforzare il potere di acquisto delle famiglie». Agenda fitta. Non tutto è rose e fiori. C'è la spina dei balneari e lo stop imposto dalla premier: basta tiri alla fune, si andrà incontro all'Ue con una legge che, salvo mini-proroghe delle concessioni, metterà a gara le spiagge italiane come chiede da anni Bruxelles.

FRENO A LEGA E FI SU PENSIONI E LEGGE PER GLI STRANIERI RISORSE SUL TAGLIO DEL CUNEO E SGRAVI PER I PIÙ GIOVANI

I NODI IRRISOLTI

Usciti dal tour-de-force a Chigi, tutti negano tensioni. Collegato alla piazza di Ceglie di Affari italiani - intervistatore d'eccezione, l'ex first gentlemen Andrea Giambruno - Salvini giura: «Con Giorgia avevo un rapporto politico, ora anche umano». Sarà. Le distanze però restano. Gli sgambetti fra alleati, pure. Ancora Salvini in serata: «La Rai? Siamo a favore di aumentare il tetto pubblicitario». Fumo negli occhi per Mediaset, la famiglia Berlusconi e, va da sé, Forza Italia. Di Rai si parla nel faccia a faccia tra capi-partito. Senza però venire a capo dello stallo che da cinque mesi tiene in freezer la governance della tv pubblica: su Cda e presidenza si deciderà più avanti. C'è anche un capitolo migranti, nel faldone sul tavolo di Chigi.

Meloni ne parla con i ministri. A breve atterrerà in Cdm una modifica alla Bossi-Fini per stringere le maglie del decreto flussi, impedire alla criminalità organizzata di lucrare sui falsi permessi ai migranti-lavoratori. L'altro cruccio si chiama Albania. Entro la fine di settembre saranno inaugurati i centri per migranti. L'opposizione li ha ribattezzati "lager". «Un esempio per l'Europa», replica a distanza la premier. Consapevole che l'esperimento albanese avrà i riflettori puntati: «Faremo tutto a regola d'arte».

UNA LEGGE PER CHIUDERE LA VICENDA BALNEARI CAMBIA LA BOSSI-FINI: ARRIVA LA STRETTA SUL DECRETO FLUSSI

Francesco Bechis

Si è svolto ieri a Palazzo Chigi il vertice di maggioranza. Nel pomerigigo, si è riunito il primo Cdm dopo la pausa estiva

IL RETROSCENA

Sulla Rai l'intesa non si trova slitta ancora il voto sul Cda E in Liguria la Lega si smarca

ROMA La Rai in freezer. Le regionali anche. A giudicare da quel che non è stato deciso, il vertice del centrodestra a Palazzo Chigi non è stato tutto rose e fiori. Usciti dalla riunione fiume, Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi giurano unità e compattezza in un comunicato finale. Ma sono tante le questioni che restano appese nella stanza al primo piano che ospita il conclave dei leader.

Che ne sarà della Rai? Si era ripromessa di prendere il toro per le corna, la premier, dopo settimane ad alta tensione sulla tv pubblica. La cui governance è scaduta da maggio scorso: non un dettaglio per la più grande azienda culturale del Paese. Peccato che l'intesa sul nuovo corso a viale Mazzini non ci sia. Ed è forse un eufemismo, visto il clima. Nel vertice di maggioranza i leader trovano il tempo per parlare delle nomine in arrivo. Meloni è infastidita dal pressing leghista e la richiesta di un direttore generale da affiancare al "suo" Giampaolo Rossi, Ad in pectore. Altrimenti, è il Salvini-pensiero, al Carroccio deve andare una direzione di peso. Il Daytime, la mecca televisiva dei casalinghi e le casalinghe italiane. O meglio ancora gli Approfondimenti in mano a un altro dirigente carissimo alla "fiamma", Paolo Corsini. Di regalare i talk show ai leghisti però la premier non vuole saperne. La raccontano irritata dal can-can sulla tv pubblica. Ricorda di continuo i tempi del governo Draghi, quando a FdI, unico partito dell'opposizione, fu negato un posto in Cda, che pure spettava di diritto. Nessuno alzò un dito. I diktat poi non aiutano. Verrebbe quasi la tentazione, alla premier, di sparigliare le carte: frenate su Rossi Ad? Allora nominiamo solo manager e imprenditori e tanti saluti alla lottizzazione Rai. Fatto sta che lo stallo continua: se ne riparla più avanti. Ufficialmente, questa è la versione che dà Salvini in serata, perché manca l'intesa con le opposizioni. Cioè i voti in Cda per eleggere un presidente di garanzia: lato centrodestra, il nome in pole è ancora Simona Agnes, dirigente apprezzata. La tifa Forza Italia, si spende per lei Gianni Letta. I conti però non quadrano: bisogna convincere i Cinque Stelle a votare in segreto la candidata della coalizione, strappare con il Pd che invece minaccia l'Aventino in vigilanza. Un'impresa. Sicché tutto slitta, di nuovo. Forse anche il voto per eleggere i nuovi consiglieri del Cda in Parlamento, inizialmente fissato per il 12 settembre. Nodi irrisolti, si diceva. Come le regionali di autunno, che da tempo trattengono il fiato al governo.

STALLO SUL VERTICE DELLA TV PUBBLICA ROSSI IN POLE PER L'AD MA IL CARROCCIO RIVENDICA UN DG O IL DAYTIME

LE REGIONALI

Per l'election day di Umbria, Liguria ed Emilia-Romagna ci sono poche speranze, anche se ancora ieri il Cdm «raccomandava» alle regioni di accorpare il voto. Per la Liguria scossa dagli scandali giudiziari il giorno del giudizio è fissato e irremovibile: 27-28 ottobre. E qui si arriva al nodo, intricatissimo: chi schiererà il centrodestra per il dopo-Toti? Sembrava chiusa per Ilaria Cavo, sponda Noi Moderati, braccio destro dell'ex governatore finito agli arresti. Sembrava, appunto. Invece è ancora tutto aperto. Ieri al tavolo la Lega ha proposto un nome civico, ma di area: il vicesindaco di Genova Pietro Piciocchi. In settimana il governo commissionerà sondaggi privati per capire chi funziona di più. Sembra sfumare l'opzione Rixi, il viceministro alle infrastrutture e vedetta del partito in regione. La sensazione è che il Carroccio voglia smarcarsi. Mettere in conto alla Lega il candidato alle regionali liguri significa regalare un credito a Fratelli d'Italia. Quel credito si chiama Veneto: Meloni rivendica da tempo la roccaforte leghista, per anni regno incontrastato di Luca Zaia. Nel 2025, scaduto il terzo mandato consecutivo del "Doge", toccherà a FdI. Salvini però non intende cedere senza combattere. Lo deve ai militanti e al popolo leghista che radunerà a Pontida ai primi di ottobre. Lo stesso popolo in pressing su una storica battaglia di via Bellerio: l'autonomia. Il "Capitano" vorrebbe un primo via libera, prima di calcare il "sacro prato" nel bergamasco. La firma degli accordi sulle materie "non-Lep" dei governatori leghisti Zaia, Fontana e Fedriga. Uno scatto in avanti che però convince poco Meloni e Tajani. Anche di questo, «ne riparliamo».

PER IL DOPO-TOTI SI SONDANO CAVO E IL VICESINDACO DI GENOVA PICIOCCHI I LEGHISTI NON CEDONO SUL VENETO

Fra. Bec.

I DOSSIER APERTI

1 Concessioni balneari
Roma è sotto procedura per infrazione della direttiva Ue Bolkestein, che impone di aprire il mercato balneare alla concorrenza, rimettendo a gara le licenze

2 Vertici della tv pubblica
Stallo sulla nomina dei vertici Rai: la Lega alza la voce, e punta ad ottenere il direttore generale. Resta poi da trovare un accordo con l'opposizione per il nuovo presidente

3 Il voto nelle Regioni
Ancora da individuare il candidato da schierare alle regionali in Liguria per il dopo Toti: in pole position c'è la deputata di Noi Moderati, Ilaria Cavo

4 La legge di bilancio
Poi, la partita più importante: la manovra, che mira ad aiutare i giovani e le famiglie, specialmente quelle numerose, oltre a prevedere sgravi fiscali per le imprese che assumono

Il governo sceglie Fitto: sarà commissario Ue «Doloroso ma necessario»

▶L'annuncio in Cdm, Meloni: «Sfida difficile e entusiasmante». Il ministro: «Pronto a dare il mio contributo». Schlein: «Ora chiariscano chi sarà a gestire il Pnrr»

LA GIORNATA

ROMA Bruxelles-Roma, andata e ritorno. Ormai tra Raffaele Fitto e la Commissione europea non resta che l'ultimo scoglio, l'audizione al Parlamento Ue che il ministro in procinto di (ri)trasferirsi a Bruxelles dovrà affrontare a ottobre. Ma per lui che ha passato metà estate a «studiare», confidano i compagni di partito, dai dossier caldi all'inglese tecnico, quell'esame che due decenni fa sbarrò la strada per l'Europa a Rocco Buttiglione «non sarà certo un problema».

È ufficialmente in corsa, l'*enfant prodige* di Maglie, il paese natale di Aldo Moro. A 55 anni, Fitto è già stato eurodeputato (due volte), presidente della Regione Puglia appena 31enne, ministro con Berlusconi e poi di nuovo con Meloni, che si è affidata all'ex democristiano per portare a casa tutti i 200 e passa miliardi del Pnrr. Fin qui ci è riuscito senza grosse sbavature. In silenzio (mai un'intervista in due anni di governo), testa bassa e lavorare.

IL PORTAFOGLI

Una casella che, quando sarà lasciata vuota a novembre, non sarà affatto facile da riempire, per la premier. Che infatti dando l'annuncio in consiglio dei ministri l'ha definita «una scelta dolorosa per me e per il governo» e «credo anche per lui», dal momento che si tratta di rinunciare a una pedina chiave del suo scacchiere. Ma è anche «una scelta necessaria», secondo Meloni. Che per Fitto ha messo nel mirino le deleghe su Bilancio, Coesione e Pnrr, un portafogli che nel prossimo esecutivo di von der Leyen varrà più di mille miliardi di euro. E che però non basta, alla premier, che punta a strappare per il suo ministro una vicepresidenza esecutiva della Commissione. Ossia la possibilità di sovrintendere il lavoro di altri 3-4 commissari. «E nonostante veda molti italiani che tifano contro un ruolo adeguato alla nostra Nazione – punge la leader di FdI di fronte ai suoi ministri – non ho motivo di credere che quel ruolo non verrà riconosciuto». E non, precisa Meloni, «per simpatia o antipatia verso il nostro governo, ma perché siamo l'Italia, nazione fondatrice, seconda manifattura e terza economia europea».

L'EX GOVERNATORE PUGLIESE, 55 ANNI, PRONTO A TORNARE A BRUXELLES CON UN PORTAFOGLI DA MILLE MILIARDI

Raffaele Fitto, ministro degli Affari Europei. È stato il presidente della Regione Puglia dal 2000 al 2005 con Forza Italia, poi eurodeputato

Scelta difficile, dunque, «delicata e molto importante», per un incarico «estremamente complesso» ma «entusiasmante». Un compito affidato a chi, scandisce la premier prima di chiedere «un applauso» per il suo ministro, «ha saputo governare le deleghe che gli sono state affidate in questo governo con ottimi risultati». Deleghe che resteranno Palazzo Chigi: nessun rimpasto imminente, i corposi dossier sul tavolo di Fitto (Affari Ue, Coesione, Sud e Pnrr) saranno "spacchettati" tra i collaboratori più fidati, come Alfredo Mantovano, con al massimo l'indicazione di un nuovo sottosegretario (sempre in quota FdI).

Non che sul nome da indicare ci fossero mai stati grossi dubbi da parte della leader dell'esecutivo. Ma prima di mettere nero su bianco l'indicazione di Fitto nella lettera a von der Leyen Meloni ha voluto aspettare una rassicurazione sul ruolo che il ministro degli Affari europei sarebbe andato a ricoprire a Bruxelles, proprio per non scoprire una casella chiave. Ed è su questo punto che si concentrano le opposizioni. «Aspettiamo di sapere quale sarà il portafoglio che gli sarà assegnato come candidato Commissario per fare ulteriori valutazioni», commenta dal Pd Elly Schlein: «Il governo chiarisca subito come intende proseguire il lavoro su dossier cruciali che Fitto gestisce come l'attuazione del Pnrr e la programmazione dei fondi di coesione, che non possono subire ulteriori rallentamenti».

Conciso come nel suo stile, invece, il commento del diretto interessato: «Nei prossimi cinque anni la Commissione avrà un ruolo fondamentale per il rafforzamento dell'Ue» e per «favorire la soluzione delle maggiori crisi internazionali», afferma Fitto. «Sono pronto a dare il mio contributo per raggiungere questi obiettivi».

IL PROFILO

Figlio d'arte, il ministro. Il padre Salvatore fu presidente democristiano della Puglia dall'85 all'88, quando a soli 47 anni morì in un incidente stradale. Il figlio Raffaele all'epoca di anni ne aveva 19. Ed è in quel momento che comincia a seguire le orme del padre. Prima nella Dc, con cui a 21 anni è consigliere regionale. Poi aderisce al Ppi di Buttiglione, lo stesso del quale ora sarà chiamato a non ripercorrere le orme. Fino all'ingresso in Forza Italia e poi, dopo l'allontanamento da Berlusconi, l'approdo in FdI, con cui nel 2019 torna all'Europarlamento. Poi un altro ritorno, a Roma, con l'ardua missione di "salvare" il Pnrr. Che ora, confidano a Palazzo Chigi, è sui giusti binari. Dell'*enfant prodige* di Maglie, insomma, per l'Italia c'è più bisogno a Bruxelles.

NESSUN RIMPASTO NEL GOVERNO: LE DELEGHE LASCIATE LIBERE VANNO A PALAZZO CHIGI POSSIBILE UN NUOVO SOTTOSEGRETARIO

Andrea Bulleri

HANNO DETTO

Il governo sceglie Fitto, il meglio per l'Italia, mentre il campo largo non si accorda su nulla

DANIELA SANTANCHÉ

Fitto farà valere in ogni momento il ruolo di primo piano dell'Italia nell'Unione

LICIA RONZULLI

Grande lavoro da fare in Europa Ci auguriamo che Fitto rappresenti al meglio l'Italia

NICOLA ZINGARETTI

Siamo preoccupati per il Pnrr Su 194 miliardi finora si è speso solo il 25%

CHIARA APPENDINO

Telefonata ai leader dell'opposizione: diamo forza al rappresentante italiano

IL RETROSCENA

ROMA Non solo cortesia istituzionale. C'è di più, oltre al bon ton imposto dal ruolo di inquilina di Palazzo Chigi, a motivare le telefonate che Giorgia Meloni intrattiene con i leader dell'opposizione, prima di dare inizio al Cdm in cui viene ufficializzata la designazione di Raffaele Fitto come commissario Ue. Perché a tutti e cinque i leader dei partiti della metà sinistra dell'emiciclo, a cominciare da Elly Schlein e Giuseppe Conte, la premier rivolge lo stesso appello: facciamo squadra. Attorno al nome del ministro degli Affari Ue, è in sostanza l'auspicio e la richiesta più o meno esplicita della numero uno di FdI, vanno evitate divisioni. «Spaccarci sul nome di chi dovrà rappresentare l'Italia nella prossima Commissione europea – è il senso del ragionamento condiviso dalla presidente del consiglio con gli oppositori – non farebbe che danneggiare il nostro Paese. E rischierebbe di farci ottenere meno di ciò a cui possiamo aspirare».

È una ragione di immagine, innanzitutto. Consegnare a von der Leyen il quadro di un Paese spaccato attorno al nome di chi dovrà rappresentare ai massimi livelli istituzionali dell'Ue non sarebbe un buon viatico, per il commissario (nonché possibile vicepresidente) in pectore. Né, è il non detto di Meloni, renderebbe merito al lavoro del ministro, che nei due anni trascorsi nella cabina di regia del Pnrr e dei fondi di coesione ha sempre impostato un modello di lavoro fondato sul dialogo costante con gli amministratori, spesso di centrosinistra, chiamati a "mettere a terra" quei fondi.

Il leader del M5S Giuseppe Conte e la segretaria dem Elly Schlein

LA RICHIESTA DELLA PREMIER: NON DIVIDIAMOCI IN QUESTA PARTITA O DANNEGGEREMMO IL PAESE

L'APERTURA

Del resto è lo stesso motivo (oltre forse alla comune origine pugliese) che nelle scorse ore ha spinto un pezzo da novanta dei dem, l'ex sindaco di Bari e oggi eurodeputato Antonio Decaro, a una forte apertura di credito nei confronti dell'esponente di FdI: «Se in Ue deve andare uno di destra, preferisco che sia Fitto, una persona con cui abbiamo trovato soluzioni e risorse per le opere pubbliche».

Provare, per una volta, a indossare tutti la maglietta della nazionale, è insomma la richiesta agli avversari di Meloni. Come la leader di FdI ritiene di aver fatto quando cinque anni fa a Palazzo Chigi l'inquilino era Giuseppe Conte, e il commissario designato fu un ex premier del Pd, Paolo Gentiloni. Appello che ricalca quello lanciato dal suo vice Antonio Tajani, per il quale per le opposizioni «sarebbe sciocco non lavorare per sostenere un candidato commissario italiano», a prescindere dalle appartenenze partitiche.

IL DEM DECARO APRE: CON LUI HO LAVORATO BENE. MA PD E M5S NON SI SBILANCIANO E CHIEDONO GARANZIE SUI DOSSIER

E se dai leader delle minoranze non arriva l'ovazione, nelle telefonate con la premier nemmeno si registrano critiche personali rivolte a Fitto. La preoccupazione che viene trasmessa a Meloni sia da Conte che da Schlein riguarda piuttosto i destini dei fondi del Pnrr italiano: «Un dossier cruciale», lo definisce la segretaria del Pd, che «non può subire ulteriori rallentamenti». Nessun altro commento arriva dalla timoniera del Nazareno. Che preferisce rimandare ogni valutazione sul merito della scelta a quando si conoscerà il portafogli di cui sarà titolare Fitto. Ossia con ogni probabilità per passare all'attacco, puntando il dito contro una Meloni «isolata» in Ue se per Roma non scatterà una vicepresidenza.

LE CRITICHE

È la critica che alla premier rivolge Riccardo Magi di +Europa: Fitto «pagherà sulla propria pelle l'isolamento a cui ci ha ridotto la premier non votando von der Leyen. Il suo lavoro parte in salita». Dal gruppo M5S di Bruxelles i pentastellati «non faranno sconti» al ministro, mentre a Roma la contiana Chiara Appendino ironizza: «Sul Pnrr è calato un buio ancora più fitto, dopo che l'esecutivo ha già accumulato enormi ritardi sulla sua attuazione». Mentre non si sbilanciano Matteo Renzi e Carlo Calenda. Entrambi nelle scorse settimane avevano rivolto apprezzamento per l'operato del titolare del Pnrr, ma entrambi sono intenzionati a non fare sconti. Né alla premier, né al suo ministro.

A. Bul.

Sparisce «Kiev si fermi» Il giallo della nota leghista

▶«No a operazioni oltreconfine», poi il dietrofront del Carroccio. Irritazione della premier

L'Ue: chi blocca gli aiuti vuole la resa a Mosca. Dal Cdm 100 milioni per l'energia ucraina

IL CASO

ROMA Con quante voci parla il governo sull'Ucraina? Doveva certificare l'unità della coalizione, il vertice del centrodestra convocato da Giorgia Meloni ieri a Palazzo Chigi dopo un'estate ad alta tensione nella maggioranza. E invece, poco prima che la premier e gli altri leader abbandonino la riunione, scoppia un giallo sul più delicato dei fronti: la politica estera. E insieme al giallo i dubbi, i sospetti.

Andiamo con ordine. Sono le tre del pomeriggio quando il governo diffonde la nota congiunta dei capi partito, firmata oltre che dalla premier da Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi. Piena unità di intenti, promettono, specie sui dossier internazionali: «Condivisione sulla crisi in Medio Oriente e sulla posizione del governo italiano relativamente alla guerra in Ucraina».

IL GIALLO

Tutto liscio? Insomma. Perché in contemporanea la Lega diffonde un'altra versione della nota. Chiusa da una postilla proprio sulla guerra in Est Europa. Viene ribadito «l'appoggio a Kiev» e però, in questa versione, i leader si dicono «contrari a ogni ipotesi di interventi militari fuori dai confini ucraini».

Tempo due minuti e lo staff di Salvini cancella tutto. Una svista dettata dalla fretta, spiegano. «Si tratta di un semplice errore, non c'è alcun problema», mette in chiaro lo stesso Salvini. Ma intanto il tam-tam è partito. Già, perché la frase aggiunta nella nota-fantasma non è proprio da niente. Nei fatti, condanna l'operazione militare che Volodymyr Zelensky ha avviato ormai da tre settimane nella regione russa di Kursk. Una contro-invasione per spiazzare Putin e sorprendere il nemico in casa propria. È la posizione, per dire, difesa dall'ungherese Orban, colonna putiniana in Europa. Non è invece, o non lo è stata finora, la posizione italiana. Le opposizioni colgono la palla al volo. Enrico Borghi, da Italia Viva, incalza Salvini. «Altro che scelta stilistica - sferza il senatore - la differenza tra lasciare nel comunicato quel passaggio o toglierlo è come quella tra stare sulle posizioni di Orban o su quelle dell'Unione Europea, degli Stati Uniti e del Regno Unito».

SALVINI CHIARISCE: «SOLO UNA SVISTA» DALL'OPPOSIZIONE ATTACCA BORGHI (IV): «È LA POSIZIONE DI VIKTOR ORBAN»

Fonti leghiste negano un blitz studiato ad hoc. Si tratta di un errore, assicurano: una versione precedente della nota congiunta prevedeva l'appunto sull'operazione di Zelensky, che poi è stato tagliato via. Nella nebbia intorno al comunicato ucraino crescono i sospetti. In Fratelli d'Italia sono sicuri che a vergare quella nota sia stata proprio la Lega. E leggono dietro l'incidente l'ennesimo smarcamento del Carroccio sul sostegno a Kiev.

Non è un caso, in effetti, se alla fine la nota ufficiale diffusa da Palazzo Chigi non fa menzione dei distinguo leghisti. Meloni fa limare il comunicato dell'esecutivo. Detta un'altra linea. Condivisa dal suo braccio destro Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario-Richelieu da sempre schieratissimo per il sostegno senza se e ma alla causa ucraina.

La premier è irritata - eufemismo - per l'ennesimo polverone sulla postura diplomatica del governo. Se davvero si tratta solo di un incidente, è il tempismo a trasformarlo in un caso politico. Sono infatti giornate delicate per la diplomazia italiana. Giovedì, al Consiglio Affari esteri Ue, il ministro Tajani ha preso le distanze dall'Alto rappresentante Borrell. Lo spagnolo, ormai in scadenza di mandato, ha proposto di permettere ai soldati ucraini di usare le armi europee anche all'interno del territorio russo. Una linea rossa che l'Italia non intende varcare, ha messo in chiaro il titolare della Farnesina: le armi fornite da Roma devono essere dispiegate solo ed esclusivamente in Ucraina, «a scopo difensivo». Ieri Borrell ha messo nel mirino Roma: «Ridicolo dire che se si permette di colpire obiettivi militari in Russia allora siamo in guerra contro Mosca». Gli ha risposto a tono Guido Crosetto: «Gli ucraini non si sono mai lamentati degli aiuti italiani». E da Bruxelles è arrivata una nuova sferzata agli alleati. Firmata Ursula von der Leyen: «Coloro che sostengono l'interruzione del sostegno all'Ucraina non sostengono la pace: sostengono l'acquiescenza e la sottomissione dell'Ucraina». Tant'è. Dietro il caos, una certezza. Il Cdm ieri ha dato il via libera al prestito agevolato di Cdp da 100 milioni di euro per sostenere Ukrhydroenergo, la principale società idroelettrica ucraina.

Altri 100 arriveranno dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Il provvedimento, attesissimo da Kiev, porta la firma di Tajani e ha la benedizione di Meloni. L'Italia non lascerà l'Ucraina al buio e al freddo. Un avviso a Mosca e a chi, a Roma, sarebbe tentato di spegnere l'interruttore.

Francesco Bechis

LA VITTIMA Oleksiy «Moonfish» Mes, il super-pilota ucraino deceduto nello schianto dell'F-16 americano a poche settimane dall'atteso arrivo dei jet. Il top gun era una figura chiave nell'aviazione militare

Super-jet subito distrutto E Zelensky sostituisce il capo dell'aeronautica

IL FRONTE

L'ordine di decollo immediato. La missione in quello che la Cnn ha definito il «più grande attacco aereo della storia della Russia contro l'Ucraina». Un volo tra missili da crociera, aerei e droni lanciati dalle forze di Mosca. Poi, per Oleksiy Mes, nome di battaglia "Moonfish", non c'è stato niente da fare. Il suo F-16 è precipitato al suolo. E le autorità ucraine non hanno potuto fare altro che constatarne la morte. Un incidente gravissimo per Volodymyr Zelensky, che ieri, 24 ore dopo la notizia, ha deciso di destituire il comandante dell'aeronautica militare, Mykola Oleshchuk. Al suo posto il tenente generale Anatoly Krivonozhko, attualmente responsabile delle operazioni aeree nella zona centrale del Paese. Nel primo grande battesimo del fuoco per quei caccia attesi per anni, Kiev ha perso un prezioso F-16 e il suo pilota più famoso. Un "top gun" che nel tempo si era trasformato anche in uno dei maggiori sponsor per far sì che gli Stati Uniti e gli altri partner Nato fornissero gli F-16 di cui Zelensky aveva (e ha) disperatamente bisogno. Ma sulla tragedia personale e sul duro colpo, sia tattico che psicologico, adesso si addensano altre nubi: quelle dei sospetti. Perché la dinamica dell'incidente resta ancora un mistero.

LE IPOTESI

L'aviazione di Kiev, dopo la notizia dell'incidente (rivelata dal Wall Street Journal), ha comunicato che gli F-16 erano impiegati «per respingere un attacco missilistico sul territorio dell'Ucraina da parte della Federazione Russa», e che l'aereo di Moonfish si era «schiantato mentre respingeva un massiccio attacco combinato di missili e aerei russi e dopo aver distrutto tre missili da crociera e un drone d'attacco». Funzionari americani avevano parlato di «un errore del pilota». E mentre pochissimi pensano che a colpire l'F-16 sia stato un missile russo, a Kiev e a Mosca ha iniziato a farsi strada una terza ipotesi. E cioè che l'aereo era stato abbattuto dal "fuoco amico". Protagonisti di questa tesi, due persone che si trovano su fronti opposti. Una è la deputata ucraina Mariana Bezugla, voce molto critica nei confronti della gestione della guerra da parte dei comandanti del suo Paese. L'altro è Rodion Miroshnik, l'uomo di Mosca che tratta i «crimini commessi dal regime di Kiev». Bezugla, su Telegram, non ha mostrato dubbi. «Secondo le mie informazioni l'F-16 è stato abbattuto dal sistema missilistico antiaereo Patriot a causa della mancanza di coordinamento tra le unità», ha scritto la parlamentare. Idea che sarebbe smentita solo rivelando cosa è stato fornito da Washington. Oleshchuk, prima che Zelensky lo mettesse alla porta, aveva assicurato la massima trasparenza, indagini insieme agli Stati Uniti e accusato Bezugla di usare la tragedia a scopi personali di avere «gettato fango» su lui, l'aviazione e sull'alleato di Washington.

IL GIALLO DELL'F16 FORNITO DAGLI USA E CADUTO IN MISSIONE PER RESPINGERE I MISSILI RUSSI: IPOTESI "FUOCO AMICO"

LO SCONTRO

Un clima di sospetti che al Cremlino non può fare altro che piacere, ed è qui che è entrato in gioco Miroshnik, che oltre ad avere definito gli F-16 «un'arma miracolosa in mano ai beduini», si è lanciato anche in una terribile ironia: «L'esercito ucraino non ha permesso ai militari russi di ricevere un bonus per la distruzione dell'aereo, dato che hanno fatto tutto da soli». Lo scontro politico rischia di diventare molto grave. Perché per Zelensky, che per mesi aveva sottolineato l'importanza dell'arrivo di questi jet, si tratta di uno schiaffo che pesa sul morale di un esercito galvanizzato dopo l'invasione del Kursk.

Le conseguenze a Kiev si sono già palesate con la destituzione di Oleshchuk, rimosso per «rafforzare» la leadership militare dell'Ucraina, ha detto il presidente. Ma la questione rischia di essere più ampia. E a essere tirata in ballo è la strategia complessiva sugli F-16. Secondo molti esperti, i mezzi dati a Kiev sono pochissimi e obsoleti. E non è un caso che nei mesi in cui si discuteva di quali aerei mandare all'Ucraina, alcuni esperti avevano pensato ad altri jet, tra cui i Gripen svedesi e i Mirage francesi (promessi da Emmanuel Macron a Zelensky). I piloti ucraini avrebbero ricevuto inoltre un addestramento troppo rapido. Come ha scritto il Wsj, i militari Usa, dopo un periodo di formazione molto più lungo, si esercitano per diverso tempo solo in patria, mentre i piloti ucraini - abituati ai vecchi Mig-29 e Sukhoi 27 di stampo sovietico - sono stati mandati immediatamente a combattere contro la Russia.

Le prime missioni erano lontane dal confine, ma si sa che Mosca colpisce ovunque. E mentre le indagini proseguono, il giallo rischia di essere un nuovo momento di frizione anche con gli alleati.

Lorenzo Vita

Stati Uniti

Abba, diffida a Trump «Ai comizi non usi la nostra musica»

Dopo Beyonce, Celine Dion e i Foo Fighters, anche gli Abba hanno diffidato il candidato repubblicano Donald Trump dall'usare la loro musica ai comizi. L'etichetta discografica Universal Music Group, che detiene i diritti del popolare gruppo svedese, ha fatto sapere di non essere stata interpellata dalla campagna di Trump per avere il permesso di usare le canzoni. Non solo: ha anche specificato che un video di un evento dei giorni scorsi in Minnesota «deve essere immediatamente ritirato e rimosso». Il candidato repubblicano aveva fatto suonare alcuni dei più celebri brani degli Abba, proiettando anche la loro immagine su un maxi schermo.

Gaza, tregua dei vaccini il piccolo miracolo

LO SCENARIO

I vaccini antipolio mettono finalmente d'accordo Israele e Hamas per la consegna di 1,26 milioni di dosi, due gocce del nuovo antipolio orale di tipo 2 per più di 640mila bambini al di sotto dei dieci anni. Quello che non sono riusciti a fare i capi di Stato e di governo, dagli Stati Uniti a Doha, da Israele all'Egitto e all'Iran, è riuscita l'emergenza sanitaria nella Striscia di Gaza. Concordata fra i servizi segreti una tregua di alcune ore nelle zone via via interessate dalla campagna di vaccinazione, prima al centro, poi al Sud e al Nord, attraverso una pianificazione complicata dalla percentuale altissima di sfollati e di palazzine distrutte, per cui i bambini sfuggono alla rilevazione anagrafica e vanno cercati nei campi mobili, ridotti a mano a mano a zone sempre più limitate dai progressivi ordini di evacuazione delle autorità militari israeliani che ricalcano e inseguono la progressione della battaglia. Eppure, sempre di tregua si tratta. E si è arrivati all'intesa solo dopo che gli israeliani hanno potuto chiarire in modo inequivocabile che la sospensione delle ostilità dipende esclusivamente dalle esigenze dei sanitari.

Il procuratore di Padova “risponde” ai giornalisti: «Nicoleta, niente censure»

▶Racanelli interviene sulla gestione delle informazioni in merito alla donna uccisa

▶«Non c’è alcun obbligo di rendere pubbliche le notizie di casi giudiziari. Tutelate le minori»

IL CASO

PADOVA Non esiste obbligo da parte della Procura di rendere pubbliche le notizie di casi giudiziari. E circa la morte di Nicoleta Rotaru – la 39enne di Abano Terme che secondo l’accusa sarebbe stata uccisa dal marito Erik Zorzi ad agosto 2023 – la decisione di non comunicare il fatto alla stampa è stata conseguenza della volontà di tutelare l’equilibrio psicofisico delle due minorenni coinvolte, le figlie della coppia. A volerlo chiarire è stato ieri Angelantonio Racanelli, il procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Padova. Un’occasione per analizzare ad ampio raggio le polemiche sollevatesi una settimana fa, quando la notizia è diventata di dominio pubblico. E non manca un attacco alle rappresentanze del mondo giornalistico che hanno preso posizione sull’accaduto.

LA VICENDA

I fatti, innanzitutto. Sabato scorso un quotidiano locale rende noto che, a marzo, Erik Zorzi è stato arrestato con l’accusa di aver ucciso Nicoleta Rotaru, la moglie da cui si stava separando ma con cui ancora conviveva. Il decesso risaliva però al 2 agosto 2023: per oltre un anno non se ne era saputo nulla perché la morte era inizialmente stata considerata un suicidio. Ma, anche dopo gli sviluppi investigativi e l’arresto, nulla sul femminicidio era trapelato dalle fonti giudiziarie e investigative.

«LUNGO LAVORO PER ARRIVARE ALL’IPOTESI DI OMICIDIO». E DALLE LEGALI DELLA 39ENNE NON SAREBBE ARRIVATO IL CONTRIBUTO CHIAVE

PROCURATORE CAPO
Angelantonio Racanelli guida la Procura presso il tribunale di Padova

LA SPIEGAZIONE

«Io all’epoca del fatto e dell’arresto non mi ero ancora insediato a Padova, ma a posteriori sono rimasto stupito e deluso nel leggere queste polemiche – ha spiegato Racanelli –. Le valuto e comprendo, ma mi sarei piuttosto aspettato parole di apprezzamento per il lavoro importante svolto sia dall’autorità giudiziaria che dagli inquirenti coordinati dall’allora procuratore capo facente funzioni. Gli sforzi investigativi in quest’indagine sono stati notevoli si è passati da un possibile suicidio a un’ipotesi (che allo stato resta tale, con l’indagato non colpevole fino a condanna definitiva) di omicidio». «Ho letto anche alcune inesattezze – ha proseguito – e, per quanto ho potuto appurare, non vi sarebbe traccia di istanze o atti frutto di indagini difensive che abbiano sbloccato l’inchiesta. Piuttosto vi si è arrivati con un lungo lavoro, passato per l’ipotesi dell’istigazione al suicidio». Il riferimento è alle dichiarazioni delle avvocate dei parenti di Rotaru, Roberta Cerchiaro e Tatiana Vija, che hanno sostenuto di aver dato loro il lì affinché dopo mesi venisse analizzato il cellulare della 39enne, in cui è emerso l’audio dei momenti in cui sarebbe stata strangolata.

TROVATA IN CASA SENZA VITA NELL’AGOSTO 2023

Nicoleta Rotaru, la 39enne di Abano Terme che sarebbe stata assassinata dal marito Erik Zorzi (qui sopra)

«Rinnovo l’apprezzamento per l’attività degli inquirenti e di chi li ha coordinati – ha specificato Racanelli –. Sarà ora il gup a valutare la fondatezza dell’ipotesi accusatoria, che pare corroborata da diversi elementi».

I RAPPORTI

Sulla mancata divulgazione della notizia l’Ordine dei giornalisti ha preso una posizione ferma nel ribadire l’importanza del diritto alla cronaca, specie a fronte di casi di violenza sulle donne, ferma restando la presunzione d’innocenza. «Non c’è nessuna preclusione nel rapporto con la stampa, ma ho sentito usare parole forti come “censura” – ha precisato il procuratore –. Il titolare dell’indagine, e allora procuratore capo facente funzioni, ha ritenuto discrezionalmente, come è sua facoltà, di non rendere pubblica la notizia ritenendo prevalente l’esigenza di tutelare l’equilibrio psicofisico delle due minori. Una scelta su cui io non do valutazioni ma che è pienamente legittima».

«La legge Cartabia – ha concluso – dice che è consentito alle Procure divulgare informazioni, ma non ve ne è nessun obbligo. Sulla legge ciascuno può avere le sue opinioni ma è una legge dello Stato che va rispettata e applicata. Ho letto affermazioni forti da parte di esponenti associativi e istituzionali del mondo della stampa. Ma dove erano quando la Cartabia veniva discussa e approvata in Parlamento? Per quanto ricordo all’epoca nessuno di loro si è presentato alle audizioni. Ho sentito parlare di “femminicidio tenuto nascosto”, di “pericolo per la democrazia”, di “sdegno”: espressioni eccessivamente forti e ingiustificate. Si è detto che il principio cardine della democrazia è la pubblicità del processo. Ebbene sì, lo sottoscrivo: se il gup deciderà per il rinvio a giudizio si avrà un processo pubblico, che è però una fase successiva a quella delle indagini preliminari.

Serena De Salvador

«STUPITO E DELUSO DALLE POLEMICHE. DOVE ERANO I RAPPRESENTANTI DELLA STAMPA QUANDO LA CARTABIA VENIVA VOTATA IN PARLAMENTO?»

Volo di 6 metri dal ponteggio, muore dopo 16 mesi di agonia «Ci dicano come è successo»

LA TRAGEDIA

VIGONZA «Nicola non c’è più e dopo 16 mesi ancora non riesco a spiegarmi cosa sia accaduto. Quando è caduto era da solo e non ci sono testimoni. È probabile che abbia messo male un piede o che sia stato colto da un malore, quel che è certo è che ha fatto tutto da solo. Ci siamo rivolti ad un’agenzia infortunistica e il legale ci ha detto che è tutto in mano al giudice che decide cosa dobbiamo fare». Sono le parole di Livio Maddalozzo, papà di Nicola, 28 anni, morto ieri dopo 16 mesi agonia. Il giovane operaio se n’è andato alle 3.15 di ieri all’hospice “Bonora” di Camposampiero. Era in coma vegetativo, estrema conseguenza di un volo di sei metri cadendo da un ponteggio la mattina del 17 aprile dell’anno scorso. Al suo capezzale i genitori, Livio e Barbara Sacconi.

«Nicola era un operaio scrupoloso, molto bravo nel suo lavoro, meticoloso e preciso – racconta il papà -. Ed è per questo che ancora non riesco a capire come sia potuto cadere. Visto quello che è successo a Nicola, vorrei cogliere questa opportunità per sensibilizzare sul tema della sicurezza sul lavoro».

L’APPELLO

«Mi raccomando di usare sempre le protezioni e avere sempre la massima accortezza. Per Nicola sono bastati pochi secondi, forse cinque, per cancellare la vita di mio figlio e con lui parte della mia. Abbiamo sperato, abbiamo pregato, abbiamo messo tutte le nostre energie, come potevamo, perché diventasse realtà la possibilità che si risvegliasse, che potesse riaprire gli occhi, riconoscerci, e farci uno dei suoi meravigliosi sorrisi. Ma così non è stato. Ci è stato detto fin da subito che le lesioni erano molto gravi e permanenti, e che per riavere Nicola com’era prima sarebbe servito un miracolo, ma tutti noi abbiamo voluto credere che potesse accadere. La sua situazione è andata via via sempre peggiorando, e i danni subiti hanno compromesso il suo fisico e il suo cuore. Per qualche tempo ha fatto dei movimenti che i medici definiscono primordiali, involontari; piccoli gesti, che però a noi bastavano per sperare».

UN GIOVANE SPORTIVO
Nicola Maddalozzo aveva 26 anni quando è caduto da un ponteggio mentre stava installando un condizionatore

VIGONZA (PADOVA) I GENITORI: «QUANDO È CADUTO ERA DA SOLO». IL GIOVANE STAVA MONTANDO LA MACCHINA DI UN CONDIZIONATORE

Quella mattina del 17 aprile, Nicola, amante dello sport, appassionato di pesca sportiva, dai mille interessi e altrettante amicizie, solare e vivace, si era recato a Limena per eseguire il montaggio di un condizionatore. Il giovane, che all’epoca dell’infortunio aveva 26 anni, lavorava come tecnico manutentore alla Fb Service di Padova, l’azienda specializzata che si occupa della vendita, installazione e manutenzione di caldaie e climatizzatori, e dove la sorella maggiore Giulia si occupa della contabilità e della gestione degli ordini. Proprio mentre stava installando un condizionatore, Nicola, forse per la perdita di equilibrio dovuta ad un malore, o a causa di un piede in fallo, è scivolato ed è caduto giù dal ponteggio, precipitando di sotto. Per la data dei funerali bisognerà attendere l’esame autoptico che la magistratura ha richiesto per poter avere certezza sulle cause del decesso, dopo 16 mesi di ricovero.

Lorena Levorato

ROTORE E PALE
Un elicottero del soccorso a Fiames: i velivoli privati dovranno usare questa elisuperficie. Nel tondo il sindaco Gianluca Lorenzi

Cortina, troppi elicotteri vietati atterraggi selvaggi e sorvoli a bassa quota

▶Il sindaco: «Manovre su fondi privati senza il permesso, rischi per la sicurezza urbana»

▶Il Comune impone ai turisti di usare solo l'elisuperficie di Fiames. Multe di 500 euro

L'ORDINANZA

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Troppi elicotteri nei cieli, e sui prati, di Cortina d'Ampezzo. Nel paese in cui periodicamente scoppia la polemica sull'idea di un aeroporto, e in cui sta lentamente procedendo l'istruttoria sul progetto di eliporto con futuribile vertiporto, è un'estate di rotori e pale che girano: non solo e non tanto per prestare soccorso, ma anche e soprattutto per arrivare nel giardino di casa o nello spiazzo del rifugio. A tre lustri di distanza dalla clamorosa protesta dell'allora sindaco Andrea Franceschi contro «arroganza e cafonaggine» di certi ospiti volanti, evidentemente il problema non è stato risolto, per cui ieri l'attuale primo cittadino Gianluca Lorenzi ha firmato un'ordinanza che impone gli atterraggi turistici esclusivamente nell'elisuperficie di Fiames, pena una sanzione di 500 euro a carico dei trasgressori.

L'AREA

Già nel 2010 un provvedimento comunale aveva individuato l'area di riferimento per gli elicotteri, censita anche dall'Ente nazionale per l'aviazione civile, prescrivendo pure un limite annuo del numero di atterraggi temporanei ammessi. Intorno a Ferragosto di quell'anno, infatti, il sindaco Franceschi era stato perentorio nei confronti dei turisti che esageravano con gli arrivi aerei nella Conca, non rispettando le regole impartite: «La nostra non è una guerra a chi possiede e usa un elicottero. Questi personaggi sono bene accetti, quando sono amanti della montagna, e sono la grande maggioranza. Invece ci opponiamo a una certa arroganza e cafonaggine, tipica di una minoranza che deve darsi una regolata».

Ma a quanto pare il malcostume è continuato, a leggere il testo che il primo cittadino Lorenzi ha dovuto emanare: «Nel territorio di Cortina d'Ampezzo, esiste elevato traffico aereo volitivo di elicotteri adibiti anche al trasporto di persone che effettuano la manovra di atterraggio occasionale in superfici provvisorie, anche privi dell'assenso del proprietario del fondo». Dunque oltretutto senza chiedere il permesso dei privati, pare di capire dall'atto, diversi piloti fanno scendere i passeggeri nei luoghi desiderati, anziché a Fiames: magari per essere più comodi alla baita o al ristorante.

IL PERICOLO

Una situazione di rischio inaccettabile, secondo il Comune: «Tale pratica costituisce pericolo per l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana, nonché per l'inquinamento acustico, in quanto i velivoli sforano comunque i limiti massimi di decibel previsti nel piano di risanamento acustico». Di conseguenza è stato ritenuto «necessario provvedere in merito, al fine di adottare iniziative contingibili ed urgenti volte a salvaguardare la salute e tutelare la pubblica incolumità dei cittadini presenti sul territorio». A questo proposito, è stata effettuata una ricognizione giuridica, da cui è emersa l'esigenza di provvedere «in assenza di norme di rango pari o superiore che disciplinano tali comportamenti».

Perciò il municipio ha disposto «il divieto assoluto su tutto il territorio comunale», con decorrenza immediata, «di sorvolo a bassa quota nonché atterraggio di elicotteri al di fuori dell'area idonea ed identificata nell'elisuperficie di Fiames», di cui sono state specificate le coordinate. Al rispetto dell'ordine potranno fare eccezione i «mezzi in dotazione alle Forze armate, le forze di Polizia dello Stato e Locale, nonché le eliambulanze ed in ogni caso per stato di necessità ed urgenza e di soccorso». In caso di violazione delle prescrizioni, sarà elevata una multa di 500 euro.

Angela Pederiva

IL PROBLEMA ERA GIÀ EMERSO NEL 2010: «CI OPPONIAMO AD ARROGANZA E CAFONAGGINE DI CERTI PERSONAGGI»

In vendita 51 gioielli persi e trovati nella Conca

LA CURIOSITÀ

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Un bracciale è in custodia dal 2007, un anello è in deposito dal 2014. Ma in tanti anni i legittimi proprietari non hanno mai rivendicato il possesso di quei gioielli e chissà peraltro se sanno di averli persi proprio nella Conca. Comunque sia, il Comune di Cortina d'Ampezzo ha deciso di vendere i 51 lotti preziosi stoccati nei propri magazzini: la prossima settimana i beni potranno essere visionati, in modo da formulare le manifestazioni di interesse all'acquisto.

ORO USATO

Ce n'è per tutti i gusti: un braccialetto con la scritta "Carlotta 1987", svariate fedi nuziali, un orecchino pendente con perla («rovinata», viene specificato), una collana con ciondolo a fiore smaltato, due spille a forma di lettera "M". Diversi gli oggetti a tema religioso: un bracciale con medaglietta raffigurante la Madonna con Bambino, una catenina da cui pende una Madonnina velata, un altro pendaglio su cui è ritratto Cristo. Dopo una valutazione dell'oro usato da parte di esperti del settore, «con accurata selezione dei beni di valore da quanti costituiscano possibilità di sola bigiotteria e di mero interesse», è stato specificato che «eventuali interventi e/o lavori di pulitura, lucidatura e fusione dei beni e gioielli rotti e/o rovinati comportano spese che superano il loro valore intrinseco». Per questo la Giunta comunale ha deliberato l'alienazione degli articoli, visionabili da lunedì 2 a venerdì 6 settembre nell'ufficio Economato. Gli aspiranti acquirenti potranno presentare le loro proposte entro il 27 settembre. *(a.pe.)*

AL RALLENTATORE
L'ufficio tavolare di Cortina ha 4omila pratiche arretrate da sbrigare. Nessuna speranza per chi dovesse presentare adesso una richiesta e sperasse di vederla evasa prima delle Olimpiadi del 2026

Atti immobiliari "lumaca" in Ampezzo 4mila pratiche giacenti, 3 anni di ritardo

LA BUROCRAZIA

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Quattromila pratiche arretrate da sbrigare, con un ritardo di tre anni: ora si stanno completando procedure relative al luglio 2021. E quindi nessuna speranza per chi dovesse presentare adesso una richiesta e sperasse di vederla evasa prima delle Olimpiadi invernali del 2026. È la situazione dell'ufficio tavolare di Cortina d'Ampezzo, nel quale sono registrate tutte le proprietà immobiliari, edifici e terreni: uno sportello vitale per i cittadini e per i professionisti, che condiziona le iniziative di molte persone e società che gravitano su Cortina. Ogni atto sugli immobili, sia esso compravendita, eredità, divisione, fideiussione, ipoteca, pignoramento, sentenza, deve essere registrato da questo ufficio, guidato da un conservatore tavolare, che opera assieme al giudice tavolare, un magistrato del tribunale di Belluno. Soltanto le due firme congiunte completano l'iter dei decreti.

L'ORIGINE

È una procedura, meticolosa, eredità dell'amministrazione asburgica, che governò Ampezzo per più di quattro secoli. Oggi con questo sistema vengono intavolate le proprietà nelle province di Bolzano, Trento, Trieste e Gorizia e in diversi comuni in provincia di Udine, Vicenza e Brescia. In provincia di Belluno sono interessati i tre comuni già austriaci di Colle Santa Lucia, Cortina d'Ampezzo e Livinallongo del Col di Lana.

"L'UFFICIO TAVOLARE" DI ORIGINE AUSTRIACA GESTISCE COMPRAVENDITE EREDITÀ, DIVISIONI E ALTRO QUADRO PROBLEMATICO IN VISTA DELLE OLIMPIADI

LA CRESCITA

In questi anni il numero di atti sta aumentando a dismisura, per le numerose compravendite e per tutte le pratiche legate ai Giochi olimpici e paralimpici invernali 2026, che hanno risvegliato il mercato immobiliare cortinese. E nel frattempo sono diminuiti gli impiegati nell'ufficio: una decina di anni fa erano sei; ora sono due a tempo pieno e uno a tempo parziale. Per tentare di ovviare ai disagi, Cortinabanca ha deciso di sostenere l'amministrazione comunale ampezzana con un contributo biennale, per pagare professionisti per sbrigare gli arretrati. Massimo Antonelli è il presidente dell'istituto di credito, unico con sede in provincia di Belluno: «Abbiamo avuto un riscontro positivo dal Comune, dal giudice tavolare e dai notai che operano con questo ufficio. La comunità ha bisogno di garanzie, i cittadini devono avere certezze sulla funzionalità del tavolare. L'arretrato di quell'ufficio può creare gravi problemi». Al bando finanziato da Cortinabanca, aperto dal Comune, si sono iscritte dieci persone; soltanto quattro hanno affrontato la commissione di tre membri, presieduta da Simonetta Zangiacomi, responsabile del tavolare da settembre 2022. Hanno superato l'esame Alessia Chiocchetti di Moena e Francesca Paola Polese di San Vito di Cadore, esperte della materia, hanno dimostrato di conoscere già a fondo i meccanismi di registrazione degli atti. Le due professioniste hanno iniziato a collaborare, con un incarico biennale a progetto, il 17 maggio: ognuna dovrà elaborare 104 decreti tavolari ogni tre mesi, per un totale di 832 in un anno. A questa mole di lavoro si aggiungono 660 decreti, affidati ai dipendenti dell'ufficio, per un totale di 1.500 decreti in un anno. Tutto questo lavoro non sarà sufficiente a eliminare subito l'arretrato, che è arrivato a quattromila atti in ritardo; c'è comunque la possibilità concreta di ridurre la muraglia di faldoni, che intasano l'ufficio.

INGAGGIATI PROFESSIONISTI PER SMALTIRE L'ARRETRATO IL COMUNE: «SITUAZIONE CREATA DAL DISINTERESSE DEL PASSATO, MA DOPO 20 ANNI TREND INVERTITO»

IL COMUNE

«L'amministrazione comunale conosce il problema e ce ne stiamo occupando dal nostro insediamento, due anni fa. Verificato il ritardo, che si è accumulato per la mancanza di sensibilità delle amministrazioni precedenti – spiega l'assessora Monica De Mattia – abbiamo firmato la convenzione con Cortinabanca e per la prima volta, fra giugno e agosto, il numero di pratiche evase ha superato quelle depositate, quindi l'andamento si è invertito, dopo vent'anni. Abbiamo aperto un bando e assunto una persona, che inizierà il 30 settembre. Curiamo l'informatizzazione, che è complessa e richiede tempo. Punto ad azzerare l'arretrato, al termine del mio mandato, nel 2027».

Marco Dibona

Economia

Borse del 30/8/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.372	+0,53%	Londra (Ft100)	8.376	-0,04%	NewYork (Dow Jones)*	41.311	-0,06%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.436	+0,15%	Parigi (Cac 40)	7.630	-0,13%	NewYork (Nasdaq)*	17.593	+0,44%
Francoforte (Dax)	18.906	-0,03%	Tokio (Nikkei)	38.647	+0,74%	Hong Kong (Hang Seng)	17.989	+1,40%

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 31 Agosto 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 140

Euribor 3m	6m	12m
3,5%	3,3%	3,1%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,10
Sterlina	0,84
Yen	161,59
Franco Svizzero	0,94
Renminbi	7,83

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,585%
3 m	3,212%
6 m	3,271%
1 a	3,042%
3 a	2,827%
10 a	3,714%

METALLI

	Gr
Oro	72,64 €
Argento	0,84 €
Platino	27,04 €
Litio	9,51 €/Kg
Silicio	1.455,86 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	557
Marengo	440
Krugerrand	2.360
America 20$	2.274
50Pesos Mex	2.840

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	76,97 €
Petr. WTI	73,69 $
Energia (MW)	124,15 €
Gas (MW)	39,40 €

Benetton, via lo stilista spazio a designers interni

▶Il Gruppo saluta il direttore creativo Andrea Incontri. Il nuovo Ad Sforza continua a forgiare la propria squadra. Taglio ai costi anche per salvaguardare l'occupazione

IL PIANO

TREVISO Il tam tam delle indiscrezioni correva da alcuni mesi, adesso c'è il nero su bianco: un comunicato di Benetton Group ieri pomeriggio ha ufficializzato l'addio del direttore creativo Andrea Incontri all'azienda di Ponzano Veneto. «Andrea Incontri - si legge nella nota del gruppo - ha formalizzato l'annunciata decisione di lasciare il proprio ruolo in Benetton Group. Tale scelta, raggiunta di comune accordo tra il professionista e l'azienda, è parte del riassetto organizzativo in corso, finalizzato a definire la squadra di manager che affiancherà il Ceo nella gestione della nuova fase di razionalizzazione e rilancio della società. Le attività creative e di design continueranno a essere svolte dalle strutture interne di Benetton Group, nell'ambito di un processo di loro crescita e valorizzazione. Il Designer e Benetton Group hanno espresso un reciproco ringraziamento per la collaborazione intercorsa». Incontri, ingaggiato nel luglio di due anni fa, aveva fatto il suo debutto ufficiale alla guida di United Colors of Benetton con la collezione Summer 2023, la prima da lui curata.

LA SVOLTA

Andrea Incontri («direttore creativo che coniuga la figura del designer e del progettista», lo descriveva una nota all'epoca dell'insediamento in Benetton) era stato voluto dall'ex ad Massimo Renon e non occorre nemmeno leggere tra le righe del comunicato aziendale per intuire che si tratta di un'altra importante scossa di assestamento legata al ribaltone e al subentro al timone del gruppo di Claudio Sforza. Il nuovo amministratore delegato - che in autunno presenterà il piano di riorganizzazione e rilancio del Gruppo - continua così a plasmare la sua squadra: solo qualche giorno fa sono stati annunciati avvicendamenti strategici al vertice con Cristina Girelli che dal 2 settembre sarà il nuovo direttore finanziario, con Paolo Venturini nelle vesti di direttore commerciale e con Vincenzo Meles nel ruolo (inedito per il Gruppo) di direttore acquisti per centralizzare il controllo di tutte le spese.

DOPPIO SEGNALE

Un doppio segnale anche all'interno: da un lato Benetton rinuncia al direttore creativo e torna a puntare sulla struttura interna e sui propri designers; dall'altro manda un messaggio preciso in una fase caratterizzata dai contratti di solidarietà appena firmati per circa 900 dipendenti delle sedi trevigiane nell'ottica di evitare esuberi.

La scelta, in sostanza, sarebbe da contestualizzare anche nel processo in corso di spending review con l'obiettivo di ridurre i costi superflui proprio al fine di salvaguardare l'occupazione.

Tiziano Graziottin

SCOSSE DI ASSESTAMENTO
Qui sopra Claudio Sforza, da fine maggio nuovo amministratore delegato di Benetton Group. A sinistra il direttore creativo uscente Andrea Incontri

I dati dell'Eurozona

Inflazione giù al 2,2%, e l'Italia fa meglio

Mai così bassa da tre anni. L'inflazione nell'Eurozona si sgonfia e ad agosto piomba al 2,2% su base annua, quasi mezzo punto percentuale in calo rispetto al 2,6% registrato appena un mese fa; e l'Italia fa ancora meglio della media, attestandosi all'1,3% (1,1% nella parallela lettura dell'Istat). La stima preliminare diffusa ieri da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione, rappresenta il valore più basso da metà 2021, prima cioè della crisi energetica e della conseguente spirale del carovita che, dodici mesi dopo, toccò il picco a doppia cifra (10,6%). Il dato, inoltre, si avvicina di molto al target del 2% perseguito dalla Banca centrale europea: un assist in piena regola, insomma, sull'asse Lussemburgo-Francoforte, in vista della prossima riunione di politica monetaria della Bce che il 12 settembre dovrebbe, ormai con ogni probabilità, confermare un nuovo taglio dei tassi d'interesse dello 0,25%.

OPERAI Un cantiere

Aumentano gli occupati Istat: superati i 24 milioni

LA CONGIUNTURA

ROMA Mai così tanti italiani con un posto di lavoro: cresce l'occupazione, cala la disoccupazione, si riduce il precariato. E regredisce la platea degli inattivi, segno che aumenta la fiducia nella possibilità di trovare un posto. I dati Istat rimandano l'immagine di un Paese in ripresa. L'occupazione a luglio aumenta (+0,2%, pari a +56mila unità) premiando praticamente donne, autonomi e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 25-34enni. Un elemento molto negativo, quest'ultimo, confermato dal tasso di disoccupazione giovanile che resta intorno al 20 per cento. In questo quadro generale, il tasso di occupazione sale al 62,3% (+0,1 punti). Il numero di occupati a luglio 2024 supera quello di luglio 2023 del 2,1% (+490 mila unità). L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le fasce d'età ad eccezione dei 15-24enni. «Oltre 24 milioni di persone al lavoro», annuncia il ministro Marina Calderone.

Pensioni all'estero: chi non risponde perde i soldi

PREVIDENZA

ROMA Sta per partire una nuova stretta sulle pensioni all'estero. A settembre si rimettono in moto i controlli dell'Inps per accertare l'esistenza in vita dei percettori. Questa volta però le verifiche si concentreranno in Paesi come il Portogallo, la Spagna, l'Albania e la Grecia, mete particolarmente ambite da chi sceglie di andare a vivere fuori dall'Italia dopo aver lasciato il lavoro. Chi non risponderà presente si vedrà sospendere l'assegno a partire dal prossimo anno. Nella prima parte del 2024, tra marzo e luglio, i controlli dell'Inps hanno riguardato i pensionati residenti in America, Asia, Estremo Oriente, Paesi scandinavi e Stati dell'Est Europa, mentre adesso tocca a quelli di Europa, Africa e Oceania. Le comunicazioni saranno inviate ai pensionati a partire dal 20 settembre 2024.

COSA FARE

I destinatari dovranno far pervenire le attestazioni di esistenza in vita entro il 18 gennaio 2025. Nel caso in cui l'attestazione non venga prodotta, avverte l'Inps, il pagamento della rata di febbraio 2025, laddove possibile, avverrà in contanti presso le agenzie Western Union del Paese di residenza. In caso di mancata riscossione personale o produzione dell'attestazione di esistenza in vita entro il 19 febbraio 2025, il pagamento della pensione sarà sospeso a partire dalla rata di marzo del prossimo anno. I bonifici dell'Inps raggiungono 165 Paesi.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,062**	0,63	1,621	2,057	8998997
Azimut H.	**22,800**	1,79	20,448	27,193	535264
Banca Generali	**40,340**	0,90	33,319	40,644	185003
Banca Mediolanum	**11,050**	1,01	8,576	11,018	1254630
Banco Bpm	**6,144**	1,55	4,676	6,671	6944540
Bper Banca	**5,060**	2,43	3,113	5,469	12135540
Brembo	**10,586**	1,79	9,728	12,243	521375
Campari	**8,344**	-0,36	7,898	10,055	3765282
Enel	**6,864**	0,26	5,715	6,877	26577959
Eni	**14,674**	-0,89	13,560	15,662	25455328
Ferrari	**447,200**	0,40	305,047	442,816	405991
FinecoBank	**15,445**	1,11	12,799	16,463	2179698
Generali	**24,880**	0,16	19,366	24,871	5647881
Intesa Sanpaolo	**3,764**	0,97	2,688	3,773	66583981
Italgas	**5,090**	0,99	4,594	5,418	3638413
Leonardo	**22,960**	-0,13	15,317	24,412	2212786
Mediobanca	**15,285**	0,99	11,112	15,231	2379523
Monte Paschi Si	**5,258**	0,81	3,110	5,277	9909342
Piaggio	**2,690**	1,20	2,486	3,195	853102
Poste Italiane	**12,550**	0,08	9,799	12,952	2352170
Recordati	**53,000**	0,86	47,476	52,972	347683
S. Ferragamo	**7,485**	0,88	7,239	12,881	494822
Saipem	**2,030**	-0,78	1,257	2,423	19255054
Snam	**4,483**	1,22	4,136	4,877	8652553
Stellantis	**15,138**	-0,05	13,836	27,082	17403639
Stmicroelectr.	**28,760**	0,61	26,387	44,888	2471983
Telecom Italia	**0,265**	1,19	0,214	0,308	16666592
Tenaris	**13,175**	0,04	12,528	18,621	5824857
Terna	**7,862**	1,47	7,218	7,927	6540114
Unicredit	**37,380**	1,29	24,914	38,940	8706297
Unipol	**9,580**	-0,10	5,274	10,006	973053
NORDEST					
Ascopiave	**2,710**	0,93	2,165	2,692	243938
Banca Ifis	**21,260**	1,33	15,526	21,852	108165
Carel Industries	**17,980**	0,90	15,736	24,121	24454
Danieli	**33,350**	1,52	28,895	38,484	49478
De' Longhi	**28,880**	0,91	25,922	33,690	151696
Eurotech	**1,330**	0,30	1,047	2,431	120325
Fincantieri	**5,070**	0,24	3,674	6,103	561293
Geox	**0,603**	2,38	0,540	0,773	465272
Hera	**3,480**	0,99	2,895	3,546	2367603
Italian Exhibition Gr.	**6,000**	0,00	3,101	6,781	1802
Moncler	**55,420**	-0,36	51,116	70,189	1146507
Ovs	**2,812**	1,15	2,007	2,837	1633990
Piovan	**13,750**	0,36	9,739	13,780	3129
Safilo Group	**1,234**	-0,16	0,898	1,243	2250220
Sit	**1,430**	3,25	1,392	3,318	7685
Somec	**17,650**	-0,56	13,457	28,732	132
Zignago Vetro	**11,000**	1,29	10,569	14,315	110026

INFRASTRUTTURE

Crociere, il porto di Venezia ora ha il terminal “terrestre”

▶Dopo lo sfratto da San Marco, apre lo scalo di Fusina ai margini dell’area industriale
Approdo per due navi senza contare sull’assistenza della Marittima per il check-in

MESTRE Uno degli approdi diffusi per le navi da crociera nella laguna di Venezia è diventato terminal e stazione marittima. Un’opera temporanea, in attesa del nuovo terminal nel canale nord di Porto Marghera, che però è fondamentale per la garanzia dei servizi di qualità da offrire ai viaggiatori che sono sempre più del segmento lusso e sempre meno di massa. Terminal e stazione (costata 5 milioni di euro pagati da Vtp, la società Venezia terminal passeggeri che gestisce il settore delle navi bianche) sono stati inaugurati ieri a Fusina, affacciati sul canale dei Petroli a metà strada tra la bocca di porto di Malamocco e Marghera. La prima nave che farà scalo nel terminal in modalità home port, e cioè usufruendo del “servizio completo”, sarà, giovedì 5 settembre, la Silver Ray (nuova ammiraglia della compagnia Silversea Cruises) che arriverà la mattina ripartendo per il suo itinerario la sera stessa, rifornita di quanto necessario e ospitando i nuovi passeggeri imbarcati direttamente a Fusina.

LA NOVITÀ

È questa la novità fondamentale, come ha spiegato il presidente di Vtp, Fabrizio Spagna, intervenuto assieme al presidente del Porto, Fulvio Lino Di Blasio, e al comandante della Capitaneria, l’ammiraglio Filippo Marini: «Negli altri approdi diffusi accogliamo le navi, ma i passeggeri devono andare alla stazione Marittima di Venezia per tutte le procedure di check-in, doganali e per i bagagli, e poi li trasportiamo alla nave offrendo, dunque, un cattivo servizio. Inoltre i costi di queste operazioni per noi sono decisamente più alti». A Fusina, invece, potranno essere accolte due navi contemporaneamente (una lunga 250 metri e una 210, quindi di medie dimensioni) e tutte le pratiche, oltre alla gestione bagagli, saranno fatte sul posto. Gli ormeggi diffusi di cui parla Spagna sono quelli decisi dal decreto 103 del 2021 col quale l’allora premier Draghi chiuse definitivamente al transito per le navi da crociera il bacino di San Marco, e svuotò quindi la moderna ed efficiente stazione della Marittima che fino al 2019 ospitava 1 milione 600 mila passeggeri l’anno: oltre a Fusina, ci sono i due terminal per container di Vecon e Tiv a Marghera, quello di Chioggia, mentre a San Basilio e Marittima possono continuare ad arrivare le navi più piccole (al massimo 25 mila tonnellate di stazza, poco più di un grande yacht). Terminal e stazione di Fusina sono stati chiesti con forza dalle compagnie crocieristiche proprio perché volevano tornare a godere dei servizi impeccabili che offriva un tempo la Marittima, e sono stati voluti anche da Vtp che, così, abbasserà i costi.

UN’ALTRA TAPPA (INTERMEDIA) PER IL TRASFERIMENTO DEI PASSEGGERI UN INVESTIMENTO DI CINQUE MILIONI

INAUGURAZIONE Il taglio del nastro per il nuovo terminal di Fusina e una nave da crociera attraccata alla banchina (foto NUOVE TECNICHE)

I NUMERI

240
Le “toccate” previste per tutti gli approdi del porto di Venezia nel 2024

400
Passeggeri che potranno essere accolti in un’ora nella stazione di Fusina

I NUMERI

Fino all’altro ieri il semplice ormeggio ha permesso di ospitare a Fusina circa 50 navi nel 2023 e nel 2024, ora la stagione è quasi finita ma, con la nuova conformazione, già nel 2025 raggiungeranno il numero di 74 o 75, contribuendo ad aumentare le navi e i passeggeri complessivi ospitati a Venezia: nel 2024 le compagnie garantiranno circa 240 toccate, di cui il 95%, anche grazie a Fusina, effettuate in modalità home port; per quanto riguarda i viaggiatori passeranno dai 479 mila del 2023 ai 540 mila stimati per il 2024 e fino ai 600 mila del 2025, per arrivare infine a regime, quando sarà pronto il terminal nel canale Nord dal 2027 o dagli anni seguenti, a un milione di passeggeri l’anno, un terzo delle potenzialità della Marittima, ma è considerata la cifra che consente l’equilibrio tra la tutela dell’ambiente e dell’economia e del lavoro. Per quanto riguarda la nuova stazione di Fusina, è stata realizzata all’interno del terminal per traghetti “Venice Ro Port Mos”, su uno spazio di 3 mila metri quadri. Come ha notato Spagna, assomiglia all’interno di un’aerostazione: consentirà la movimentazione di 400 passeggeri all’ora in uno spazio climatizzato e attrezzato con 450 sedute, 5 desk per il check-in, nastri per i bagagli a mano e i varchi a raggi X, servizi igienici e soluzioni anche per le famiglie e i passeggeri a ridotta mobilità, aree per istituzioni e forze dell’ordine, l’infermeria nonché i parcheggi di taxi, bus e Ncc.

Elisio Trevisan

Alda società

Oro e argento, un pass per le foto

di Alda Vanzan

Darsena dell'hotel Excelsior, solito ingorgo di motoscafi. È qui che arrivano le celebrity che calcheranno il tappeto rosso ed è qui che cerca(va)no di imbucarsi i cacciatori di selfie. Un pontile è per i fotografi professionisti, quelli che urlano alla madrina e all'attore/attrice di turno di fare ciao-ciao con la manina. Ma c'è anche una piccola area, tra l'ingresso principale e quello secondario dell'albergone cinque stelle lusso, dove chi ha un laccio al collo - che poi è il simbolo dell'accredito alla Mostra del cinema - staziona per aspettare e fotografare i vip. In realtà, per stazionare e fotografare serve un altro pass, solo che non tutti, fintantoché non vengono cacciati, lo sanno: c'è il Pass Oro, valido per tutte le aree della darsena dell'Excelsior e c'è il Pass Argento che ovvviamente vale meno, solo per un "quadratino" di giardino dietro una transenna, tra gli approdi e l'ingresso secondario dell'hotel. Il pass, va da sé, non è regalato, va richiesto e pagato all'Excelsior. Ma vuoi mettere l'emozione di una foto scattata dal vivo all'eterea Nicole Kidman? La protagonista di Babygirl, uno dei film ad alto tasso erotico e tra i più attesi in concorso, è arrivata sul red carpet con un abito bicolore, la lunga gonna in velluto nero con spacco profondo dietro e il corpetto tinta carne ricamato. E anche lei, come Angelina Jolie, si è fermata a salutare il giovane affetto da osteogenesi imperfetta bloccato su un lettino.

Il rapporto bollente tra fondatrice dell'azienda e stagista Halina Rejin: «Ho voluto indagare il desiderio femminile, tutti noi abbiamo una scatola nera piena di fantasie e tabù»

Nicole Kidman

E la Mostra si fa sexy «Mai sentita sfruttata da una regista donna»

LA STORIA

C'è stato un periodo in cui Nicole Kidman non si perdeva un festival di Venezia, dal 1996 al 2004 è stata una presenza fissa sul red carpet. E c'è chi ricorda perfettamente l'edizione del 1999, cinque lustri fa, quando arrivò con il marito Tom Cruise per la storica anteprima di *Eyes Wide Shut*, lei altissima in un abito glicine, lui reduce dalle riprese di *Mission Impossible 2*, mentre all'orizzonte si profilava il divorzio. A vent'anni dall'ultima partecipazione, Nicole Kidman torna a Venezia con uno dei film più attesi (e probabilmente anche criticati) del concorso: *Babygirl*. Che con il film di Kubrick condivide il tema principale, il sesso e le sue dinamiche di potere. Ma da un punto di vista diverso, quello della regista olandese Halina Reijn: «Ho fatto un film sul desiderio femminile».

Che la chiave sia differente è evidente subito, quando Kidman, qui nei panni di Romy, una potente, affermata e autoritaria amministratrice delegata di un'azienda che fa largo uso dell'automazione, fa sesso con il marito (Antonio Banderas), ma per trovare soddisfazione va poi a guardarsi sul computer un film pornografico. Fintantoché inizia una relazione sado-masochista con il giovane stagista Samuel (Harris Dickinson, 28 anni, londinese, uno degli astri nascenti della giovane Hollywood), con il quale rischia la carriera, oltre che il matrimonio. Scene più di erotismo che di sesso. Di lui appare solo il torace, mentre lei si mette forse emotivamente più a nudo quando va a farsi le punturine antirughe e poi, a casa, una delle due figlie le chiede: «Ma perché ti fai quella roba? Sembri un pesce».

LA PAURA

«Il film parla di sesso, desiderio, dei nostri pensieri più intimi. Qui vediamo la storia di una donna e spero sia liberatoria. Amo indagare le donne, gli esseri umani in tutte le loro sfaccettature, ma oggi sono spaventata di consegnare al mondo questo film così estremo. Mi sento esposta e vulnerabile e ora tremo», dice in conferenza stampa, poche ore prima della proiezione ufficiale in Sala Grande, Nicole Kidman, 57 anni, i capelli raccolti in una coda di cavallo, il corpo asciutto fasciato in un abito nero della maison nata a Vicenza Bottega Veneta. Nel film lo scopo del giovane Samuel è quello di ribaltare la situazione, da stagista a dominator, facendo attraversare a una donna, abituata a comandare come è Romy, tutte le umiliazioni possibili: "mettiti in un angolo", "adesso spogliati", "mettiti a quattro zampe", "bevi il latte nella ciotola come un gatto". E infine: "dimmi che farai tutto quello che voglio".

Perché Kidman ha accettato questo ruolo? Non si è sentita sfruttata? «Un film del genere è stato possibile e ho accettato di farlo perché la regista era una donna, non c'era sfruttamento, non ho sentito mai sfruttata la mia immagine in *Babygirl*, raccontare un film così esplicito con una donna dietro la telecamera era una cosa del tutto unica». Per affrontare tante scene di nudo e di sesso, sia con Banderas che con Dickinson, l'attrice australiana ha detto che sono state fatte «tante prove»: «Ci siamo seduti al tavolino e parlato molto con Dickinson, anche su zoom, un buon modo di conoscersi. E poi abbiamo avuto una bravissima intimacy coordinator che ci ha fatto capire quello che si poteva fare e quello che era meglio evitare. Ci ha fatto capire che ogni scena intima è un luogo sacro, ma in fondo tutto è intimo».

«La chiave - ha aggiunto Antonio Banderas - è sentirsi sicuri, darsi il permesso reciproco, stare molto attenti».

«Tutti noi abbiamo una piccola scatola nera piena di fantasie e tabù che vorremmo non condivi-

IN PASSERELLA L'attrice Sophie Wilde del cast di Babygirl e, a destra, la modella, già madrina alla Mostra del cinema, Eva Riccobono

L'intervista Arianna Quagliotto

«Così insegno agli attori le scene di sesso e non solo»

Arianna Quagliotto, 31anni, trevigiana di Montebelluna, bolognese d'adozione dove ha studiato al Dams, è una delle primi "IC" italiane. L'acronimo sta per "intimacy coordinator", una nuova figura professionale di cui ha parlato anche Nicole Kidman a proposito di *Babygirl*. Un tema che sarà affrontato venerdì 6 settembre allo Spazio Regione all'Excelsior in un incontro sul gender gap nel mondo del cinema promosso dalla Commissione regionale per le pari opportunità

Quagliotto, chi è e cosa fa l'intimacy coordinator?

«È una figura professionale che ha iniziato ad essere impiegata sui set cinematografici a partire dal 2017. La sua prima apparizione è stata sul set della serie televisiva *The Deuce - La via del porno* quando l'attrice Emily Meade, dovendo cambiare spesso partner nei vari episodi, ha chiesto una figura che si occupasse di aiutarla per le scene intime. Nello stesso anno, con l'esplodere del movimento #metoo si è sentita ancora di più l'urgenza di una maggiore tutela del cast».

Lei come si è avvicinata a questa professione?

«Ne sono venuta a conoscenza durante la pandemia: come Covid manager su un set dovevo prenotare i tamponi per il cast di una produzione, tra cui una "IC". Ho chiesto cosa fosse e di cosa si occupasse, salvo scoprire che non c'erano corsi in Italia per questa nuova professione, bisognava andare in America o a Londra».

E ci è andata?

«No, ho pensato che prima o poi i corsi sarebbero arrivati anche qui. E così è stato: lo scorso settembre ce ne sono stati due - i primi in assoluto - praticamente concomitanti, ho frequentato quello organizzato da Anica Academy, promosso da Netflix e Sky. Eravamo in 9 corsisti».

L'IC lavora solo quando ci sono scene di sesso?

«In realtà si tende a parlare di "scene con contenuti intimi", ma anche di scene dal forte coinvolgimento emotivo. Parlare di "scene di sesso" non è corretto. L'intimacy coordinator viene cioè ingaggiata dalla produzione per occuparsi sotto vari aspetti della realizzazione di scene a contenuto intimo, deve occuparsi di garantire il rispetto del consenso dato dal cast rispetto ad una determinata scena. E poi vanno valutati i rischi».

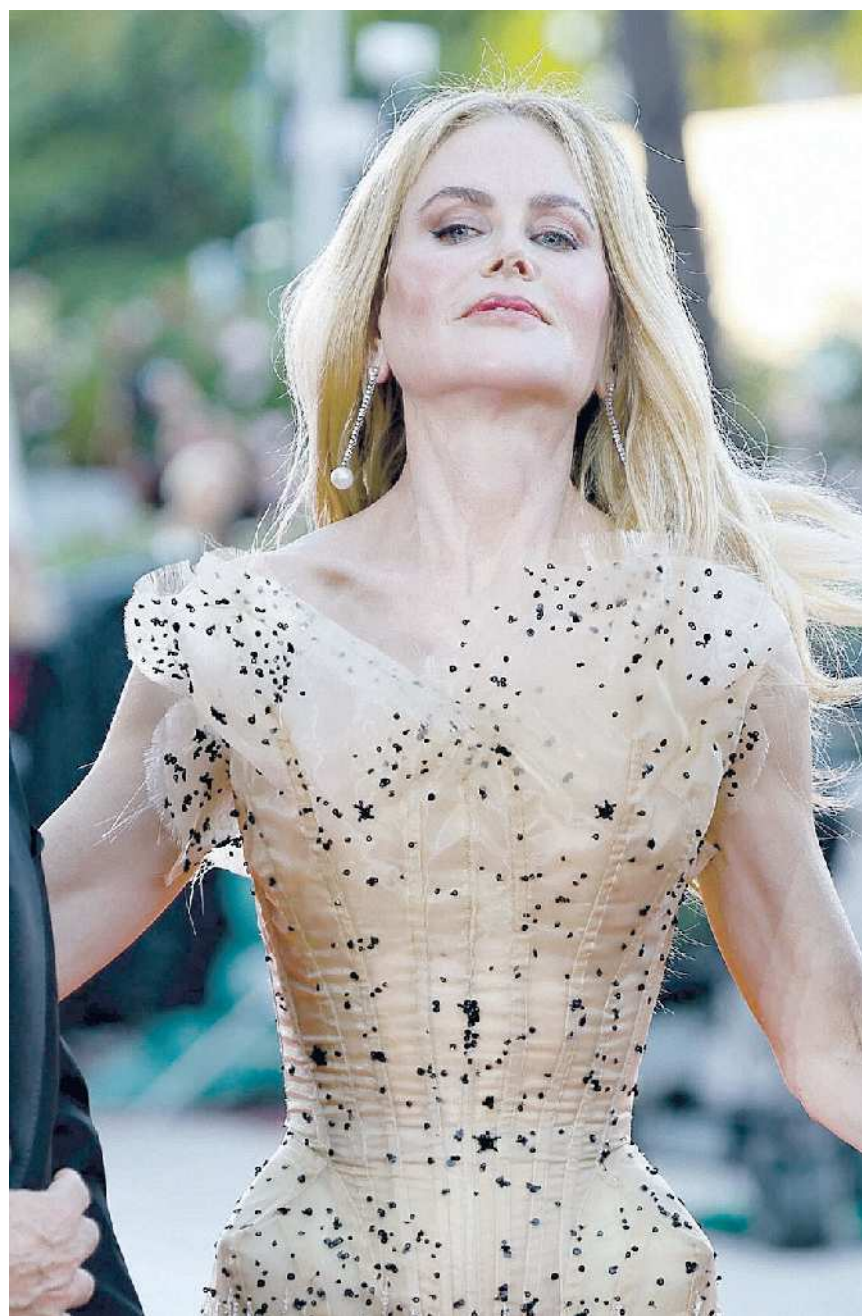
Quali rischi?

«L'intimacy coordinator redige una valutazione per ogni scena, analizza quelli che possono essere i fattori di rischio da prendere in considerazione e le azioni per mitigarli. Possono essere di tipo fisico (freddo, caldo, disidratazione, cadute), ma anche psicologici, come la vergogna e l'imbarazzo, addirittura il trauma».

È un lavoro che prenderà piede anche in Italia?

«Ci vorrà probabilmente tempo, ma domando: chi girerebbe oggi un film di azione o di lotta senza uno stunt coordinator?».

Al.Va.

NUOVE PROFESSIONI Arianna Quagliotto, 31 anni, trevigiana

TREVIGIANA, 31 ANNI, È UNA DELLE PRIME INTIMACY COORDINATOR ITALIANE: «L'URGENZA DI TUTELARE IL CAST È ESPLOSA CON IL #METOO»

DOCUFILM Soldatesse israeliane

Il documentario

Israele e Palestina, una storia attraverso la Tv svedese

Cos'è davvero Israele dopo la Seconda guerra mondiale? La terra del latte e del miele raccontata o un luogo dove non era affatto scontato costruire una nuova vita? Attraverso la raccolta degli esclusivi servizi che le troupe della tv di Stato svedese hanno realizzato dopo il 1958 Goran Hugo Olsson ha creato un docufilm che oggi risulta di grande attualità.

"Israel Palestine on Swedish tv" (1958-1989) è film di montaggio che raccoglie in ordine cronologico molti dei servizi giornalistici mandati in onda dalla TV svedese che, dal momento della sua creazione nel 1958, si è fatta un vanto di perseguire la più completa oggettività possibile. Il risultato è un riassunto di storia dei rapporti del conflitto irrisolto israelo-palestinese, Tra il 1958 e il 1989 in Svezia vigeva il monopolio del servizio pubblico e l'emittente pubblica SVT ha realizzato un servizio unico su Israele e Palestina. I loro reporter erano costantemente presenti nella regione colpita dalla guerra. Questi filmati d'archivio costituiscono il materiale esclusivo che Goran Hugo Olsson ha raccolto per la realizzazione del suo lungometraggio. Immagine dopo immagine scorre la costruzione dello Stato di Israele, la lotta al deserto e alla siccità, l'impatto sociale di una generazione di giovani ebrei arrivati da tutto il mondo, la difficoltà di imparare una lingua, la leva per uomini e donne ma insieme uno stile di vita improntato alla modernità e alla tecnologia. Con vistose differenze economiche tra gli ebrei arrivati da Ovest e da Est. (ef)

IN POSA Nella foto grande Nicole Kidman con il co-protagonista Harris Dickinson sul red carpet. Nel tondo, la regista Halina Reijn

Deludente lo scandaloso racconto erotico (senza nulla mostrare) con accennate ambizioni thriller. Una commedia amorosa per Mouret. Inquietante Disclaimer

Babygirl "bidone" meglio i deliziosi legami tra amici

Il punto critico

Basta una decina di minuti per capire che **"Babygirl"** sarà probabilmente la bidonata del Concorso. Certo si può sempre far di peggio, ma qui è difficile. L'ardita storia che vorrebbe farsi ricordare come "scandalosa" perché si infila tra i corpi di una potente CEO matura e un suo giovane stagista, assai belloccio, in perfetta catalogazione milf, si sgonfia già al primo assalto, per poi prendere incontrollate derive da thriller, fino a diventare farsa. Questo non sarebbe male se ci fosse un indizio sicuro di sarcasmo, ma Halina Reijn non è certo Paul Verhoeven (imbattibile e non solo per questo suo talento) e nemmeno Adrian Lyne, principe del patinato erotico di gran classe. Non parliamo poi di Kubrick, se a qualcuno, vista la presenza di Nicole Kidman, venisse in mente "Eyes wide shut".

Riassumendo: la signora ha due figlie a carico e un marito regista (Antonio Banderas). Un giorno le si presenta davanti Samuel (Harris Dickinson, già in bella vista in "Triangle of sadness"), che rompe le regole dell'ufficio e l'attrae in modo spudorato. Lei finisce per tirare fuori i suoi desideri più nascosti (all'inizio dopo un amplesso col marito, va in solitaria davanti a un porno, che fa già un po' ninfomania), scivolando in una sdrucciolevole sottomissione, mostrando come il sesso si fondi, soprattutto ma non solo nei suoi aspetti più licenziosi, su rapporti di forza. Messa così si potrebbe finire anche dalle parti di Fassbinder, che di questo ha sempre parlato, ma purtroppo non arriviamo nemmeno a misurarci con qualche sfumatura di grigio, che almeno dichiarava la sua ineffabile vacuità.

Così tutta la faccenda assume contorni inutilmente sensazionalistici, dall'apertura delle gambe della Kidman senza mutande ma soprattutto senza mostrare nulla, al fetish-dog. E se proprio vogliamo dirla tutta se ti proponi di girare una relazione fortemente erotica, non puoi disinteressarti dei corpi: la Kidman almeno di spalle si vede nuda, ma di Dickinson si apprezzano soprattutto i pantaloni, come in quell'accenno di danza sensuale. Alla fine Halina Reijn, qui al suo terzo film e con il marchio A24 ben stampato, spreca tutto il suo materiale bollente, firmando un'operina perfino moralista, fermandosi ben al di qua del disfacimento di mondi professionali e familiari. Se capibile è avere la Kidman e Banderas sul red carpet, il Concorso appare collocazione diciamo assai generosa. **Voto: 3.**

Ben altra cosa l'altro film in gara per il Leone. Emmanuel Mouret è un regista assai apprezzato, soprattutto tra i cinefili, non soltanto in Francia. Meno in Italia, ma verrebbe da dire: normale. **"Trois amis"** non è il suo miglior lavoro, ma è una deliziosa commedia amorosa, scritta benissimo e recitata con eleganza e garbo (Camille Cottin, Sara Forestier, India Hair – le tre amiche del titolo – Vincent Macaigne e Éric Caravaca), che dimostra come innamorarsi è rendere o rendersi infelici. Debitore della "ronde" di Ophüls e delle "chiacchiere" di Rohmer, ma anche di Truffaut e volendo anche Woody Allen, le tre amiche del titolo (e gli altri protagonisti) si misurano con gli intrecci del cuore, dove tutto si rompe e tutto si ricostruisce in nome dell'innamorarsi, compresi tradimenti e incomprensioni. Forse un po' prolisso e certamente non originale, ma capace di emozioni, sorrisi e perfino tragedie, come ben racconta la voce fuori campo (che scopriremo presto chi è). **Voto: 7.**

Tornando alla benevola presenza erotica, annunciata alla vigilia, anche Alfonso Cuarón si dimostra da questo punto di vista piuttosto pudico, ma la bella serie **"Disclaimer"** (andrà su Apple TV+) porta con sé inquietanti interrogativi. È la storia di un'avventura balneare in Italia, tra una giovane madre (con figlio a carico) e un ragazzotto, finita tragicamente, il cui ricordo (e vendetta) piomba anni dopo su una giornalista di successo (Cate Blanchett). Durante i 7 episodi, dove tra gli interpreti va almeno ricordato un ottimo Kevin Kline, molti aspetti cambiano e la verità fatica a venire a galla. E forse il finale, non troppo convincente, avrebbe fatto meglio a mantenere una certa ambiguità. Invece qui è tutto perfettamente geometrico. **Voto: 7,5.**

Adg

AUTOGRAFI Antonio Banderas tra i protagonisti di "Babygirl"

dere mai con nessuno - ha detto la regista Halina Reijn -. Con questo film ho cercato di far luce, senza dare giudizi, sulle forze opposte che compongono le nostre personalità. Per me, il femminismo è anche la libertà di esplorare la vulnerabilità, l'amore, la vergogna, la rabbia e la bestia interiore di una donna. La relazione al centro di *Babygirl* permette a Romy e Samuel di esplorare la loro confusione riguardo al potere, al genere, all'età, alla gerarchia e all'istinto primordiale».

Nella storia emergono anche le differenze generazionali nell'approccio al sesso, come sottolinea Dickinson: «Samuel, il mio personaggio, rappresenta tutta la confusione che c'è purtroppo nel giovane maschio di oggi che non sa assolutamente come comportarsi».

Alda Vanzan

Giochi di coppie annoiate e stanche, ma con ritmo

INTRECCI

Alla fine, come direbbe Pasquale Panella, attraverso Lucio Battisti, si sopravvive a tutto per innamorarsi. In realtà qualcuno per strada anche muore. Ma "Trois amies", che il regista marsigliese Emmanuel Mouret porta in Concorso, racconta un dedalo di amori incrociati, dove le tre amiche (e rispettivi maschi) sono protagonisti. Si direbbe che non è certo un'idea originale, ma è sempre piacevole seguire tali vicende, se raccontate con una sceneggiatura coi fiocchi (potrebbe essere il premio a cui ambire) e con attori sullo schermo sempre ispirati.

Le tre amiche sono Joan, Alice e Rebecca e sono tutte qui (Camille Cottin, Sara Forestier, India Hair) ad accompagnare regista e film. Intanto cominciamo dai punti di riferimento più precisi, come spiega lo stesso Mouret, ma assai evidenti sullo schermo.

TRIANGOLAZIONI

Vediamo intanto che succede. Joan non è più innamorata di Victor, che non ha una fortunata reazione. Alice la rassicura, ma nel frattempo si dichiara un po' stanca di Éric, pur volendogli ancora molto bene. Infine c'è Rebecca che si intrufola proprio in questa ultima coppia, diventando l'amante di Éric, tradendo l'amica, con la quale mantiene un rapporto di fiducia estremo (Alice ovviamente non lo sa, come nella canzone de De Gregori). Come un castello di carte, spostandone una, crolla un po' tutto.

«CI SONO SFUMATURE PIÙ LEGGERE, ALTRE SONO DECISAMENTE PIÙ DRAMMATICHE MA IL TONO GENERALE È MOLTO ROMANTICO»

Come detto è un film che parla diversi linguaggi, come spiega bene il regista: «Ci sono sfumature più leggere, altre che sono decisamente drammatiche. Ma il tono complessivo rimane soffice, da commedia romantica. È un film pieno di contrappunti, che entrano in gioco. E non solo in campo realistico».

In effetti ci si muove anche su un terreno più fantasmatico: «Beh il fantastico appartiene al cinema, direi che il tutto il cinema è un mondo "fantastico". Però qui risuona anche in una chiave concreta, dove i fantasmi e i sogni sono frutto di intimità personali. L'idea stessa dei sentimenti appartiene, d'altronde, alla nostra immaginazione».

PROTAGONISTE Sara Forestier, India Hair e Camille Cottin

LA MUSICA

Sembra una partitura, più che una sceneggiatura: «Ci sono tre linee melodiche rappresentate dalle tre amiche, ma tutto il film possiede un ritmo, una melodia chiara. Per me l'idea del cinema ha una derivazione musicale». Amore, innamorarsi, felicità ma anche no. Questo appare il vero spunto del film: «Sì, l'amore tiene in piedi tutto. Che idea abbiamo dell'amore? Le tre amiche sembrano averne una ciascuna, tutte diverse. Anche sull'onestà si dividono e anche sull'idea di coppia. Questo mi piace molto. Fa capire come ognuno di noi abbia idee personali su una faccenda così universale, apparentemente uguale per tutti. È la vita che sa essere poi crudele. Come d'altronde il cinema». La coppia comunque resta al centro della storia: «La coppia è già una piccola società. Si rispettano costumi e tradizioni, ma poi ognuno di noi ha i suoi desideri personali, spesso nascosti. Questi ci spingono da altre parti, fuori da ogni vincolo. E le persone finiscono per soffrire. Ma dopo anche per innamorarsi di nuovo».

«LA PARTITURA MUSICALE È STUDIATA PER OGNUNA DELLE TRE PROTAGONISTE IN MODO TALE CHE LE RAPPRESENTI»

Adriano De Grandis

L'anteprima
Oggi il cartoon su Willy Monteiro

Oggi alle 19 nella Sala Tropicana dell'Hotel Excelsior la presentazione del cortometraggio animato in 3D che racconta la storia di Willy Monteiro, il ragazzo ucciso a Roma dai bulli. Il cartoon 3D è stato realizzato da una settantina di ventenni, studenti della Side Academy di Verona, che hanno usato la tecnologia dei videogiochi impiegando oltre centomila ore di lavoro in tre anni.

Canale e Monteleone, due amici del regista padovano, raccontano il suo cinema e la scelta di essere provinciale

Ciò che resta di Mazzacurati: l'idea del Nordest

IL RICORDO Carlo Mazzacurati scomparso nel 2014

IL DOCUMENTARIO

Tutto ha inizio a Venezia nel 1987, quando il lungometraggio d'esordio del padovano Carlo Mazzacurati, "Notte italiana", è selezionato e presentato alla Settimana internazionale della critica. È un doppio inizio, perché il film è il primo prodotto dalla neonata Sacher, la società di Nanni Moretti e Angelo Barbagallo. L'accoglienza del pubblico del festival e della critica è positiva: si loda la capacità di calare la storia dentro il paesaggio senza concessioni alle coloriture della provincia veneta e senza allusioni ai luoghi di matrice neorealista, e in più raccontando il profondo che giace nella società dei luoghi.

È l'inizio di una lunga carriera che Mario Canale e Enzo Monteleone, due amici molto vicini al regista, ripercorrono con affetto in "Carlo Mazzacurati – Una certa idea di cinema", un documentario prodotto a sua volta da amici come Angelo Barbagallo e Domenico Procacci. Ed è inevitabile che sia così perché li unisce un luogo, Padova e il Centro universitario cinematografico (Cuc), una passione, il cinema, che si lega alla figura carismatica di Pietro Tortolina, un ingegnere dedito a raccogliere i film che le case di distribuzione padovane buttavano.

DAL DEBUTTO AL PERIODO ROMANO RIMANENDO SEMPRE FEDELE ALLA TERRA D'ORIGINE TRA AMORE E CONTRADDIZIONI

GLI ESORDI

Il documentario di Canale e Monteleone parte da "Vagabondi", realizzato nel 1976 in pellicola invertibile, quindi destinato a restare copia unica, che narra di un vecchio che, dopo aver lavorato ai macelli va in pensione e inizia un viaggio con un ragazzo abulico. Mazzacurati per il film ingaggia Tortolina, Enzo Monteleone e Roberto Citran, un attore destinato come Fabrizio Bentivoglio a far parte della "squadra" del regista.

Sì, "squadra", perché il modo di voler fare il cinema per Mazzacurati è come continuare e coltivare assieme agli amici di sempre il gusto e il piacere della cinefilia, come se l'esperienza del Cuc non fosse mai finita.

Due anni dopo "Notte italiana", nel 1989, torna a Venezia con "Il prete bello" tratto da un romanzo di Goffredo Parise: è un insuccesso di critica che forse non ne aveva capito la poetica del regista, il suo voler fare qualcosa che aveva riferimento ai "400 colpi" di Truffaut piuttosto che addentrarsi nell'iconografia e nella verosimiglianza del periodo fascista.

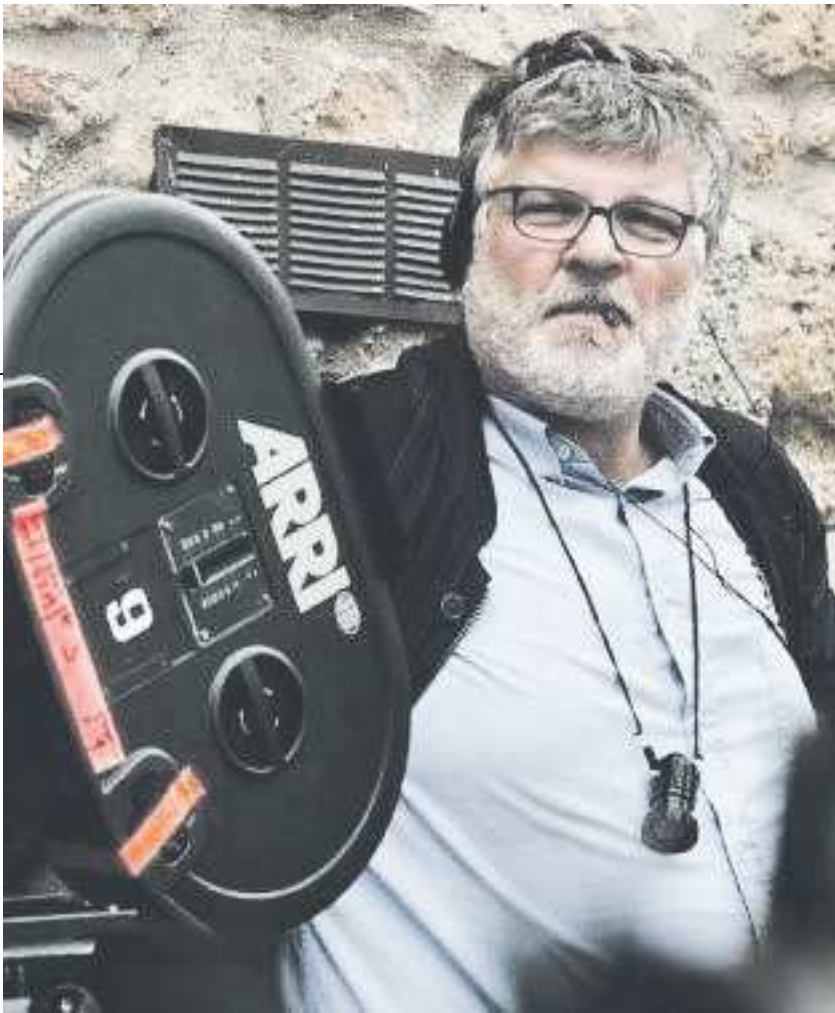
NELLA CAPITALE

Il padovano Carlo si sposta poi inesorabilmente a Roma, la città dove si fa cinema, ma la sua testa resta a Padova, al delta del Po, ai suoni del dialetto di casa: «Io sono stato ventitré anni a Roma – dichiara in una intervista montata nel documentario – però non sono mai stato a Roma con la testa: è come se avessi fatto ventitré anni di militare». E "Un'altra vita", il suo terzo film, è forse il risultato di questo disagio con personaggi destinati a rincorrersi, cercarsi e sbattere gli uni contro gli altri nella loro solitudine.

Mario Canale ed Enzo Monteleone, fanno parlare il materiale d'archivio: una lunga intervista a Mazzacurati realizzata a Prato della Valle a Padova, ai backstage dei film, alle interviste ironiche e affettuose degli amici ed interpreti dei suoi film: Silvio Orlando, Nanni Moretti, Roberto Citran, Fabrizio Bentivoglio, Giuseppe Battiston. Ne viene fuori certo un omaggio al regista, ma anche il ritratto di un modo di fare cinema che è lontano dai modalità di Cinecittà, molto personale, forse provinciale per certi aspetti, ma originale.

"Carlo Mazzacurati – Una certa idea di cinema" segue il procedere della filmografia del regista raccontandola in modo lieve senza pretese di analisi specifica e corre poi da "Il toro", "Vesna va veloce", "L'estate di Davide", "La lingua del Santo", "La giusta distanza", fino a "La sedia della felicità" che esce nelle sale postumo, dopo la morte di Carlo nel gennaio del 2014.

Con lui forse finisce un'epoca, una passione, un modo di fare e intendere il cinema di una generazione, e con lui l'interprete attento del paesaggio e dei mutamenti antropologici del Nordest, una terra, un paesaggio, una società che Mazzacurati amava e allo stesso tempo ne raccontava le contraddizioni.

Giuseppe Ghigi

Troppo Guadagnino nell'esordio di Tortorici

L'ESORDIO

È molto difficile trattare "Diciannove" l'opera prima di Giovanni Tortorici dimenticando Luca Guadagnino. Il giovane regista palermitano (classe 1996) ha iniziato la sua carriera nel cinema proprio come assistente alla regia sul set di "We Are Who We Are" e il suo primo lungometraggio è stato prodotto dalla Frenesy Film di Guadagnino. L'orizzonte su cui si muove Tortorici è questo, anche se tenta di svincolarsi dal modello che ha appreso per firmare un quasi autonomo racconto del viaggio di un diciannovenne nelle sue insicurezze, nelle sue ossessioni, nelle idiosincrasie forse tipiche dell'età, ma anche di viaggi reali.

LA TRAMA

Si parte da Palermo con una madre pignola e ossessiva e poi Leonardo (l'esordiente Manfredi Marini) arriva a Londra per studiare, ma non si ambienta: ama la letteratura e di colpo (troppo di colpo... e senza un necessario passaggio) lo troviamo a Siena a studiare letteratura italiana. «Leonardo – racconta il regista - vive le stesse esperienza che ho vissuto io come studente universitario fuori sede. L'appartamento in cui alloggia Leonardo con le sue due coinquiline a Siena è lo

REGISTA Giovanni Tortorici

stesso in cui io ho vissuto da studente. Vive gli stessi problemi di adattamento ed accettazione che sono forse elementi che accomunano molti ragazzi di quell'età». Giunto a Siena, il film letteralmente si frantuma nei monologhi di Leonardo sdraiato nel letto mentre pensa a come mettere fine alla propria vita, nei suoi sogni resi in animazione, nei salti dal letto alle aule universitarie, ai pochi contatti con coetanee che hanno altro per la testa che leggere antichi tomi ottocenteschi di letteratura italiana e vorrebbero solo divertirsi. «All'inizio volevo mostrare il ritratto di un ragazzo brillante, socievole e, in fondo, accomodante di fronte ad un repentino cambiamento di vita, però, mano a mano che la storia procede, diventano sempre più evidenti le sue incertezze interiori, i suoi disorientamenti, le sue pignole fissazioni che lo fanno scontrare con la rigidità delle le-zioni universitarie». "Diciannove", pur nel suo "disordine" è il racconto sincero di un momento difficile della vita di un tardo adolescente che deve diventare maturo, e quando Tortorici dimentica (e lo vorrebbe fin dal primo ciak, ma crediamo non sia stato facile) il suo debito autoriale, ovvero si libera dalla "guadagninite", risulta abbastanza intenso nella sua leggerezza di fondo. (g.g.)

Yoko e John "One to one" la "capsula del tempo" tra musica e contestazione

IL RITRATTO

Era il 1966: la guerra in Vietnam portava la gioventù americana a combattere nelle risaie, mentre prendeva vita nei campus universitari il germe della contestazione. È in questo clima che i Beatles sbarcano a New York per una tournée di beneficienza e, subito, nelle conferenze stampa non risparmiano le critiche al conflitto vietnamita provocando furiose reazioni dei conservatori e dei "patrioti".

Quel che ne seguirà, quattro anni dopo, sarà tragico per i fan del gruppo: i Beatles si scioglieranno con l'uscita di Paul McCartney "per dissidi economici".

Ma c'è un epilogo. Nel 1972, John Lennon decide di tornare sulle scene al Madison Square Garden per un concerto di beneficienza per bambini con bisogni speciali, forse l'ultimo concerto completo del compositore e cantante.

È quel concerto, anzi due (uno pomeridiano e uno serale a cui parteciparono anche Stevie Wonder, Roberta Flack e gli Sha-Na-Na) è il centro del documentario "One to One: John e Yoko" di Kevin Macdonald, premio Oscar nel 2000 per "One Day in September", che include molto materiale anche inedito: audio di concerti remixati da Sean Ono Lennon, filmati restaurati e archivi personali come telefonate e riprese amatoriali registrate dagli stessi Lennon e Ono.

LA TESTIMONIANZA

«Il documentario – ha dichiarato Sean Ono Lennon – vuol proporre una visione molto diversa e forse completamente nuova della vita dei miei genitori durante i loro anni a Bank Street e a New York; spero mostri la loro importante dedizione alla promozione della pace e della non violenza in un'epoca turbolenta di corruzione e di inutili guerre».

Ma attorno alla coppia John & Yoko, c'è un mondo in subbuglio, c'è un mondo musicale che si apre a nuovi orizzonti, c'è un universo artistico (Andy Warhol, Allen Ginsberg) che la crisi della società americana aveva messo in moto, ci sono le rivolte degli afroamericani nelle prigioni (Attica, a cui Lennon dedicherà una canzone). E il lavoro di Kevin Macdonald non lo trascura: «Volevo realizzare un film che avrebbe sorpreso anche il più devoto fan della coppia Lennon-Ono concentrandosi su un periodo di trasformazione delle loro vite e raccontando la storia attraverso le loro parole, immagini e musica. È una sorta di "capsula del tempo"».

DOCUFILM Il regista inglese Kevin Macdonald alla Mostra

IL REGISTA KEVIN MACDONALD METTE INSIEME I CONCERTI DELL'EX BEATLE MIXATI DAL FIGLIO SEAN ONO LENNON

Il regista scozzese, costruisce il racconto attorno al filmato in 16mm del concerto completo del 1972 che è stato digitalizzato e rimasterizzato: «La qualità ora è tale - dichiara Kevin Macdonald- da renderlo irriconoscibile per quelli che ricordano la versione uscita in VHS negli anni Ottanta; spero che il film faccia conoscere al pubblico una versione più intima di John e Yoko, con una riflessione anche sui loro lati politicamente radicali e sperimentali».

Più che nostalgia per un periodo della storia musicale e per una band immortale, il documentario si muove sul filo della speranza, la speranza di pace e di non violenza che muoveva la vita e l'impegno di John e Yoko in quell'anno cruciale, tra politica, cultura giovanile, crescita personale e abilità artistica.

«Se John fosse ancora vivo sarebbe ancora coinvolto nelle battaglie per la pace - dice il regista – perché non è cambiato niente è il mondo è di nuovo sotto il segno della violenza». Ma John non c'è più: l'otto dicembre del 1980, un lunedì, John Lennon viene colpito da quattro proiettili sparatigli alle spalle da Mark David Chapman, un fan squilibrato, con una pistola calibro 38 nell'ingresso del Dakota Building, sua residenza a New York. Decine di migliaia di fan si ritrovarono al Central Park – il punto è oggi conosciuto come Strawberry Fields – per piangere insieme l'addio a John Lennon. E forse a un'intera epoca.

G.G.

La festa

Gattopardi e Leoni a Palazzo

Cinema, tv e danza oggi dalle 13 alle 18, ci sarà il Gran Ballo in Costume dell'800 al Palazzo Donà delle Rose (Fondamente Nove, 5038), con circa 100 danzatori in costumi ottocenteschi, provenienti da molte città italiane e da alcune capitali europee, che parteciperanno al Gala ricreando le atmosfere da ballo organizzate nella Sicilia del XIX secolo.

FOTORICORDO Pierfrancesco Favino posa con un gruppo di fans al termine della Masterclass organizzata ieri alla Mostra del cinema

L'INCONTRO

Pierfrancesco Favino alla Masterclass: «La partita a carte in "Maria" con Jolie e Rohrwacher l'abbiamo improvvisata»

«Ho avuto tanti no ma sono ostinato»

«Per vent'anni non ho avuto la faccia giusta. Me lo ripetevano sempre. E io.. avanti» Pierfrancesco Favino versione Butterfly, camicia in lino bianca e jeans scuri è il primo ospite dei masterclass dedicati ai giovani attori. «Ancora non ho capito bene che tipo di attore sono, ma so una cosa: di fronte alla macchina da presa io ho paura». Sembra incredibile che l'attore nobile del cinema italiano, quello che passa agevolmente da Craxi a Ferruccio, l'autista di Maria Callas, sia ancora preso dal timor sacro del ciak. Eppure.

«Dietro di me tanti no. Non mi sono scoraggiato, ma non bisogna vergognarsi di dire che davanti alla macchina da presa siamo tutti più insicuri» Nella conversazione l'attore italiano parte proprio dall'ultimo film, "Maria" di Pablo Larraìn. «Ferruccio, l'autista della Callas, è ancora vivo. Non l'ho voluto incontrare, con Larrain eravamo concordi nel voler creare un replicante. Ho però ascoltate le sue lunghe interviste, approfondito i loro rapporti. Il mal di schiena? Una proposta mia, quasi che al dolore psicologico della Diva corrispondesse quello fisico di Ferruccio».

SUL SET

Poi le riprese, il rapporto con Angelina Jolie e Alba Rohrwacher e una delle scene centrali. «La partita a carte in cucina? L'abbiamo improvvisata mentre aspettavamo di girare altre scene. Pablo al momento ci ha chiesto di provare a dire cose diverse. Quello che vedete è il terzo ciak. È nata così». Poi, dalle domande, la discussione si sposta sul mestiere. «Mi piace usare la metafora del tuffo. Io leggo in profondità il copione, quello che ritengo sia il mio ruolo è far davvero capire la storia. E io così mi metto a disposizione, e lo faccio senza rete. Mi butto senza dire: oddio che sarà di me».

Ricorda Gena Rowlands. «Mi piacciono quegli attori liberi, che si disfano degli orpelli, e sanno diventare grande e a rimanere tanti». Il teatro è un'altra cosa «La presenza fisica del pubblico cambia tutto, vai in uno flusso continuo. Ogni spettacolo ha il suo tempo e il suo spazio. Nel cinema, i meravigliosi aspetti tecnici interrompono un po' il fluire».

«PREPARO OGNI RUOLO COME UNA SORTA DI DETECTIVE: MI FACCIO UN'IDEA PRECISA DEL PERSONAGGIO E MI IMMEDESIMO»

I RETROSCENA

Favino racconta come prepara ogni ruolo. «Io divento una sorta di detective, acquisisco elementi, mi devo fare un'idea precisa del personaggio. Poi cancello subito le didascalie, io credo siano le vere nemiche dell'attore. In compenso ho dei taccuini, in cui annoto le cose che davvero mi interessano o che mi sono utili». I giovani attori chiedono consigli pratici. «Non essere camaleontici. Bisogna far capire alle persone chi sei davvero. La trasformazione è più appannaggio di attori che hanno già dimostrato chi sono». A domanda diretta sulla costruzione del ruolo di Craxi in Hammamet. «Non amo tanto la parola personaggio, mi piace di più essere umano - puntualizza l'attore - per creare il ruolo di Craxi ho voluto lavorare su una caratteristica precisa: la leadership, che è stata davvero unica» Un'ora fitta, con un tasso di umidità impossibile. «Benvenuti al festival di Saigon» saluta l'attore.

Elena Filini

La stilista Il party von Fürstenberg

Il galà delle donne all'Arsenale

In concomitanza con la Mostra del Cinema, Venezia è tornata ad ospitare l'evento dedicato alle donne dalla stilista Diane von Fürstenberg. La 15. edizione dei DVF Awards, all'Arsenale, ha visto la presenza della conduttrice tv Oprah Winfrey, che nei giorni scorsi ha lanciato il proprio endorsement alla candidata Kamala Harris, e dell'attrice Paola Cortellesi con Alessandra Kustermann (nella foto).

La mostra

Grand Hotel Ferro Fini apertura straordinaria

Oggi e domani palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale del Veneto, apre le proprie porte in via straordinaria per consentire la visita alla mostra "Grand Hotel Venezia–Cent'anni, da hotel da sogno a sede istituzionale", allestita dal Consiglio veneto, con il patrocinio del Comune di Venezia. L'apertura avviene in concomitanza con l'81esima Mostra del cinema in corso al Lido di Venezia e con la Regata storica che si svolgerà domenica pomeriggio sul Canal Grande. La mostra ricorda Grand Hotel di Venezia sorto a Palazzo Ferro Fini,

81 MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA LA BIENNALE DI VENEZIA 2024

Il programma OGGI 31 AGOSTO

Proiezioni per il pubblico

SALA GRANDE

- 9.00 VENEZIA 81 Campo di battaglia (Battleground) 103' Gianni Amelio
- 11.15 VENEZIA 81 The Order 116' Justin Kurzel
- 14.00 FUORI CONCORSO - NON FICTION Why War 87' Amos Gitai
- 16.00 VENEZIA 81 Leurs enfants après eux (And Their Children after Them) 144' Ludovic Boukherma, Zoran Boukherma
- 19.00 VENEZIA 81 Campo di battaglia (Battleground) 103' Gianni Amelio
- 21.30 VENEZIA 81 The Order 116' Justin Kurzel
- 00.00 FUORI CONCORSO Baby Invasion 80' Harmony Korine

SALA DARSENA

- 9.00 VENEZIA 81 The Order 116' Justin Kurzel
- 11.30 VENEZIA 81 Campo di battaglia (Battleground) 103' Gianni Amelio
- 14.15 ORIZZONTI Wishing on a Star 99' Peter Kerekes
- 16.45 ORIZZONTI Mon inséparable (My Everything) 95' Anne-Sophie Bailly
- 19.15 VENEZIA 81 The Brutalist 215' Brady Corbet
- 23.00 FUORI CONCORSO Se posso permettermi Capitolo II (May I Say? Chapter Two) 30' Marco Bellocchio; Allégorie citadine (An Urban Allegory) 21' Alice Rohrwacher, JR

SALA PALABIENNALE

- 9.00 VENEZIA 81 Trois amies (Three Friends) 118' Emmanuel Mouret
- 11.30 VENEZIA 81 Babygirl 114' Halina Reijn
- 14.15 ORIZZONTI Marco 101' Aitor Arregi, Jon Garaño
- 17.00 FUORI CONCORSO - SERIES Disclaimer 5-7 148' Alfonso Cuarón
- 20.00 VENEZIA 81 Campo di battaglia (Battleground) 103' Gianni Amelio; VENEZIA 81 The Order 116' Justin Kurzel

SALA GIARDINO

- 9.00 ORIZZONTI EXTRA Vittoria 80' Alessandro Cassigoli, Casey Kauffman
- 11.00 BIENNALE COLLEGE CINEMA Január 2 (January 2) 87' Zsófia Szilágyi
- 14.30 ORIZZONTI EXTRA La storia del Frank e della Nina 105' Paola Randi
- 17.00 BIENNALE COLLEGE CINEMA Január 2 (January 2) 87' Zsófia Szilágyi
- 21.00 ORIZZONTI EXTRA La storia del Frank e della Nina 105' Paola Randi

SALA CASINÒ

- 9.00 FUORI CONCORSO - NON FICTION Familier som vores 1-4 (Familes Like Ours) 195' Thomas Vinterberg
- 15.00 FUORI CONCORSO - NON FICTION Familier som vores 1-4 (Familes Like Ours) 195' Thomas Vinterberg
- 19.00 ORIZZONTI Anul Nou care n-a fost (The New Year that Never Came) 138' Bogdan Muresanu
- 21.45 ORIZZONTI Familia 124' Francesco Costabile

SALA CORINTO

- 9.00 VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI Miyazaki, l'esprit de la nature (Miyazaki, Spirit of Nature) 82' Léo Favier
- 11.00 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI The Big Heat (Il grande caldo) 90' Fritz Lang
- 14.30 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI Beauty Is Not a Sin 8' Nicolas Winding Refn; Pusher 110' Nicolas Winding Refn
- 17.15 VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI Miyazaki, l'esprit de la nature (Miyazaki, Spirit of Nature) 82' Léo Favier
- 19.30 SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC Playing God 9' Matteo Burani; Homegrown 109' Michael Premo
- 22.00 GIORNATE DEGLI AUTOR-EVENTO SPECIALE Mogućnost Raja (Possibility of Paradise) 75' Mladen Kovačević

SALA PERLA

- 9.00 SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC Phantom 18' Gabriele Manzoni; Anywhere Anytime 82' Milad Tangshir
- 11.15 GIORNATE DEGLI AUTORI Manas 101' Marianna Brennand
- 13.30 SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC At Least I Will Be 8 294 400 Pixel 15' Marco Talarico; Peacock 102' Bernhard Wenger
- 16.30 GIORNATE DEGLI AUTORI - WOMEN'S TALES I Am the Beauty of Your Beauty, I Am the Fear of Your Fear 21' Chu Mui Tan; El affaire Miu Miu 26' Laura Citarella; Boomerang 83' Shahab Fotouhi
- 19.30 FUORI CONCORSO - NON FICTION Se posso permettermi Capitolo II (May I Say? Chapter Two) 30' Marco Bellocchio; Allégorie citadine (An Urban Allegory) 21' Alice Rohrwacher, JR
- 20.45 VENEZIA 81 The Brutalist 215' Brady Corbet

SALA PASINETTI

- 19.00 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI The Big Heat (Il grande caldo) 90' Fritz Lang
- 22.00 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI Beauty Is Not a Sin 8' Nicolas Winding Refn; Pusher 110' Nicolas Winding Refn

SALA VOLPI

- 16.45 FUORI CONCORSO - NON FICTION One to One: John & Yoko 100' Kevin Macdonald, Sam Rice-Edwards
- 19.00 ORIZZONTI Familia 124' Francesco Costabile
- 21.30 ORIZZONTI Anul Nou care n-a fost (The New Year that Never Came) 138' Bogdan Muresanu

SALA ASTRA 1

- 9.00 BIENNALE COLLEGE CINEMA The Fisherman 105' Zoey Martinson
- 11.15 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI La peau douce (La calda amante) 117' François Truffaut
- 14.15 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI La notte (The Night) 125' Michelangelo Antonioni
- 17.15 ORIZZONTI Diciannove (Nineteen) 109' Giovanni Tortorici

SALA ASTRA 2

- 9.00 FUORI CONCORSO - NON FICTION Israel Palestina på Svensk TV 1958-1989 (Israel Palestine on Swedish TV 1958-1989) 200' Göran Hugo Olsson
- 14.00 VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI Carlo Mazzacurati - una certa idea di cinema 96' Enzo Monteleone, Mario Canale
- 17.00 ORIZZONTI Diciannove (Nineteen) 109' Giovanni Tortorici
- 19.30 FUORI CONCORSO - NON FICTION One to One: John & Yoko 100' Kevin Macdonald, Sam Rice-Edwards
- 22.00 FUORI CONCORSO - NON FICTION One to One: John & Yoko 100' Kevin Macdonald, Sam Rice-Edwards

Withub

Sabato 31 Agosto 2024
www.gazzettino.it

METEO

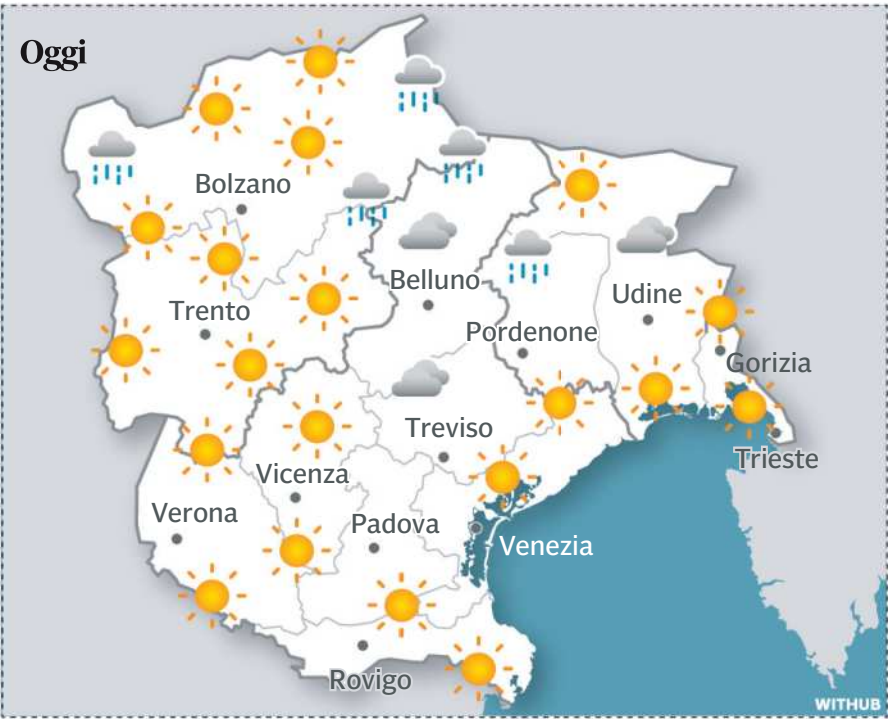
Soleggiato, piogge su Nord Appennino e Alpi occidentali.

DOMANI

VENETO
Tempo inizialmente soleggiato sulla regione, ma nel pomeriggio aumenterà l'instabilità sui rilievi dolomitici con occasione per qualche acquazzone.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo inizialmente soleggiato sulla regione ma nel pomeriggio aumenterà l'instabilità sui rilievi con occasione per qualche acquazzone.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo inizialmente soleggiato sulla regione, ma dal pomeriggio-sera aumenterà l'instabilità sui rilievi carnici e verso il Tarvisiano con occasione per qualche rovescio temporalesco.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	20	31	Ancona	23	32
Bolzano	20	34	Bari	25	31
Gorizia	25	33	Bologna	24	34
Padova	24	35	Cagliari	22	30
Pordenone	24	34	Firenze	22	35
Rovigo	23	36	Genova	26	33
Trento	21	33	Milano	25	34
Treviso	24	35	Napoli	24	33
Trieste	26	32	Palermo	24	32
Udine	25	33	Perugia	24	33
Venezia	26	32	Reggio Calabria	25	32
Verona	21	34	Roma Fiumicino	20	32
Vicenza	22	34	Torino	22	32

Programmi TV

Rai 1

8.20 **Tg 1 Dialogo** Attualità
8.30 **UnoMattina Weekly (2024)** Attualità
10.30 **Buongiorno Benessere Estate - Il meglio di** Attualità
11.25 **Linea Verde Discovery** Att.
12.00 **Azzurro storie di mare** Doc.
12.30 **Linea Verde Sentieri Estate** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Rubrica
15.10 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.15 **A Sua Immagine** Attualità
17.00 **TG1** Informazione
17.15 **Vuoi sposarmi?** Film Commedia
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Gigi, Uno come te ancora insieme** Show. Condotto da Gigi D'Alessio. Di Maurizio Pagnussat
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **Scialla!** Film Commedia

Rai 2

6.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Informazione
8.30 **O Anche No, Stravinco per la Vita - Paralimpiadi** Attualità
9.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **31/8/24. Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
22.00 **Sportabilia Speciale Parigi 2024** Informazione
23.00 **90°... del sabato** Informazione. Condotto da Paola Ferrari
0.05 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Informazione

Rai 3

8.00 **Napoli Milionaria** Teatro
10.15 **Il cacciatore di sogni** Società
11.10 **Storia delle nostre città** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **L'imperatore di Capri** Film Comico
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel Estate** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **I soliti ignoti** Film Commedia
16.55 **Geo** Documentario
17.15 **Presa Diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **C'era una volta il West** Film Western. Di Sergio Leone. Con Henry Fonda, Charles Bronson, Claudia Cardinale
23.25 **TG 3 Sera** Informazione
23.35 **Meteo 3** Attualità
23.40 **Ti guardo** Film Drammatico
0.45 **Berlin-Jerusalem** Film Drammatico

Rai 4

6.25 **Fast Forward** Serie Tv
10.25 **Bones** Serie Tv
14.10 **Trappola in fondo al mare** Film Thriller
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
17.40 **Castle** Serie Tv
21.20 **Contrattempo** Film Thriller. Di Oriol Paulo. Con Mario Casas, Ana Wagener, Jose Coronado
23.10 **Wolf Hunter** Film Horror
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **The Order** Film Azione
2.20 **Nine Bullets - Fuga per la libertà** Film Thriller
3.50 **Resident Alien** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.00 **Resident Alien** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Save The Date** Documentario
6.30 **La vita segreta delle mangrovie** Documentario
7.30 **Save The Date** Documentario
8.00 **Grandi direttori d'orchestra** Musicale
8.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.40 **Opera - Ciottolino** Teatro
11.40 **Hansel e Gretel** Musicale
13.15 **Rai 5 Classic** Musicale
13.30 **Save The Date** Documentario
14.00 **Wild Japan** Documentario
14.55 **Animali innamorati** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
18.05 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Grandi direttori d'orchestra** Musicale
20.05 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Save The Date** Documentario
21.15 **Le Baccanti** Teatro
23.35 **Rivale** Teatro
0.30 **Rock Legends** Documentario
1.20 **Rai News - Notte** Attualità
1.25 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.05 **The Cleaning Lady** Fiction
6.50 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **La vita segreta degli animali** Documentario
15.50 **I berretti verdi** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **Viaggi di nozze** Film Commedia. Di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Veronica Pivetti, Claudia Gerini
23.45 **The Jackal** Film Giallo

Canale 5

8.45 **Eden - Pianeta Selvaggio** Documentario
9.45 **Meraviglie del Pacifico** Doc.
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.55 **Magnifica Italia** Doc.
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **X-Style - Visionary In Venice** Società
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.30 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.30 **La promessa** Telenovela
16.55 **Inga Lindström - Il Lato Dolce Della Vita** Film Commedia
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.55 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

11.05 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **The Simpson** Cartoni
14.10 **I Simpson** Cartoni
14.35 **The Simpson** Cartoni
15.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.20 **America's Cup** Vela
15.55 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.35 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo: Il ladro di fulmini** Film Avventura. Di Chris Columbus. Con Logan Lerman, Kevin McKidd
23.40 **Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo** Film

Iris

6.30 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.50 **Nonno Felice** Serie Tv
7.30 **Ciaknews** Attualità
7.35 **Classe di ferro** Serie Tv
8.50 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.50 **The River Wild - Il fiume della paura** Film Thriller
12.05 **Dr. Knock** Film Commedia
14.25 **Tom Horn** Film Western
16.30 **Un piano perfetto** Film Commedia
18.40 **Maverick** Film Western
21.10 **The American** Film Thriller. Di Anton Corbijn. Con George Clooney, Bruce Altman, Thekla Reuten
23.20 **Giochi di potere** Film Drammatico
1.30 **Testimone Silenziosa** Film Drammatico
3.10 **Ciaknews** Attualità
3.15 **Tre per una grande rapina** Film Poliziesco
4.50 **Non c'è fumo senza fuoco** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.45 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.10 **Prendere o lasciare UK** Case. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
9.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.55 **Fratelli in affari** Reality
14.35 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.25 **Buying & Selling** Reality
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Peccato veniale** Film Erotico. Di Salvatore Samperi. Con Laura Antonelli, Stefano Amato, Lino Banfi
23.00 **Cookie e Emily, due squillo a Londra** Documentario
0.05 **Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso** Società
0.55 **Sex Toys: Una passione senza tempo** Documentario

Telenuovo

14.20 **TgNotizie Veneto**
15.00 **Film della Grande Hollywood**
18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona Edizione sera**
21.15 **Stalingrado - Film: guerra, D 1959 di Frank Wisbar con Wilhelm Borchert e Joachim Hansen**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Documentario
10.40 **WWE Raw** Wrestling
12.40 **WWE NXT** Wrestling
13.35 **Real Crash TV** Società
16.25 **Affari al buio - Texas** Reality
19.45 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
22.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
23.35 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Diana - La storia segreta di Lady D** Film Biografico
16.10 **The Diana Conspiracy: What Happened in Paris?** Documentario
17.05 **The Royals** Società
18.00 **La poliziotta** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
21.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.15 **Tg La7** Informazione

TV 8

15.45 **F1 Paddock Live Pre Qualifiche Sprint** Automobilismo
16.00 **GP Italia. F1** Automobilismo
17.15 **F1 Paddock Live Post Qualifiche Sprint** Automobilismo
17.30 **Paddock Live Show** Automobilismo
18.00 **GP Italia. F1** Automobilismo
19.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Gaga Chromatica Ball** Show
24.00 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality

NOVE

6.00 **Wild Alaska** Documentario
8.10 **Wildest India** Documentario
11.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.40 **Crimini italiani** Società
16.40 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
18.15 **Little Big Italy** Cucina
19.45 **Only Fun - Comico Show** Show
21.25 **Unabomber** Documentario
0.15 **Crimini italiani** Società
3.10 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
4.40 **Crimini italiani** Società

7 Gold Telepadova

13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
14.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.25 **Casalotto in pillole** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Supermercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta

13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Nodo alla gola**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: City of Ghosts**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Anziani in movimento** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.45 **Telefriuli Estate – diretta Outlet Village Palmanova** Rubrica
21.45 **Presentazione Giro FVG** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

17.30 **Agricultura** Rubrica
18.05 **La Conferenza Del Mister – R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
22.40 **A Tu Per Tu Con ...** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Musica E ....** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione inneggia all'**amore** e ti invita a farti avanti, proponendo al partner qualcosa che lo solletichi e garantisca a entrambi un momento di piacere condiviso. Adesso che Mercurio non è più retrogrado, anche la comunicazione è facilitata, i malintesi si fanno più rari e si dissipano quasi all'istante. La relazione con il partner esercita su di te anche delle virtù di ordine terapeutico.

Toro dal 21/4 al 20/5

La bella configurazione in cui è coinvolto il tuo segno rende piacevoli queste giornate perfino nelle piccole cose. E tu che sei particolarmente sensibile a quello che favorisce l'armonia ricambi subito mettendo maggiore cura nei tuoi compiti, che ti assumi anche nei confronti della comunità a cui appartieni. Ricorda di fare lo stesso con il tuo corpo, programma un'attività che giovi alla **salute**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La situazione nel **lavoro** si fa meno pressante, anche se ci sono nuove scadenze prossimamente in arrivo, e tu riesci a trovare le strategie giuste per non rimanerne ostaggio. Apriti agli incontri e favorisci il movimento, in questo fine settimana ti farà un gran bene cambiare aria e incontrare nuove persone, magari anche solo per scambiare una frase o uno sguardo. Fai del tuo meglio per distrarti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Ormai superato un momento un po' troppo intenso, legato forse anche alla tua stessa esigenza nei tuoi confronti, adesso puoi rilassarti. Organizzati per un fine settimana in cui riprendono il sopravvento i piaceri più semplici, come quello di un buon pasto in piacevole compagnia. La tua tranquillità ha qualcosa di contagioso e ti consente di rasserenarti anche rispetto al **denaro**. Respira e sorridi!

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna nel tuo segno ti invita a rendere un po' più spensierato e forse addirittura frivolo il fine settimana, senza chiedere troppo né a te stesso né agli altri. Accogli al volo le proposte e gli inviti che potrai ricevere, anche quelli meno probabili. Lascia da parte i pensieri relativi al **denaro**, oggi non succederà niente di significativo rispetto a questo settore. Le carte le distribuisci tu!

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'ideale per te sarebbe trasformare questo fine settimana in una sorta di ritiro, rifugiandoti in una realtà parallela, in un mondo a parte dal quale osservare divertito quello in cui vivi e ti muovi tutti i giorni. Potrai così renderti conto della ricchezza delle tue risorse personali, che gli altri apprezzano e forse addirittura ti invidiano. Rispetto al **denaro**, la situazione è più che positiva.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La presenza di Venere nel tuo segno continua a essere il dato più significativo: l'**amore** si ritrova al centro del tuo fine settimana, in cui anche le relazioni di amicizia svolgono un ruolo molto gradevole. Ti senti al meglio delle tue potenzialità, quasi leggermente inebriato dalle sensazioni di piacere e dal buonumore che ti attraversa. Il tuo fascino personale fa il resto, attirando gli altri.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il tuo fascino personale si accresce grazie alla configurazione di questi giorni, che ti è complice nell'aiutarti a ottenere qualcosa di più nel **lavoro**: raccoglierai piccoli successi che fanno la differenza. Riserva del tempo da trascorrere insieme agli amici, è possibile che anche in quell'ambito tu riceva una proposta piuttosto allettante, anche se richiede da parte tua ulteriori responsabilità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione attiva il tuo desiderio di viaggiare ed esplorare il mondo, partendo magari solo per il fine settimana per una destinazione che eccita la tua curiosità. Nonostante tu tenda a forzare leggermente la mano nella relazione con il partner, l'intesa è facilitata. Ti sarà agevole trovare le parole e le azioni giuste per alimentare l'**amore** e renderlo più vitale e presente a vari livelli.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La posizione di Venere ti invita a comportarti con diplomazia nel settore del **lavoro**, adottando strategie che favoriscano la tua riuscita e appaghino anche il desiderio di riconoscimento personale, che va oltre quello legato alla competenza. Per te è importante sentirti amato. Ma a volte te ne dimentichi e ti metti a inseguire riconoscimenti professionali che questa tua esigenza non la soddisfano.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ha predisposto per il fine settimana la Luna nel tuo segno complementare. Se ne starà lì ,a guardarti negli occhi e a suggerirti paroline dolci da ripetere poi al partner per rendere l'**amore** che vi unisce ancora più stimolante per entrambi. Forse sei più curioso e desideroso di comunicare: apriti al dialogo e lascia che le parole affiorino, godendoti la leggerezza e il buonumore.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna ti suggerisce di approfittare del fine settimana per dedicare un momento della giornata a un'attività fisica che rimetta il corpo e la **salute** al centro. Ma consideralo non come qualcosa che si subisce passivamente ma come un campo di esperienze nel quale seminare e raccogliere. La prossima settimana si annuncia impegnativa, preparala facendo di questi giorni una bella opportunità di svago.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 30/08/2024

Bari	9	62	10	17	65
Cagliari	66	58	77	16	88
Firenze	51	50	10	5	70
Genova	49	89	27	42	50
Milano	48	22	60	62	71
Napoli	28	81	87	82	51
Palermo	90	67	13	65	6
Roma	59	60	10	71	24
Torino	65	1	68	47	34
Venezia	46	6	59	73	19
Nazionale	36	84	25	80	17

SuperEnalotto

74 34 47 7 86 52 — Jolly 78

MONTEPREMI	70.616.816,44 €	JACKPOT	67.723.557,04 €
6	- €	4	330,42 €
5+1	- €	3	27,19 €
5	17.359,56 €	2	5,42 €

CONCORSO DEL 30/08/2024

SuperStar — Super Star 7

6	- €	3	2.719,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	33.042,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE			3ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
VENEZIA-TORINO			0-1	INTER	7 (3)	ATALANTA	3 (3)
INTER-ATALANTA			4-0	TORINO	7 (3)	FIORENTINA	2 (2)
BOLOGNA-EMPOLI	DAZN	oggi	ore 18.30	JUVENTUS	6 (2)	CAGLIARI	2 (2)
LECCE-CAGLIARI	DAZN/SKY	oggi	ore 18.30	GENOA	4 (2)	ROMA	1 (2)
LAZIO-MILAN	DAZN	oggi	ore 20.45	PARMA	4 (2)	MONZA	1 (2)
NAPOLI-PARMA	DAZN	oggi	ore 20.45	UDINESE	4 (2)	MILAN	1 (2)
FIORENTINA-MONZA	DAZN	domani	ore 18.30	EMPOLI	4 (2)	BOLOGNA	1 (2)
GENOA-VERONA	DAZN/SKY	domani	ore 18.30	VERONA	3 (2)	COMO	1 (2)
JUVENTUS-ROMA	DAZN/SKY	domani	ore 20.45	LAZIO	3 (2)	VENEZIA	1 (3)
UDINESE-COMO	DAZN	domani	ore 20.45	NAPOLI	3 (2)	LECCE	0 (2)

Sabato 31 Agosto 2024
www.gazzettino.it

CICLONE THURAM TRAVOLTA LA DEA

▸Show dell'Inter al Meazza: Atalanta affondata con un poker Serata magica dell'attaccante francese che procura l'autogol del vantaggio e poi fa doppietta. Nerazzurri in testa col Toro

INTER 4
ATALANTA 0

INTER (3-5-2): Sommer 6; Pavard 6,5, Acerbi 6,5, Bastoni 6,5 (17' st Carlos Augusto 6); Darmian 6,5, Barella 8 (34' st Frattesi ng), Calhanoglu 7 (17' st Asllani 6), Mkhitaryan 7,5, Dimarco 7; Thuram 8,5 (34' st Taremi ng), Lautaro Martinez 6 (38' st Arnautovic ng). In panchina: Di Gennaro, Martinez, Dumfries, Bisseck, de Vrij, Zielinski, Correa. All.: Inzaghi 8
ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 5; de Roon 4,5, Djimsiti 4,5, Ruggeri 5; Bellanova 4,5 (13' st Toloi 5,5), Pasalic 4,5, Ederson 5, Zappacosta 5 (34' st Palestra ng); Samardzic 5 (34' st De Ketelaere ng), Brescianini 4,5; Retegui 4,5. All.: Gasperini 4,5
Arbitro: Marchetti 6
Reti: 3' pt Dijmsiti autorete, 10' pt Barella; 2' st Thuram, 11' st Thuram
Note: ammoniti de Roon, Retegui. Angoli 3-4. Spettatori 71.745.

MILANO Ormai non c'è neanche più il tempo di accendere le luci a San Siro. L'inizio stratosferico dell'Inter, in gol due volte nel giro di 10' contro l'Atalanta (autorete di Dijmsiti e rete, al volo di sinistro, di Barella) – ripetendo il copione nella ripresa con la doppietta di Thuram –, è un messaggio importante alla Juventus. Come dire, avete ben operato sul mercato, ma noi siamo pronti a duellare fino alla fine. Le premesse per un campionato meraviglioso ci sono tutte. E, intanto, i nerazzurri sono in testa con sette punti a pari merito con il Torino, vittorioso con il Venezia

I BERGAMASCHI COLPITI A FREDDO, RADDOPPIA BARELLA CON UNA RETE SPETTACOLARE SFIORATA PIÙ VOLTE LA CINQUINA

nei minuti finali. Per l'Atalanta la San Siro interista resta un tabù: l'ultimo successo, ma non c'era Gian Piero Gasperini in panchina, risale al 24 marzo 2014, più di 10 anni fa. Per il resto è la solita storia: Inter con la formazione titolare (Lautaro Martinez è recuperato e Taremi va, quindi, in panchina), meccanismi ben collaudati, squadra che gioca a memoria, gol che arrivano subito, altra avversaria annichilita. Solo che stavolta non è il Lecce, ma l'Atalanta, squadra ormai nell'élite del calcio italiano. Il mercato ha stravolto la rosa con le cessioni di Hateboer, Koopmeiners e Touré e gli arrivi di Brescianini, Samardzic e Retegui (ci sarebbe anche Zaniolo, ma è ancora out per infortunio), che ancora devono ambientarsi del tutto. Questa sconfitta conferma che la Dea è in ritardo e i soli tre punti in classifica ne sono una dimostrazione. Il pubblico sugli spalti non fa in tempo a mettersi comodo che l'Inter dopo già due minuti può passare in vantaggio: tacco di Barella, cross di Dimarco, liscio di Darmian che si incespica sul pallone. Ma l'1-0 arriva 60 secondi dopo. È un'azione favolosa quella dell'Inter. Una serie di passaggi verticali e in velocità che mandano in tilt l'Atalanta, pallone a Thuram, cross deviato da Djimsiti che beffa Carnesecchi.

STRARIPANTE L'esultanza di Marcus Thuram alla quarta rete in tre partite di campionato

STORDITA

La Dea è stordita. Carnesecchi respinge una punizione potente di Calhanoglu, ma non può nulla quando Barella dal limite si inventa un gol meraviglioso con un tiro al volo di sinistro. In 10' non c'è già più nulla da dire. La timida reazione dell'Atalanta porta al tiro Zappacosta, Sommer si oppone goffamente e Retegui da buona posizione spara alto. Ma appena i nerazzurri ripartono, la squadra di Gasperini trema: pallone per Thuram, che va via in velocità e centra il palo. Prima dell'intervallo ci prova Samardzic, ma il suo tentativo si spegne sul fondo. Nella ripresa bastano 120 secondi all'Atalanta per alzare bandiera bianca. Prima rischia su un diagonale rasoterra di Mkhitaryan, poi è Thuram a segnare (terzo centro in campionato) il 3-0. La Dea è in balia dell'Inter, che fa quello che vuole. Lautaro Martinez può fare il quarto gol, ma il suo tiro finisce sul fondo. Così come la conclusione di Barella. Ma non sbaglia Thuram con un altro tocco sottoporta. A Gasperini il compito, in questo sosta, di risvegliare i suoi giocatori. Per ritrovare la squadra capace di annientare il Bayer Leverkusen nella finale di Europa League del 22 maggio.

Salvatore Riggio

Italia, tornano Tonali e Kean Novità Okoli e Brescianini

I CONVOCATI

Dopo la delusione dell'Europeo in Germania, per l'Italia di Spalletti è tempo di voltare pagina. Gli Azzurri ripartono dalla Nations League con due sfide in programma: la prima il 6 settembre contro la Francia (a Parigi), mentre la seconda con Israele il 9 a Budapest. Nel girone con la Nazionale c'è anche il Belgio. Le prime due si qualificano ai quarti di finale. La terza sarà costretta aad affrontare i play out con una delle squadre della Lega B.

Al via un nuovo corso azzurro: torna Tonali dopo la squalifica, restano a casa Jorginho, Cristante, Darmian e Chiesa fresco di trasferimento al Chelsea dopo un'estate fuori rosa alla Juve. Spazio a Udogie, Ricci e Kean. Prima chiamata in Nazionale per Okoli e Brescianini. Non convocato Barella che si sottoporrà ad un intervento chirurgico per problemi di sinusite. Domani via al raduno a Coverciano.

Portieri: Donnarumma, Meret, Vicario. **Difensori:** Bastoni, Bellanova, Buongiorno, Calafiori, Cambiaso, Di Lorenzo, Dimarco, Gatti, Okoli, Udogie. **Centrocampisti:** Brescianini, Fagioli, Frattesi, Pellegrini, Ricci, Tonali. **Attaccanti:** Kean, Raspadori, Retegui, Zaccagni.

CENTROCAMPISTA Sandro Tonali

Juventus, sfuma l'arrivo di Sancho Gilmour al Napoli, caos Osimhen

LE TRATTATIVE

Ultimo giorno di mercato con frenate inattese e sorprese dell'ultimo minuto, compresa l'operazione monstre Osimhen in bilico fino all'ultimo tra l'Arabia Saudita e il Chelsea, mentre la Juve molla definitivamente la pista Sancho e la Fiorentina piazza il colpo Gosens. Estate caldissima per il mercato bianconero con 9 operazioni in entrata che hanno rivoluzionato la rosa di Thiago Motta, mentre il grande colpo Osimhen al momento rimane incompiuto. L'attaccante nigeriano ha aspettato a lungo il Psg, si è fatto ingolosire dai 40 milioni a stagione (con clausola rescissoria da 50 milioni valida dal 2026) messi sul piatto dall'Al-Ahli che ha offerto 70 milioni più 10 di bonus al Napoli, senza però incassare il via libera definitivo da De Laurentiis. I dubbi hanno convinto gli arabi a dirottare su Toney del Brentford per l'attacco, mentre per il nigeriano nelle ultime ore si è rifatto sotto il Chelsea: soluzione preferita da Osimhen che voleva rimanere in Europa, ma proposta lontanissima (4 milioni più bonus) dall'ingaggio offerto dell'Al-Ahli e dagli 11 milioni post rinnovo al Napoli.

SCAMBIO DI PRESTITI TRA MILAN E ROMA: SAELEMAEKERS PER ABRAHAM. PEREZ LASCIA UDINE: VA AL PORTO

GAETANO A CAGLIARI

Una situazione complicata anche per la società azzurra, che ha investito 30 milioni su Lukaku, centravanti voluto espressamente da Conte. Il Napoli si consola con Gilmour a 14 milioni e visite mediche effettuate in Inghilterra, depositato il contratto di McTominay, un investimento di 30,5 milioni, Gaetano torna a Cagliari in prestito con obbligo di riscatto a 6 milioni. Scambio di prestiti fra Milan e Roma: Abraham passa in rossonero, Saelemaekers in giallorosso. La Roma accontenta De Rossi con il centrocampista francese Koné dal Borussia Monchengladbach. Milan in pressing su Rabiot: offerto un triennale da 7 milioni all'anno, incassando il via libera del francese ma il club rossonero non è riuscito a piazzare Bennacer per fargli spazio, nonostante le trattative avviate con Marsiglia (che a sua volta doveva liberarsi di Veretout) e l'Atletico Madrid. La Juventus invece ha abbandonato la pista Sancho (verso il Chelsea) chiudendo il mercato in entrata con l'ufficialità di Koopmeiners. Troppa distanza tra la richiesta dello United e l'offerta bianconera per il prestito oneroso dell'esterno inglese, e lontano anche l'accordo per la percentuale di ingaggio a carico del club inglese.

IN BILICO **Victor Osimhen, sospeso tra l'Arabia e il Chelsea: troppo bassa l'offerta inglese al giocatore e quella dell'Al-Ahli al Napoli**

La Fiorentina ha chiuso Gosens (già nel mirino del Torino) con l'Union Berlino in prestito con obbligo di riscatto condizionato a 8 milioni di euro, su richiesta di Palladino. Tentativo in extremis per Baturina dalla Dinamo Zagabria. Amrabat è già in Turchia, indosserà la maglia del Fenerbahce di Mourinho. Ufficiale Perez dall'Udinese al Porto in prestito con obbligo a 15 milioni di euro più bonus, in bianconero Arthur Atta dal Metz. Il Torino ha annunciato Walukiewicz, al debutto ieri sera al Penzo contro il Venezia. Il Parma ha acquistato Kouda dallo Spezia.

Alberto Mauro

VENEZIA INGENUO PUNITO NEL FINALE

▶Esordio amaro dei lagunari al Penzo contro il Toro dell'ex Vanoli: una prova generosa vanificata dal colpo di testa di Coco all'86'. Brilla Nicolussi Caviglia

VENEZIA	0
TORINO	1

VENEZIA (3-4-2-1): Joronen 6.5; Idzes 6.5, Sboboda 6.5, Sverko 6.5 (32' st Altare 6); Candela 6 (42' st Raimondo sv), Duncan 6.5, Nicolussi Caviglia 7 (18' st Doumbia 6.5), Zampano 6; Oristanio 6 (32' st El Haddad 6), Ellertsson 5.5; Pohjanpalo 6 (31' st Gytkjaer 5.5). Allenatore: Di Francesco 6.5.
TORINO (3-5-2): Milinkovic-Savic 7; Vojvoda 6 (32' st Dembélé 6), Coco 7, Masina 6.5; Lazaro 5.5 (46' st Walukiewicz sv), Ricci 5.5 (17' st Sanabria 5.5), Linetty 6, Ilic 6.5, Sosa 5.5 (17' st Pedersen 5.5); Adams 5 (32' st Tameze 6), Zapata 5.5. Allenatore: Vanoli 6.
Arbitro: Marcenaro di Genova 6.
Reti: 41' st Coco.
Note: ammoniti Linetty, Vojvoda, Duncan, Altare, Pedersen e Lazaro. Angoli: 3-3. Rec: 3'+ 5'. Spettatori: 10.652 (5.517 abbonati), incasso 270.532 euro.

Il Torino del "cuore ingrato" Vanoli fa piangere il suo ex Venezia nel giorno del ritorno in Serie A al Penzo. Ai generosi ma ingenui arancioneroverdi non è bastata la spinta dei quasi 11mila sugli spalti (942 i granata in costante rumorosa contestazione al presidente Cairo) per conquistare almeno un punto che sarebbe stato assolutamente sacrosanto, avendo tenuto testa in tutto e per tutto ad una delle sorprese del campionato nonché neo capolista. Primo tempo equilibrato e propositivo, nel secondo più coraggio dal Venezia che Torino, ma l'esperienza fa tutta la differenza del mondo e ai granata è bastata un colpo di testa di Coco per condannare il team di Di Francesco ad un ko beffardo e immeritato.

A VISO APERTO

Nell'undici iniziale confortante per i lagunari il rientro di capitan Pohjanpalo, premiato dall'Assocalciatori come capocannoniere della scorsa Serie B, alla prima da titolare al vertice del 3-4-2-1. A fargli posto Gytkjaer, cedibile sul mercato ma invece a sorpresa è Pierini a scendere in B tornando a Sassuolo, sostituito da Yeboah pescato in Polonia. In regia debutta dal 1' con un derby personale l'ex juventino Nicolussi Caviglia, per il resto in difesa Svoboda la spunta su Altare. Zapata prova a squillare per primo ma Svoboda lo mura smorzandogli il destro, in una gara subito viva su ritmi decisamente pimpanti, tenuto conto degli umidi 36 gradi respirati in laguna. Fiammate pericolose a cavallo del quarto d'ora, le prime due del Venezia con Nicolussi Caviglia che davvero non segna solo per i 202 centimetri di Milinkovic-Savic, ma dalla parte opposta è miracoloso anche Joronen in tuffo sul destro a botta sicura di Adams, con palla rimasta vagante sulla linea e allontanata da un provvidenziale "puntone" di Idzes. Dopo il cooling-break si arriva alla mezzora con Zapata che incorna sul fondo e Ellertsson in ritardo di un soffio sul cross di Candela, a conferma di come i padroni di casa non si limitino a contenere cercando sempre di creare pericoli. Nicolussi Caviglia ci riprova su punizione senza fare male al portiere, Vanoli non è contento per i crescenti pasticci e le sue urla tornano a risuonare al Penzo.

AMARCORD L'abbraccio tra Paolo Vanoli e il rientrante Joel Pohjanpalo ieri al Penzo

MURO DI GOMMA

Si riparte con gli stessi ventidue e il Venezia all'attacco, Pohjanpalo al volo e Idzes di testa non hanno però la necessaria potenza, intanto Linetty e Vojvoda entrano duri su Oristanio ed Ellertsson diventando i primi ammoniti. Facile per Joronen il colpo di testa di un Ilic perso dalla difesa, di nuovo nell'area ospite Pohjanpalo ha buon gioco e chiama a rimorchio Nicolussi Caviglia che maledice sé stesso per aver alzato il tiro oltre la traversa. Un attimo dopo proprio lui, migliore in campo tra i suoi, cade a terra: tenendosi la gamba sinistra per i crampi lascia il posto a Doumbia. Vanoli passa alle tre punte ma è Oristanio a servire Candela che spreca anticipando a centro area un Pohjanpalo furente. Doumbia si mette in proprio e col mancino impegna a terra Milinkovic-Savic, a metà ripresa invece Ellertsson pressato da Masina si divora (col sinistro in corsa su palla di Candela) un vantaggio che a questo punto ci starebbe eccome. Mancando di rinforzi Di Francesco in avanti getta nella mischia Gytkjaer e fa esordire in prima squadra il 2005 marocchino El Haddad. Negli ultimi dieci è però il Torino a mostrare un po' più gamba e, senza troppe avvisaglie, al 41' gela il Penzo: corner da destra di Ilic, Masina spizza e tra Svoboda-Idzes svetta Coco incornando lo 0-1 da primato. Nel recupero Gytkjaer ciabatta il possibile pareggio e la seconda sconfitta in tre turni è servita: benvenuti in Serie A.

Marco De Lazzari

Europa League

Roma e Lazio evitano Mourinho e Immobile

Europa League: lLa Roma evita Mou (Fenerbahce), la Lazio Immobile (Besiktas). I giallorossi affrontano Eintracht in casa, Tottenham in trasferta, Braga (c), Az Alkmaar (t), Dinamo Kiev (c), St. Gillois (t), Athletic Bilbao (c) Elfsborg (t). La Lazio, invece, pesca Porto in casa, Ajax in trasferta, Real Sociedad (c), Braga (t), Ludogorets (c), Dinamo Kiev (t), Nizza (c) e Twente (t). In Conference Fiorentina con il Lask in casa, Apoel in trasferta, Vitoria (t), New Saints (c), San Gallo (t) e Pafos (c).

Alcaraz, sconfitta e allarme «Gioco contro me stesso»

TENNIS

Il tennis dà, il tennis toglie. Salvando il famoso match point contro Jannik Sinner agli US Open 2022, Carlos Alcaraz conquistava il primo Slam e arrivava al numero 1 del mondo da più giovane di sempre, ad appena 19 anni e 4 mesi. Due anni dopo, forte già di 4 Majors, stecca sullo stesso palcoscenico contro un comprimario col colpo del ko come Botic Van de Zandschulp. L'olandese che meditava il ritiro, a 28 anni, dopo essere sceso al 74 del mondo, fa un bel favore a Sinner, evitandogli l'eventuale semifinale con lo spagnolo dopo averci perso due volte quest'anno. Ora nella parte alta del tabellone come grosso nome resta solo Medvedev.

Carlitos stava sostenendo al meglio l'eredità di Rafa Nadal, poi però, fra clamorosi alti e bassi, la prima racchetta fracassata in campo, la delusione olimpica e ora questo ko che, per la prima volta, dal 1999, cancella gli spagnoli al terzo turno di New York e con questo memorabile 6-1 7-5 6-4 accusa il primo ko in tre set in 59 incontri del Grand Slam da top 50.

PREOCCUPATO

Lo sfogo è inquietante: «Mentalmente non sto bene, non sono forte e questo è un problema. Non posso stare così se voglio vincere un torneo come questo, questa partita la giocavo contro di lui e anche contro me stesso. Il calendario è molto duro, ho giocato molte partite. Mi sono preso un paio di giorni liberi dopo l'Olimpiade: non sono stati sufficienti. Forse non avevo le energie che credevo invece di avere».

DELUSO Carlos Alcaraz, 21 anni

VAN DE ZANDSCHULP ELIMINA LO SPAGNOLO AGLI US OPEN E LASCIA LA STRADA SPIANATA PER SINNER, OGGI CONTRO O'CONNELL

Sbandierando il record di 4 italiani al terzo turno agli US Open - 6 con le donne, altro record - oggi, il numero 1 del mondo, Sinner, in evidente crescita psico-fisica dopo la vicenda-doping che l'ha visto assolto ma discusso per la procedura, deve salire ulteriormente di livello contro il solido O'Connell. Che fa poche cose ma giuste, a cominciare dall'ottimo servizio. Cerca un posto al sole anche il 22enne romano Flavio Cobolli che si sta consolidando sempre più da top 30 e sfida Daniil Medvedev. Esame delicato anche per il 23enne ligure Matteo Arnaldi, dopo gli evidenti progressi nella continuità, contro l'ostico australiano Thompson. Con le gemelle di doppio Paolini ed Errani che rischiano contro la coriacea Putintseva (allenata dall'ex pro italiano Matteo Donati) e la potente Shnaider.

Vincenzo Martucci

Vela

Manca il vento, rinvio per Luna Rossa

Aria debole a Barcellona: annullata la regata di Louis Vuitton Cup tra Luna Rossa e American Magic. La sfida sarà recuperata lunedì, mentre oggi, vento permettendo, il team italiano sfiderà Ineos Britannia. In precedenza il team del club di New York aveva battuto gli svizzeri di Alinghi in una regata parzialmente con gli scafi in acqua proprio per i continui saliscendi di vento. Britannia, invece, che doveva duellare con New Zealand, ha fatto un giro solitario per la mancanza del Taihoro del team detentore della Coppa America, l'altro ieri coinvolto in un incidente alla gru d'alaggio che ha danneggiato lo scafo e i foil.

ATLETICA

ROMA La notte del Golden Gala si chiude con i 100 metri vinti dal botswano Tebogo in 9"87 davanti a Coleman e Kerley, mentre Marcell Jacobs delude. Brutta partenza, poi molla e frena nel finale ed è ultimo con 10"20: «È stata una giornata del cavolo dall'inizio, quando mi sono svegliato, poi la serata è andata di conseguenza».

PROTAGONISTA L'azzurro Andy Diaz atterra dopo uno dei suoi salti nella gara del triplo dominata ieri allo stadio Olimpico di Roma

GRAN VOLO DI DIAZ MA JACOBS NON VA

▶Golden Gala: Andy vince nel triplo con 17.32: «Ora il record del mondo»
Marcell delude, ultimo con 10"20 nei 100. Tamberi nell'alto arriva a 2.27

EFFETTO GIMBO

La scelta del posto da spettatore la vedi subito: non è come per Dybala a tutto campo, è per Tamberi. I distinti sud, da cui si occhieggia pure il traguardo in pista ma soprattutto la pedana dell'alto, sono il luogo dei tiktokers, i "Carota Boys" di Gimbo. Lì si gode lo spettacolo dei lanci, almeno dei dischi volanti e il primo a gareggiare è Mykolas Alekna, il lituano figlio d'arte: fa 66.90. Roje Stona, il giamaicano oro parigino (e non lella velocità..., anche se il disco va lanciato ruotando di gran carriera) allenato dal pesista Crouser, che ieri non poteva occuparsi di lui avendo a che fare con il getto del peso e Leonardo Fabbri sotto la Nord, andava subito più in là: 67,85. Erano sicuri d'esser primo e secondo, ma all'ultimo lancio lo sloveno (un altro!) Kristjan Ceh faceva atterrare il suo disco da 2 chili a 68,61 e beffava entrambi. Il primo urlo è per Andy Diaz, il cubano d'Italia bronzo a Parigi dove, nel triplo, fu terzo dietro il cubano di Spagna (di cognome Diaz pure lui) e il cubano del Portogallo Pichardo. Andy ha promesso i 18 metri: per la verità comincia sotto i 17 (16,84) poi va oltre il "muretto", 17,32. Gli basterà per vincere, perché dopo, per lui, sono due nulli e due rinunce (e soprattutto un fastidioso crampo), e per i 18 metri ripassare prossimamente, magari a Roma, «perché qui c'era più atmosfera che non a Parigi» ha detto. Magari non era dello stesso avviso Fabbri: «Mi aspettavo più gente». Certo, se guardava alle spalle, la Nord era semivuota, ma dirimpetto c'era il popolo di Tamberi, e quella era folla. L'ingresso è gladiatorio: quando arriva Tamberi l'entusiasmo sale alle stelle, aspettando che ci salga lui. S'inchina, saluta, chiede l'aiuto di chi fa clap. Tutto quanto fa spettacolo nello sport-show, e Gimbo è il Fiorello dell'asticella. Passa l'ingresso a 2,20, vola a 2,24, ha bisogno della seconda prova a 2,27; si gratta la mezza barba sinistra lasciata pelosa. Prova i 2,30, la prima non va, la seconda nemmeno: ha l'acqua alla gola, farà come sempre? I quattro superstiti sono sulla stessa barca, è rimasto a tutti un solo tentativo a quella quota di collina (la montagna incantata è più su). Beckford la supera, Doroschuk no, Woo sì. Ecco Gimbo. Non vola una mosca, ma non vola neppure lui e il Golden Gala gli sfugge ancora. Ma tanto ha detto che non si ritira...

AMERICAN LEO

Leonardo Fabbri s'infiltra ancora fra gli americani, che di quella pedana hanno fatto storicamente il 51° stato. Leo lancia due volte in fotocopia, a 21,70 metri, e si piazza secondo dietro l'invincibile Ryan Crouser la cui serie è tutta oltre i 22 metri, record del Golden Gala; il più lungo è 22,49. Seguono terzo e quarto gli statunitensi Otterdahl e Kovacs. Viene a prendersi l'applauso di Roma che fu sua europea Nadia Battocletti e lo fa accorciando la distanza: corre i 1500, scende sotto i 4 minuti, fa il personale. E' una semina per un domani. La Vissa, che ha tolto il record alla Dorio, quasi lo rifà: 3:58.12. Tiene fede alla vittoria parigina sui 3000 siepi Winfred Yavi, ragazza del Bahrein nata kenyana e lo fa con uno strepitoso 8:44.39, seconda prestazione mondiale di sempre. E tiene fede non solo all'oro ma anche alla promessa dei 7 metri nel lungo la statunitense Tara Davis-Woodhall: 7,02.

Piero Mei

Raimondi d'oro «Il nuoto mi ha fatto tornare a camminare»

VERONESE Stefano Raimondi

PARALIMPIADI

PARIGI Il podio sfumato all'esordio si trasforma in un cammino di gloria nella seconda fatica. Stefano Raimondi si conferma sul gradino più alto nei 100 rana SB9 e cancella la delusione per il quarto posto nei 50 stile. «Volevo l'oro a tutti i costi e l'ho cercato fin dall'inizio, forse un po' troppo visto che negli ultimi metri ero esausto. La prima gara mi aveva dato più consapevolezza nei miei mezzi». Un campione che racconta felice come lo sport lo abbia rimesso in carreggiata, dopo che un incidente, con annessa lesione alla gamba sinistra, sembrava averlo sbattuto fuori strada. «Il nuoto è stato occasione di rinascita, perché attraverso questa disciplina sono tornato a camminare». A Tokyo si era messo al collo sette medaglie, qui vuole fare un'altra raccolta ampia per dedicare al piccolo Edoardo, pargoletto nato a febbraio da una coppia di nuotatori paralimpici: la mamma è infatti Giulia Terzi. «La nascita del bambino ha cambiato in meglio le nostre vite. Essere papà è bello ma impegnativo, il tempo che trascorro durante le trasferte senza Edo mi sembra infinito, meno male che qui lui c'è». Il ventiseienne veronese è ormai di stanza nella Bergamasca, ad Arzago d'Adda, paese della compagna, ma ogni giorno pendola su Milano per allenarsi. «Nuoto al Club Malaspina agli ordini di Giuseppe Longinotti. Il livello del nuoto paralimpico si sta alzando, gli avversari crescono evento dopo evento e soprattutto i giovani stanno emergendo in maniera significativa».

PRIMO NEI 100 RANA DOPO SETTE PODI A TOKYO. FA L'ATLETA A TEMPO PIENO: «MI ALLENAVO CON CECCON ERA CIÒ CHE VOLEVO»

ALTRE 4 MEDAGLIE AZZURRE

O ci si migliora quotidianamente, o si perdono colpi, pertanto occorre lavorare tanto. «Sono tesserato per le Fiamme Oro e quindi mi considero un professionista. D'altronde era quello che volevo diventare da normodotato, quando a Verona mi allenavo con Ceccon». Thomas e Stefano, le due facce del nuoto azzurro, esempi della supremazia italica nei cinque cerchi e nei tre agitos. E pensare che un incidente sullo scooter, quando aveva 15 anni, avrebbe potuto cambiare il corso della storia: «Per via del taglio dei nervi da allora ho un deficit di forza e mobilità alla gamba sinistra. Se sono entrato nel mondo dei paralimpici lo devo al dt Riccardo Vernole, che mi ha spronato a tuffarmi nell'avventura». Dallo stile libero al delfino, passando per la rana, il poliziotto è il jolly di una Nazionale che ha cominciato col piglio giusto l'avventura transalpina. Ieri bronzi per Carlotta Gilli nei 100 dorso S13 e Monica Boggioni nei 100 stile S5. Fuori dalla vasca, bronzo nel taekwondo per Antonino Bossolo, prima storica medaglia azzurra in questa disciplina. L'Italia arriva a 13 medaglie in due giorni.

M.Nic.

FORMULA 1

Debutto col botto per Antonelli a Monza Velocissimo, finisce fuori pista: «Scusate»

Nello stesso punto dove aveva appiccicato la safety car Aston Martin Bernd Mayländer. La medesima curva che ha "tradito" il cannibale Verstappen nelle seconde libere, dopo essere risultato il più veloce nelle prime. Proprio l'apertura dei test iniziali era la più attesa per vedere l'esordio di Kimi Andrea Antonelli fresco diciottenne al volante della Stella di Stoccarda, come compagno di squadra della leggenda Hamilton. Il semaforo era diventato verde da poco e il giovane italiano era appena sceso in pista scegliendo le coperture rosse, le più veloci a disposizione. Una scelta che lascia pochi dubbi su cosa volesse fare il teenager visto che anche Lewis si era indirizzato sulla stessa mescola con il placet del team che aveva un lavoro dettagliato da svolgere.

GAS AL MASSIMO

Andrea ha fatto quello che non t'aspetti da un debuttante. Giù la visiera e via, non preoccupandosi che sull'altra Freccia d'Argento c'era l'Imperatore, un metro di giudizio che farebbe paura a tutti. Antonelli si sentiva a casa perché Toto Wolff gli ha fatto provare fino a stancarsi la Mercedes quest'anno. Un conto girare da solo, tutt'altra cosa è affrontare i rettilinei di Monza in mezzo agli altri 19 piloti più veloci del mondo.

IL 18ENNE ITALIANO SUBITO A TUTTA CON LA MERCEDES WOLFF LO ESALTA «FINO A QUEL MOMENTO ERA IL MIGLIORE»

Kimi andava, eccome se andava. In quel giro era il più veloce e stava affrontando l'ultima curva, la Parabolica. L'asfalto, tutto rifatto e lucido come un biliardo, era un po' scivoloso, la monoposto è partita in testacoda a velocità importante e, dopo essersi girata ha picchiato di lato contro un mucchio di gomme con una decelerazione superiore a 50 g. Da non perdere l'audio fra Kimi e Toto, mentre il polverone era ancora alto, sembrava un dialogo fra padre e figlio. Wolff: «Kimi stai bene? Tutto a posto?». Andrea replicava: «Sì, chiedo scusa...».

Il team principal concludeva: «Non preoccuparti, non è successo nulla...». Il pilota, con le pile un po' scariche dopo entrava nell'argomento: «Dovevo stare più attento, non si può sbattere dopo pochi minuti: invece di cercare il limite subito, era meglio arrivarci in progressione. Mi scuso con tutto il team ed in particolare con George a cui ho danneggiato la macchina».

INCIDENTE Kimi Antonelli, 18 anni, esce dalla sua Mercedes

LA COPERTA DI TOTO

Toto, da parte sua, copre totalmente la sua grande scommessa: «Niente di grave. La cosa positiva è che Andrea era il più veloce in pista. Le gomme un errore? Il team decide che pneumatici mettere, soprattutto nelle prove. L'unica cosa che mi dispiace è che non abbia potuto girare più a lungo. Ma ci sarà un'altra occasione presto, forse già in Messico. Il prossimo anno questo sarà normalità...». Per il resto la giornata è fuggita via senza grandi apprensioni ed oggi nelle qualifiche si capirà meglio chi avrà trovato il pacchetto migliore per la velocità di Monza. Sul concludersi delle libere finali Hamilton, per soli tre millesimi, ha scavalcato Norris che ha dominato in Olanda. Poi Sainz, Piastri e Leclerc tutti entro un decimo e mezzo. Fuori dalla top ten la Red Bull che era andata bene all'ora di pranzo.

Giorgio Ursicino

MotoGp

Aragon, oggi la Sprint Marquez fa il record

Marc Marquez ha fatto segnare il miglior tempo nelle pre qualifiche del Gp di Aragon, 12ma prova del motomondiale. Già il più veloce nella Fp1, il pilota della Ducati Gresini che ha vinto cinque volte sul circuito iberico ha chiuso il giro in 1.05.801, nuovo record della pista, tenendosi alle spalle i connazionali dell'Aprilia ufficiale, Aleix Espargaro e Maverick Vinales, staccati rispettivamente 272 e 316 millesimi. C'è uno spagnolo anche al quarto posto, Jorge Martin, con la Ducati Pramac, subito davanti ad Alex Marquez, quinto, e a Francesco Bagnaia, sesto con la Ducati ufficiale. Deve passare dalla Q1 Enea Bastianini (15°) costretto a interrompere nell'ultimo giro il suo time attack a causa di una bandiera gialla esposta per la caduta di Jack Miller. Oggi qualifiche (ore 10.50) e Sprint Race (15). Domani GP alle ore 14.

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«MIO FIGLIO APPENA LAUREATO HA FATTO DOMANDA ALLA FONDAZIONE MILANO-CORTINA, SI CHIEDONO PERCHÉ È STATO PRESO? CHI HA RICEVUTO LA DOMANDA HA VISTO IL COGNOME E HA DECISO DI PRENDERLO PER IL BUON CURRICULUM»

Ignazio La Russa, *presidente del Senato*

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Parliamo(anche)di noi

Risposta a un lettore sul giornalismo: ma davvero dobbiamo rimpiangere quello del passato?

Roberto Papetti

Egregio direttore,
da persona che si ritiene libera, amante della buona politica e del buon giornalismo e senza tessere di partito, mi chiedo: perché mai tanta faziosità? Il bipolarismo in politica vi contribuisce certo, ma non può essere la sola spiegazione. Pensiamo al giornalismo italiano, ma non solo: possiamo realisticamente affermare che esso è in buona parte sereno nelle sue valutazioni e nello svolgere il proprio compito? Con buona pace per le pur presenti giornalistiche "oasi" di onestà intellettuale e di ricercata cultura, mi pare di no! Naturalmente, come si legge e si sente, i giornalisti ed i giornali quando parlano di sé, si ritengono quasi sempre immuni da faziosità. Per quale ragione, se il mio dire è sensato, stiamo tornando indietro? La verità (pur, ovviamente, con la "v" minuscola) è una delle grandi vittime del nostro tempo, spodestata da troppa ipocrisia. Non ha senso alcuno parlare, ad esempio, di post-verità, come si fa spesso! Coraggio, cari ed essenziali giornalisti: continuate a farvi, umilmente, un profondo esame di coscienza, laicamente e senza moralismo alcuno, e valutate, liberamente, se ci sono delle cose da cambiare nell'interpretare e nello svolgere il vostro prezioso compito. Il confronto con i fatti "reali" sia sempre più sereno: la verità non è certo esclusiva di alcuno, a partire da chi scrive. E non sono certo io, ultima ruota del carro come si dice, a poter dare "lezioni" a chicchessia.

Renato Omacini
Venezia

Caro lettore,
ogni sollecitazione per riflettere sul buon giornalismo va accolta con attenzione. E non si preoccupi: per quanto equilibrio e onestà intellettuale cerchiamo di mettere quotidianamente nel nostro lavoro, non dirò che noi siamo immuni da faziosità ed errori. Tuttavia non mi è chiaro da cosa, secondo lei, stiamo tornando indietro. Quali sono questi picchi di giornalismo non fazioso e incline alla verità da cui, complice il bipolarismo, staremmo, secondo lei, inesorabilmente regredendo? Si riferisce forse ai resoconti allineati dell'Unità sulla realtà sovietica o alle censure dello stesso giornale sulla primavera di Praga? O all'informazione cloroformizzata di decenni di Rai democristiana? O al Corriere della Sera che titolò la cronache dell'attentato a Indro Montanelli da parte delle Brigate Rosse: "Milano, gambizzato un giornalista", omettendo volutamente il nome della penna più famosa d'Italia? O quello delle numerose "grandi firme" che misero il proprio nome e cognome sotto il manifesto contro il commissario Calabresi pubblicato dall'Espresso? Potrei continuare a lungo con molti altri esempi, anche più recenti. Mi fermo qui. Ma le chiedo: cos'erano questi? Esempi di giornalismi obbiettivo e incline alla ricerca convinta della verità? O piuttosto clamorosi esempi di faziosità e di verità violentata e piegata alle proprie convinzioni? Il nostro è un mestiere che è profondamente cambiato: nella produzione delle notizie e nel rapporto tra chi informa e chi si informa. Ma la narrazione di chi cerca di convincerci che oggi c'è un giornalismo meno libero di ieri e meno incline alla ricerca dei fatti, non mi comnvince: mi sembra viziata da pregiudizi e da una lettura conformista della realtà. Lei su un punto ha però ragione: quando ci invita come giornalisti a fare un esame di coscienza, laico e senza moralismi. E' vero: spesso siamo troppo inclini a dare lezioni al resto del mondo e ad auto-assolverci per i nostri errori o le nostre mancanze. Non solo. Parliamo agli altri di cambiamento, senza accorgerci di quanto il nostro mestiere stia trasformandosi e dei nostri ritardi. Ma mi permetta di suggerire anche a lei di fare lo stesso. Forse, serenamente e laicamente, scoprirà anche un altro pezzo di verità.

L'analisi

Kamala centrista tra parole e omissioni

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) che ha diciotto anni meno di lui e che, avendo esercitato l'attività di vicepresidente sostanzialmente nell'ombra, a parte i suoi interventi iniziali sul problema migratorio, è meno vulnerabile nei confronti dei feroci attacchi che Trump costantemente ripeteva contro Biden. Non è mai facile fare previsioni attendibili sulle elezioni americane, ma l'esercizio risulta quest'anno ancora più difficile. Non soltanto per i continui colpi di scena, che vanno dall'attentato a Trump alla rinuncia di Biden, ma anche per la novità della contesa che si è aperta dopo questi due imprevisti eventi. Una novità nella strategia di Trump che aveva preparato la sua precedente campagna presentandosi come l'uomo del futuro di fronte a un declinante Biden. Ora, invece, si trova a competere con una candidata che ha diciotto anni meno di lui e che, avendo esercitato l'attività di vicepresidente sostanzialmente nell'ombra, a parte i suoi interventi iniziali sul problema migratorio, è meno vulnerabile nei confronti dei feroci attacchi che Trump costantemente ripeteva contro Biden.

Tuttavia, la novità della campagna è la candidata democratica proprio perché, dopo una splendida carriera nella magistratura, Kamala Harris ha praticato una vicepresidenza di basso profilo, con scarse relazioni esterne e senza collaboratori capaci di esercitare un peso politico significativo nella società americana. La sua immagine era rimasta perciò legata alle prese di posizione più radicali che aveva espresso nella carriera precedente e nei suoi primi discorsi politici.

In un primo momento la sua candidatura è sembrata quindi più uno stato di necessità generato dalle troppa tardiva uscita di scena di Biden che non il frutto di una vera e propria scelta, capace di riunificare le complesse composizioni del Partito democratico. Come a volte capita è successo l'opposto. In primo luogo tutti i grandi riferimenti del partito, da Clinton a Obama, fino ad arrivare a Carter, hanno dimenticato le precedenti divisioni, così come si sono improvvisamente appianate la differenze fra i populisti e i centristi del partito. In parallelo si è svegliato un inatteso entusiasmo della base popolare che si è concretizzato in un coro di approvazione, paragonabile a quello che aveva accompagnato l'elezione di Obama, a cui si è aggiunta un'altrettanto inattesa raccolta di fondi a sostegno della candidata democratica. Il cambiamento di maggiore rilevanza è, tuttavia, quello politico, emerso dal discorso pronunciato da Kamala Harris nella Convenzione del Partito democratico tenuta a Chicago. Un discorso che noi definiremmo centrista o, al massimo, un poco a sinistra del centro. Niente aumento delle tasse, niente impegno all'assistenza sanitaria estesa a tutti, nessun attacco alle nuove perforazioni petrolifere. Una difesa dei diritti acquisiti soprattutto riguardo all'aborto e un accenno (criticato da una parte dell'establishment economico) ad un possibile, ma assai improbabile, controllo dei prezzi dei beni alimentari. Proposta, quest'ultima, uscita più che da una vera convinzione, dalla necessità di lenire lo scontento popolare nei confronti di Biden al quale viene da molti imputato l'aumento dei prezzi verificatosi negli ultimi due anni. Un discorso non aggressivo anche nel linguaggio: nessuna espressione violenta nei confronti di Trump, definito "uomo poco serio", ma la cui vittoria "sarebbe devastante". Una linea moderata che trova conferma nell'intervista rilasciata alla Cnn nella quale Kamala Harris ha proposto, in caso di vittoria, di affidare ad un esponente repubblicano un posto nel suo Gabinetto. Contenuti realistici e pragmatici, volti soprattutto a tranquillizzare il paese. Con la stessa prudenza viene affrontata la politica estera, nella riaffermazione dell'amicizia con Israele riequilibrata dalla promozione della "dignità, sicurezza e autodeterminazione del popolo palestinese". Con lo stesso equilibrio vengono gestite le omissioni, per cui non c'è alcuna parola riguardo alla futura politica commerciale degli Stati Uniti, problema che è per noi di primario interesse, ma che viene opportunamente omesso, così come non trova posto alcuna presa di posizione esplicita nei rapporti con l'Europa. Ugualmente non vi è alcuna indicazione sulla futura politica nei confronti di Cina e Russia.

L'abilità della Harris è stata proprio quella, ormai comune a tutte le democrazie in campagna elettorale, di non concentrarsi su un discorso programmatico, ma di toccare in modo esclusivo le corde che possono maggiormente influenzare il voto. Un discorso elettorale che lascia gli osservatori più attenti con molti punti interrogativi su quale sarà l'effettiva politica di un'eventuale presidenza Harris ma che, secondo tutte le analisi demoscopiche, ha già profondamente cambiato le intenzioni di voto. Donald Trump, che poche settimane fa agiva come se avesse già vinto, si comporta ora quasi come un inseguitore. Naturalmente nulla è ancora certo perché, anche se nel voto popolare si profila oggi un certo margine in favore di Kamala Harris, nel voto dei delegati che dovranno direttamente eleggere il Presidente, è ancora in leggerissimo vantaggio Donald Trump. A poco più di due mesi dal voto la partita è quindi ancora aperta e assisteremo a molti colpi di scena, cominciando da come si svolgerà l'attesissimo confronto televisivo previsto per il 10 settembre.

Le idee

Come l'Italia può trovare spazio

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) è assai più complessa di come sembra. Formalmente la Meloni nel primo voto ha voluto mantenersi equidistante tra Tajani (favorevole) e Salvini (contrario) e nel secondo ha mantenuto una sua coerenza perché aveva sempre detto che non avrebbe votato insieme a socialisti e verdi. In realtà il dialogo tra 'Giorgia' e 'Ursula' non si mai interrotto e se soltanto ieri, nell'ultimo giorno utile, il governo italiano ha indicato il nome secco di Raffaele Fitto come commissario è perché soltanto da poco la Meloni ha raggiunto la convinzione che l'Italia avrebbe avuto un ruolo pari al suo peso. Fitto – 55 anni di cui 35 in politica – è apprezzato a Bruxelles più di quanto gli italiani non immaginino: per il suo equilibrio, la sua esperienza e la sua affidabilità. Von der Leyen voleva Fitto perché con cui ha un eccellente rapporto personale e politico. E se Meloni se ne priva nel governo con una scelta "dolorosa ma necessaria" è perché è sicura che l'Italia giocherà nella serie A della Commissione. Altrimenti avrebbe fatto un altro nome.

«Io voglio vedere l'Italia tra i paesi che guidano l'Unione», ha detto l'altro ieri Manfred Weber dopo un'ora e mezza di colloquio con la Meloni. Weber è il leader del Partito popolare europeo e il fatto che si esprima così nei confronti di una nazione a guida conservatrice («Ma rispettata, pro-europea e credibile») significa che i giochi a Bruxelles e a Strasburgo (dove il parlamento è guidato da Roberta Metsola, grande amica dell'Italia) sono molto più complessi e variabili di quanto non si immagini. Scommettiamo che su molti temi chiave i Popolari voteranno con i Conservatori e non con i Verdi? Se il gioco delle vice presidenze non penalizzerà l'Italia (noi non lo crediamo), se due deleghe chiave per l'Italia come la Coesione e il Pnrr andranno a Fitto, l'Italia uscirà dalla trattativa a testa più che alta.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 30/8/2024 è stata di **40.966**

Friuli

IL GAZZETTINO Sabato 31, Agosto 2024

Santi Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo. Giuseppe, nobile discepolo del Signore; Nicodemo, fariseo, era andato di notte da Gesù per interrogarlo sulla sua missione e, davanti ai sacerdoti difese la sua causa.

21°C 34°C
Il Sole Sorge 6:24 Tramonta 19:47
La Luna Sorge 3:12 Cala 19:04

FRANCESCA GIANNONE AL KURSAAL DI LIGNANO CON IL ROMANZO "DOMANI, DOMANI" POI A PORDENONELEGGE

Tolusso a pagina XIV

Cinema
Terminate le riprese di "La Croce di Ferro"

Piccin a pagina XIV

Autori
Antonia Arslan e l'invasione del Nagorno Karabakh

Ripubblicato "La masseria delle allodole". La scrittrice resta vigile osservatrice degli accadimenti legati alla "sua" terra.

A pagina XIV

Grandinata, 42 milioni da Roma

▶La cifra è stata messa sul piatto ieri dal Consiglio dei ministri In una prima fase erano già stati garantiti dei finanziamenti

▶La Regione ha già stanziato a suo tempo 160 milioni Per coprire tutte le spese ne servono ancora altri 750

MORTEGLIANO Dopo la grandine

Arriva la seconda ondata di soldi da parte del Governo per i ristori dei danni del maltempo che aveva colpito il Friuli Venezia Giulia nel luglio e agosto dello scorso anno. Impossibile dimenticare la grandinata che ha messo in ginocchio tanti paesi, ma in particolare Mortegliano e poche settimane dopo la replica in altre zone della Regione. Ieri il Consiglio dei ministri ha stanziato oltre 42 milioni di euro per far fronte agli interventi necessari in seguito a quelle ondate di maltempo che hanno devastato parte del Friuli Venezia Giulia nel 2023.

A pagina III

Anziano truffato da due giovani Presi dagli agenti

▶L'operazione è stata condotta dai poliziotti di Udine e di Treviso

Professionisti giovanissimi della truffa agli anziani. Due napoletani, A.S. 21 anni e L.M. 19 anni, hanno preso di mira un 80enne imprenditore trevigiano. Gli hanno fatto credere che il figlio era l'autore di un grave incidente stradale. Loro, vestito uno da poliziotto e l'altro dichiarandosi un avvocato, hanno detto al pensionato residente in uno stabile in via Santa Caterina, che doveva versare una cauzione. L'operazione portata a termine dai poliziotti di Udine e Treviso.

A pagina VII

Soccorsi
Malore improvviso un'anziana di Trieste muore a Lignano

Un malore improvviso, la chiamata dei soccorsi da parte degli altri bagnanti che hanno assistito alla scena, il disperato tentativo dei sanitari.

A pagina VII

Calcio, Serie A Touré nell'organico dal Lorient

L'Udinese ora è al completo Perez via, arriva un gigante

L'Udinese adesso può dirsi davvero al completo: via Nehuen Perez, che ha trovato casa al Porto, ecco l'arrivo di Touré dal Lorient. Si tratta di un gigante difensivo. Vola la campagna abbonamenti, che chiude a poco meno di quota 14mila.

A pagina IX

Una petizione
Sale la protesta contro l'intesa sulle ferrovie «Tradimento»

Sale la protesta a Udine contro il protocollo per il Nodo ferroviario, che sarà firmato lunedì prossimo da Regione, Comune e Rfi. Ieri un presidio sotto il Municipio ha dato il "la" alla mobilitazione, che prevede una raccolta di firme «per dire no a questo accordo», come sintetizza Matteo Mansi, consigliere del Pd delegato del sindaco Alberto Felice De Toni alla tratta ferroviaria.

A pagina II

AsuFc
Medici in subbuglio «Mancano tre milioni»

Medici in subbuglio in AsuFc: per il 5 settembre, tre delle sigle sindacali più rappresentative, Uil Fpl, Anaao Assomed e Fp Cgil, hanno convocato un'assemblea in ospedale a Udine. Fra i punti all'ordine del giorno la «grave carenza di personale dirigente medico e sanitario», la «mancata valorizzazione economica e professionale» e anche l'esito della perequazione delle ex Rar.

De Mori a pagina VI

Basket, A2
Fascia ad Alibegovic Sarà lui il nuovo capitano dell'Apu

Pronostico rispettato: è Mirza Alibegovic il nuovo capitano dell'Old Wild West Udine. Ad annunciarlo è stata nella giornata di ieri la stessa società bianconera tramite i propri canali social. Va detto che la scelta di Mirza era la più logica e che il ragazzo i gradi se li è in effetti meritati sul campo nella passata stagione e in special modo in occasione dei playoff.

Sindici a pagina X

Volley, A1
La Cda Talmassons mette benzina Ritiro a porte aperte

La Cda Volley Talmassons Fvg ha aperto le porte del proprio ritiro di Tarvisio ai giornalisti. Un'importante occasione per presentare le Pink Panthers e far conoscere il percorso di preparazione verso lo storico debutto in Serie A1. La giornata è iniziata con un'escursione sul Monte Lussari. Poi, il gruppo si è ritrovato per un pranzo conviviale all'hotel Il Cervo.

A pagina X

In coda aspettando il treno

IL CASO

PORDENONE/UDINE Che i tempi fossero lunghi lo si sapeva anche quando è iniziato il percorso tra la Regione e Rete ferroviaria italiana. Del resto l'obiettivo era sicuramente ambizioso: obiettivo 105. Detto così può sembrare poco, in realtà la questione messa sul tavolo dall'assessore Cristina Amirante e dai responsabili di Rfi comprende una serie di importanti e gravosi passi. Già, perché lo scopo è quello di cercare di togliere nel minor tempo possibile i 105 passaggi a livello che insistono e sono rimasti ancora sul territorio della regione e soprattutto alcuni sono di grosso intralcio alla viabilità, ma anche alla possibilità di sveltire i trasporti. Tanto per citarne alcuni quello sulla Pontebbana all'altezza di Sacile è senza dubbio una barriera non da poco che in più occasioni ha pure fermato i mezzi di soccorso, ma c'è pure quello a San Vito che di fatto taglia in due la cittadina. Ma ce ne sono molti altri, come ad esempio quelli che interessano la città di Udine (leggi pezzo sotto) oppure quelli che riguardano un altra linea decisamente importante, quella tra Cervignano e Udine che spacca in due, tra le altre cose, anche la viabilità a ridosso di Palmanova.

L'INCONTRO

A inizio anno la questione era stata affrontata in un incontro tra l'assessore alle Infrastrutture, Cristina Amirante e il vertice di Rfi. Dal tavolo era arrivata una buona notizia: almeno due dei 105 passaggi a livello "pesanti" in regione, quello di San Liberale a Sacile e quello di San Vito, erano entrati nella graduatoria di Rfi. In effetti Rete Ferroviaria Italiana ha una graduatoria che viene utilizzata per l'assegnazione e l'impiego delle risorse utili a far partire i lavori. Al momento dell'incontro i due passaggi a livello in questione erano molto indietro nella classifica che pesa gli interventi sulla base della tipologia della strada, del numero di mezzi che transitano e dei soldi a disposizione. In realtà la gran parte dei passaggi a livello in regione non sono stati considerati prioritari e quindi i tempi, salvo qualche eccezione come a Udine, saranno lunghi. Come dire che ci vorranno ancora parecchi anni prima di arrivare almeno alla metà dell'obiettivo 105. Se va bene

Oltre 100 passaggi a livello da togliere I tempi si allungano

▶Dopo l'incontro di inizio anno tra Regione e Rfi piccoli passi avanti per alcune dismissioni

▶Dopo sei anni di attese si muove quello di Sacile, ma per S. Vito è ancora buio pesto

FRIULI OCCIDENTALE

Del resto uno degli obiettivi che erano stati illustrati da alcuni esponenti della prima giunta Fedriga, sei anni fa, era stato quello di annunciare una veloce dismissione del passaggio a livello di Sacile, causa di lunghe e pesanti code sulla Pontebbana. Ebbene, da allora solo nell'ultimo assestamento di bilancio di oltre un miliardo sono stati stanziati parte dei soldi per realizzare l'opera che dovrà bypassare il passaggio a livello. Anche a Udine i tempi si sono sommati, ma almeno per alcuni adesso si vede la luce. Del resto l'apporto economico della Regione diventa fondamentale se si vogliono dismettere i passaggi a livello perché se è vero che la posizione nella graduatoria di Rfi si può "modificare" è altrettanto vero che poi, però, diventa importante trovare i soldi da anticipare per realizzare i lavori del sottopasso o del sovrappasso in base alla soluzione migliore.

L'ANTICIPO

A livello nazionale, infatti, c'è una riserva di circa 70 - 80 milioni di euro necessaria per gli interventi di questo tipo, ma utilizzando il contratto del trasporto pubblico la Regione può erogare in anticipo i soldi, realizzare l'opera e infine, al momento della firma, farsi restituire quanto anticipato. Si tratta, però, di un percorso lungo e a volto tortuoso, soprattutto per la progettazione e poi per i vari incontri in Conferenza dei servizi dove sbucano le riserve che bloccano l'operatività anche per anni. Va un po' meglio sul fronte dell'eliminazione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Trieste - Venezia e che rientrano, come alcuni che interessano la cintura di Udine, nel miglioramento delle tratta e nella velocizzazione futura prevista tra i progetti di Rfi. Sono, infatti, interventi che si trovano in posizioni più alte nella graduatoria di Rete ferroviaria a fronte del fatto che hanno incroci con altre linee importanti. Ci sarà da penare, invece per le barriere sulle tratte minori. In quel caso, aspettando che si alzino le sbarre dopo il passaggio del treno, servirà parecchia pazienza.

Loris Del Frate

LA FIRMA L'assessore Cristina Amirante con il reggente del Comando dell'esercito in Fvg

Sicurezza, militari su treni e bus ora viaggiano gratis Ma solo se sono in divisa

SICUREZZA

PORDENONE/UDINE I militari in divisa viaggeranno gratis sui mezzi pubblici del Friuli Venezia Giulia. Una decisione che ieri mattina è stata ufficializzata dall'assessore alle Infrastrutture e Trasporti, la pordenonese Cristina Amirante che ha firmato per la Regione il protocollo con il comandante dell'Esercito in Fvg e i due rappresentanti di Tpl e Trenitalia. «L'intesa siglata ufficialmente - ha spiegato l'esponente della giunta Fedriga - aumenterà la percezione della sicurezza per tutti coloro che utilizzano il trasporto pubblico locale in regione, sia su ruota che su gomma, grazie alla presenza, sui treni e sui pullman, di personale delle Forze Armate in divisa che potrà viaggiare gratuitamente. Raggiungiamo così un obiettivo importante, favorendo al contempo negli spostamenti chi lavora al servizio delle istituzioni e della collettività».

Sono le parole dell'assessore alle Infrastrutture del Friuli Venezia Giulia, Cristina Amirante, che nella sede di Pordenone della Regione, ha sottoscritto il documento che consente ai militari in divisa il viaggio senza dover pagare il biglietto. Il protocollo è stato sottoscritto da Regione, Trasporto pubblico locale Fvg, Esercito, Trenitalia Spa e Ferrovie Udine Cividale (Fuc). A siglare l'accordo oltre all'assessore Amirante, sono stati Giuliano Innecco, comandante del Comando militare esercito Friuli Venezia Giulia per le Forze Armate, Maurizio Marzi Wildauer (presidente TplFvg), Elisa Nannetti per Trenitalia Spa, e Gianpaolo Craberi per Fuc.

«L'aumentata percezione di sicurezza che deriverà da questo accordo, andrà a contrastare alcuni spiacevoli fenomeni che si sono verificati negli ultimi anni a danno di chi opera con impegno e senso di responsabilità sui mezzi del trasporto pubblico locale - ha fatto notare l'assessore - e abbiamo anche verificato con soddisfazione che il trasporto pubblico viene utilizzato sempre di più e con maggiore fiducia dall'utenza, grazie ai costanti investimenti per il suo miglioramento, a favore in particolare dei pendolari, sia lavoratori che studenti, anche oltre i confini regionali».

Nel caso in cui un militare sul treno o su un bus del trasporto urbano regionale, dovesse essere presente mentre accade un tafferuglio sul mezzo per l'assenza del biglietto tra un viaggiatore e il capotreno o dovesse accorgersi di un furto, avrà l'obbligo di chiamare subito le forze dell'ordine, mentre non ha una autorizzazione diretta ad intervenire.

ldf

Contro il protocollo udinese un presidio, una petizione e una camminata fino a Trieste

LA MOBILITAZIONE

UDINE/PORDENONE Sale la protesta a Udine contro il protocollo per il Nodo ferroviario, che sarà firmato lunedì prossimo da Regione, Comune e Rfi. Ieri un presidio sotto il Municipio ha dato il "la" alla mobilitazione, che prevede una raccolta di firme «per dire no a questo accordo», come sintetizza Matteo Mansi, consigliere del Pd delegato del sindaco Alberto Felice De Toni alla tratta ferroviaria. Mansi, da sempre alfiere del comitato per la soppressione dei passaggi a livello di Udine est, sostiene di essere stato tenuto all'oscuro di quanto accadeva nella "stanza dei bottoni", tanto da avere, nei giorni scorsi, anche ventilato la possibilità di rimettere la delega nelle mani del primo cittadino. Una possibilità per ora rientrata («Ora mi lecco le ferite, poi...»).

Mansi parla letteralmente di «un tradimento» e attacca a muso duro il partito con cui è stato eletto: «I vertici del Pd hanno svenduto la città e la dismissione dei passaggi a livello per interessi di potere. Solo la Serracchiani può salvare il Pd e la città di Udine», sostiene Mansi. Che ricostruisce la storia del protocollo. «Per il 22 luglio era pronta la mozione che avremmo portato in consiglio comunale, in cui si chiedevano soldi alla Regione e l'invio del protocollo. Ma sabato 20 luglio ci viene detto di rinviare la mozione, perché era arrivato il protocollo. Si chiede di conoscerlo, ma non arriverà mai», ricostruisce il consigliere. «Il 23 luglio il protocollo tenuto nascosto viene portato in giunta. Tutti d'accordo, compreso il vicesindaco Venanzi e i tre assessori dem Toffano, Gasparin e Meloni. La maggioranza è tenuta all'oscuro, io sono tenuto all'oscuro», lamenta. Secondo Mansi il protocollo non rappresenta la soluzione e i cinque passaggi a livello che spaccano in due Udine est «resteranno in eterno». «Da sempre Rfi e Regione ci hanno preso in giro. Dimenticano che c'è già un protocollo vigente, firmato nel 1999, che, diversamente dal protocollo Amirante prevede la dismissione dei passaggi a livello». Dopo la pubblicazione del protocollo sul sito della Regione il 2 agosto, «molti componenti della maggioranza comunale iniziano a protestare. Il 25 agosto si riunisce la maggioranza e con una decina di colleghi (fra cui Cainero, Peratoner, Giacomello del Pd, ma anche Di Lenardo, Gatta e Croattini) diciamo di non firmare il protocollo e di andare a un confronto con la Regione». Il 27 agosto Mansi ha incontrato Amirante per presentarle la sua proposta, ossia, che, una volta realizzato il raddoppio dei binari in trincea «entro il 2026, da quella data non dovrebbero più circolare treni passeggeri nella tratta di superficie». Ora che ci sarà la firma del protocollo contestato, «come circolo Mansi, Europa Verde, M5S e Legambiente e altri informeremo i cittadini del contenuto del documento, poi partirà la raccolta di firme. In questo momento, visto che tanti colleghi del Pd non hanno condiviso questo protocollo, solo Serracchiani può fermare questa mano».

IL DELEGATO MANSI: «IO TENUTO ALL'OSCURO I VERTICI DEL PD HANNO SVENDUTO LA DISMISSIONE DELLE BARRIERE, SOLO SERRACCHIANI CI SALVERÀ»

La rappresentante del comitato Mansi Maria Stella Lodolo era in prima fila al presidio di ieri contro il protocollo. Oltre alla raccolta di firme, il comitato pensa a «una camminata dimostrativa da Udine fino a Trieste, che sarebbe in previsione per ottobre, per sensibilizzare la cittadinanza». Le fa eco Margherita Bonina: «La scorsa estate per 20 mattine, dalle 9 alle 11, non sono passati treni perché c'erano lavori sulla linea, quindi tutti i convogli sono andati in trincea. Questa è la prova che i treni in superficie possono essere evitati. Per rendere più facile l'entrata e l'uscita servirebbe solo un raccordino di 800 metri in Baldasseria».

Camilla De Mori

CON I CARTELLI Il presidio di protesta inscenato ieri mattina davanti alla sede dell'amministrazione comunale

Maltempo, soldi dal Governo

Maxi grandinata, da Roma arrivano altri 42 milioni

▶La cifra stanziata ieri dal Consiglio dei ministri, dopo la prima trance che era stata di 7
La Regione ha già messo sul tavolo 160 milioni, ma per sanare tutto ne servono altri 750

RISTORI

PORDENONE/UDINE Arriva la seconda ondata di soldi da parte del Governo per i ristori dei danni del maltempo che aveva colpito il Friuli Venezia Giulia nel luglio e agosto dello scorso anno. Impossibile dimenticare la grandinata che ha messo in ginocchio tanti paesi, ma in particolare Mortegliano e poche settimane dopo la replica in altre zone della Regione. Ieri il Consiglio dei ministri ha stanziato oltre 42 milioni di euro per far fronte agli interventi necessari in seguito a quelle ondate di maltempo che hanno devastato parte del Friuli Venezia Giulia nel 2023. «Questi fondi - ha spiegato il ministro pordenonese Luca Ciriani - vanno a sommarsi agli oltre 7 milioni destinati alla regione subito dopo gli eventi avvenuti tra il 13 luglio e il 6 agosto 2023 che hanno fortemente colpito diversi comuni delle province di Pordenone e Udine e in particolare quello di Mortegliano. Ringrazio sinceramente il ministro Musumeci per quanto fatto. L'esecutivo Meloni - ha concluso il ministro - dimostra ancora una volta di essere vicino ai territori e di rispondere con solerzia ed efficacia alle istanze e alle necessità dei cittadini. La mia Regione e i miei corregionali sapranno utilizzare questi fondi nel migliore dei modi».

LA REGIONE

C'è da aggiungere che la Regione, proprio per far fronte agli ingenti danni e alla necessità di ripristinare subito le abitazioni, aveva già stanziato in tre trance oltre 150 milioni di euro. La cifra più consistente era arrivata con l'ultimo assestamento di bilancio approvato lo scorso luglio in aula. «Con lo stanziamento di 42 milioni per ristorare gli ingenti danni del maltempo di luglio agosto 2023 il governo Meloni conferma l'attenzione per il Friuli Venezia Giulia. In tempi di ristrettezze di bilancio nessuno stanziamento è scontato». Lo ha detto in una nota il deputato di Fratelli d'Italia Emanuele Loperfido. «Un grazie al Governo - è andato avanti - al ministro alla Protezione Civile Nello Musumeci e al "nostro" ministro Luca Ciriani, che con la sua esperienza passata in Regione è il miglior ambasciatore di fronte a questo tipo di calamità e urgenza. Il popolo friulano nella storia, che più volte ha dovuto far fronte a eventi calamitosi, si è sempre contraddistinto per capacità di ricostruzione e ripartenza, uno spirito incarnato da una Protezione Civile modello in Italia, e così ha già dimostrato in questi mesi nei paesi più colpiti. Con questi fondi - conclude l'onorevole Loperfido - il ripristino potrà essere ancora più efficace e completo».

I RIMBORSI

Resta il fatto che anche a fronte di questo ulteriore stanziamento di denaro, sarà comunque impossibile ristorare tutti i danni, soprattutto quelli subiti dai privati che si sono visti le abitazioni colpite dalla grandine e in più parti "bucati", i tetti volati via e le auto che sembravano colpite da proiettili sparati da una mitragliatrice. Tra il 23 e il 24 luglio di un anno fa, la devastazione su una ventina di comuni nella fascia mediana della pianura Pordenonese, Friulana e Isontina - in particolare Mortegliano, Pozzuolo, Bicinicco, Basiliano, Talmassons e Lestizza - generata dalla grandina unita a pioggia e vento. Nel mese successivo, il 6 agosto, bombe d'acqua, ancora grandine e vento hanno colpito duro ancora a Tricesimo e Reana del Rojale.

I DANNI

Sono serviti parecchi mesi per quantificare i danni di quella devastazione che alla fine sono stati conteggiati complessivamente in quasi un miliardo, 923 milioni 977 mila euro, gran parte dei quali su prime case, veicoli e imprese private. In attesa dei ristori statali, la parte maggiore stanziata ieri, la Regione a fine 2023 ha inviato a Roma una ricognizione di danni per 616 milioni. Complessivamente tra soldi regionali e statali il conto legato ai rimborsi è di poco superiore ai 200 milioni di euro. Difficile pensare che i restanti 750 milioni possano essere rimborsati. Sono stati importanti anche i danni subiti dalle pubbliche, tra l'altro scuole e edifici ad uso sanitario e sociale, per il ripristino dei quali la Regione ha già anticipato altri 35 milioni ai Comuni per gli ulteriori lavori.

Loris Del Frate

Gioco d'azzardo, un incubo per almeno seimila famiglie

LA GIUNTA

Quasi 190mila euro consentiranno di dare concretezza al Programma regionale 2023 riguardante il disturbo da gioco d'azzardo, che prevede interventi di formazione, prevenzione, conoscenza delle nuove insidie insite nei social e di promozione del Numero verde regionale per facilitare l'accesso ai servizi. Un programma che intende dare continuità alle azioni già in corso e intercettare per tempo fragilità che nel 2019 si stimava coinvolgessero ben 6mila famiglie in regione. Il Piano e le risorse per attuarlo sono stati approvati ieri dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. «Offriamo una risposta coordinata e continuativa alle persone e alle famiglie che manifestano un problema di dipendenza in tale ambito – ha spiegato Riccardi - concorrendo alla rimozione delle cause sociali e culturali attraverso la promozione di una maggiore consapevolezza dei rischi e delle conseguenze legate a questo fenomeno».

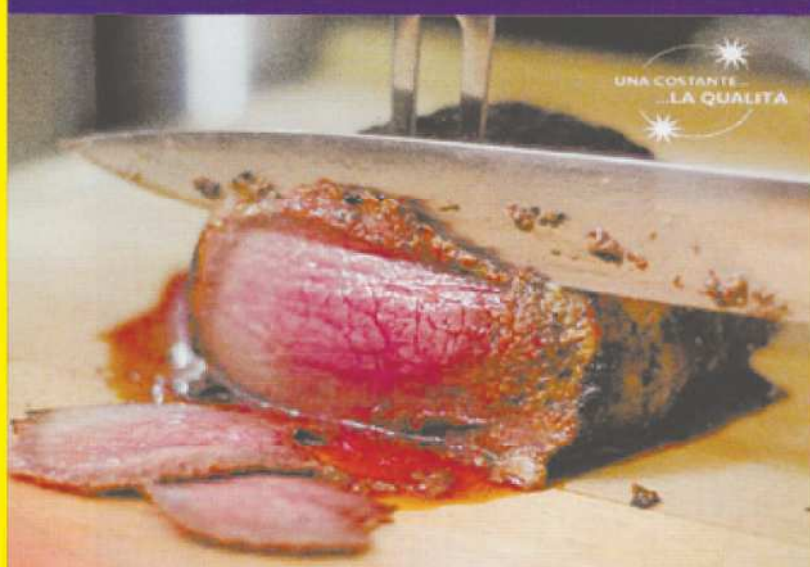
Il trend evolutivo del totale delle prese in carico dal 2012 al 2023 è stato in costante crescita sino al 2018, stabilizzandosi poi nel 2019 con 596 utenti. Un numero che la Regione considera «non rappresentativo del bisogno presunto in base alle previsioni nazionali», tanto che «si ipotizzavano almeno 6mila famiglie con un problema di gioco d'azzardo. Con il Covid e la chiusura degli spazi fisici per gioco e scommesse, c'è stata una riduzione: 481 utenti nel 2020 e 365 nel 2021. La pandemia, però, sono aumentati i giocatori online – dettaglia il Programma -, notoriamente più difficili da intercettare precocemente da parte delle famiglie e dei servizi. Comunque, nel 2022 i casi sono di nuovo aumentati (+27,6%) e anche nel 2023, con 503 pazienti e un +7,9% sul 2022, con un significativo incremento del 30,9%.

Tra le attività che saranno finanziate con le risorse stanziate ieri vi sono: incontri di informazione e sensibilizzazione sul disturbo da gioco d'azzardo rivolti alla cittadinanza, ai genitori e agli adulti di riferimento; eventi dedicati alla formazione digitale negli adolescenti in contesto extrascolastico; formazione degli operatori dei Servizi sanitari, dei Comuni e altri portatori d'interesse; ricerca sui fattori di vulnerabilità e di rischio per il gioco d'azzardo patologico e lo sviluppo di strumenti innovativi di Digital health; realizzazione di una campagna regionale di informazione e comunicazione per promuovere il Numero Verde regionale; creazione di spazi informativi e di ascolto sui principali social network rivolti agli under 25.

IL PIANO La Giunta finanzia il programma di prevenzione

Saranno ben 1.400, invece, i posti messi a disposizione per la formazione di operatori socio-sanitari nel biennio 2024/25 e 2025/26. L'individuazione del fabbisogno biennale e l'avvio dei corsi in tre momenti diversi dell'anno rappresentano le novità contenute nella delibera approvata ieri dalla Giunta regionale su proposta degli assessori al Lavoro, Alessia Rosolen, e della Salute, Riccardi. Per entrambe le annualità sono previsti 20 corsi, che saranno realizzati dagli enti di formazione accreditati e finanziati con risorse del Fondo sociale europeo plus con 9,4 milioni. Inoltre, per le stesse annualità sono inseriti sei corsi per ciascun ciclo organizzati dalle Aziende sanitarie. In via sperimentale faranno parte dell'offerta anche un massimo di tre corsi per annualità finanziati da soggetti terzi. Infine, verranno attivati un minimo di tre corsi di formazione complementare in assistenza sanitaria riservati agli operatori socio sanitari in possesso di qualifica. In attesa dei corsi che saranno attivati in virtù delle scelte deliberate ieri, ha scadenza più ravvicinata il corso per diventare Oss, con 25 posti disponibili, attivato dall'AsFo (le iscrizioni scadono il 27 settembre). La partecipazione al corso è gratuita.

Antonella Lanfrit

Sabato 31 Agosto 2024
www.gazzettino.it

La sanità che non funziona

Deve fare il controllo oncologico: fissata la visita dopo 5 anni

▶Il caso di un paziente che dopo aver vinto un cancro deve eseguire i controlli

▶La prima data disponibile era aprile 2029 Gli hanno consigliato di chiedere il rimborso

LA SANITÀ

PORDENONE/UDINE Alcuni passi avanti sul taglio delle attese sono senza dubbio stati fatti, anche se siamo distanti dalla soluzione definitiva. In più proprio nell'edizione dell'altro giorno abbiamo presentato le nuove iniziative delle aziende sanitarie di Udine e Pordenone per tagliare ancora le attese, con l'Asufc che farà lavorare medici e infermieri tutti i sabati sino alla fine dell'anno per recuperare oltre 2500 prestazioni, mentre l'Asfo è già partita utilizzando i pomeriggio con orari aggiuntivi per smaltire visite ed esami in priorità "B", per poi affrontare anche la "D".

L'INCIAMPO

Resta il fatto che la strada sarà lunga e durante il percorso non mancheranno certo inciampi come quello che è capitato a un paziente residente in provincia di Udine, per l'esattezza a Latisana. Ecco quanto accaduto, raccontato direttamente dall'interessato che ovviamente, trattandosi di dati sensibili, resterà anonimo. «Desidero esporre quanto mi è capitato in questi giorni - attacca - riguardo una visita specialistica che ritengo assurda. Essendo stato operato cinque anni fa di un melanoma, per prevenzione devo fare delle visite periodiche. Per i primi cinque anni le visite annuali mi venivano fissate direttamente dal reparto di dermatologia dell'ospedale di Pordenone. Da quest'anno mi hanno comunicato che devo fissare le visite tramite il Cup». Sino ad ora nulla di speciale. Ora, però, viene il bello. Anzi, il brutto. «Dopo aver fatto fare dal medico di famiglia la prescrizione - va avanti - mi sono recato al Cup di Latisana per prenotare la visita. La prescrizione medica, vista la patologia pregressa, indicava priorità "D" e pertanto da eseguirsi entro sessanta giorni. Potete immaginare la sorpresa quanto ho visto che mi è stata fissata a Cordenons per il 24 aprile 2029. Sì, proprio così: tra cinque anni».

CORSA AL PRIVATO

«Ovviamente - conclude il racconto della sua disavventura sanitaria - mi sono rivolto a un poliambulatorio privato e la visita mi era stata fissata per ... ieri, 30 agosto 2024. Su consiglio del funzionario dell'Ufficio relazioni con il pubblico dell'ospedale di Latisana, l'ho momentaneamente sospesa in attesa che trascorrano i sessanta giorni previsti. Ho eseguite quindi tutte le procedure che mi sono state indicate per l'eventuale rimborso come dal decreto legge 24 del 29 aprile 1998». Situazione emblematica, dunque, di un problema che sta emergendo in maniera sempre più massiccia, soprattutto nella sanità pordenonese e che avevamo già indicato. Se è vero, infatti, che la cura messa in campo dall'Asfo sta facendo i primi effetti positivi, in particolare su alcune specialità e che i tempi di attesa con priorità "B" sono stati aggrediti, si sta verificando un problema sulle priorità "D", quelle che devono essere espletate al massimo in 30 giorni (visite) o in 60 se si tratta di esami diagnostici. In pratica si sono ristretti i tempi delle attese per la B, ma si stanno allungando, invece, quelli per la D. Come dire che ci sarebbe la necessità di registrare la macchina, una sorta di follow up come si fa per i pazienti da monitorare per capire se i farmaci fanno effetto.

ANCHE SE CI SONO I PRIMI SEGNALI DI MIGLIORAMENTO C'È ANCORA MOLTA STRADA DA FARE PER DARE RISPOSTE

AGENDE CHIUSE

È un altro degli aspetti importanti del percorso legato ai tempi di attesa. Già, perché è vietato chiudere la agende delle visite, a costo di dare la prenotazione tra 10 anni. Tutti i servizi, infatti, devono essere in grado di indicare una data, anche a lungo e lunghissimo tempo, sforando ben oltre le attese. Non è possibile, però, sentirsi rispondere dal Cup che le agende sono chiuse o che non è possibile prenotare l'esame. In quel caso si deve richiedere immediatamente una risposta scritta se si è personalmente sul posto, una mail o una pec se invece la prenotazione viene fatta a distanza. Se la risposta scritta conferma la chiusura delle agende o l'impossibilità a indicare un giorno, si fa un esposto alla Procura della Repubblica o al Nas dei Carabinieri.

Loris Del Frate

AGENDE CHIUSE Non è possibile chiudere le agende delle visite

Il corso

Smettere di fumare in dieci lezioni

Il fumo di sigaretta è tra i principali fattori di rischio nel mondo per lo sviluppo della maggior parte delle malattie croniche non trasmissibili: si stima che in Italia almeno 1 persona su 4 fumi abitualmente. È bene ricordare che le prime 24 ore dall'ultima sigaretta sono le più difficili e nei primi 4 giorni sono più intensi i sintomi dell'astinenza. Il Centro di prevenzione e trattamento del tabagismo di Asufc organizza percorsi per smettere di fumare: viene offerto il supporto e il sostegno necessario, con l'obiettivo di interrompere l'abitudine al fumo e soprattutto mantenere l'astinenza nel tempo. Il corso "smettere di fumare" si svolge in 10 incontri serali, con orario 19.30-21.30, distribuiti su tre settimane, nella sede del Dipartimento delle Dipendenze "Bassa Friulana" in via Molin, 21 a Palmanova. È in partenza la prossima edizione dal 9 settembre: il corso prevede il pagamento di un ticket di 36 euro e un numero limitato di partecipanti. Per iscrizioni e informazioni è possibile chiamare i seguenti numeri telefonici: 0432 921914; 0432 806635; 0432 806649.

L'APPELLO

Padre inabile e tre figli da mantenere «Aiutateci, rischiamo di perdere la casa»

PORDENONE/UDINE L'appello ha funzionato tra la fine dell'anno scorso e il gennaio di quest'anno, consentendo di pagare una rata e congelare la vendita all'asta della casa in cui vivono. Ora, la speranza della famiglia pordenonese che potrebbe perdere il proprio bene, è che, attraverso il web, arrivino ancora le risorse per garantire il pagamento della seconda, pesante, rata ed evitare la messa all'asta della propria abitazione.

La vendita della casa per saldare la situazione in cui si trova la famiglia ha avuto uno stop grazie ai 25mila euro, che sono arrivati dalle donazioni via web. Il prossimo step è recuperarne altri 30mila, entro i primi giorni di dicembre 2024, per saldare la seconda quota che deve rispondere all'offerta di saldo e stralcio. La raccolta è stata attivata sulla piattaforma www.gofundme.com con il richiamo «Famiglia disperata». A sensibilizzare i media e, attraverso di essi, i cittadini ci ha pensato la figlia ventiquattrenne di Franco e Francesca, la maggiore di tre, con l'ultimo ancora minorenne.

Il padre, però, la supporta, non sottraendosi ad alcuna domanda volta a inquadrare la vicenda e la credibilità della stessa. In sintesi, una malattia diagnosticata nel 2021 ha reso Franco, artigiano imbianchino, inabile al lavoro, con una invalidità riconosciuta del 97 per cento. A seguito delle condizioni di salute dell'uomo, si è avviato un percorso di recupero crediti da parte di banche e fornitori che avevano rapporti con l'impresa individuale di Franco. La famiglia si è trovata così a dover affrontare gravi difficoltà economiche, nonostante la figlia maggiore abbia rinunciato agli studi per lavorare.

«Essendo l'unica fonte di reddito», afferma la giovane, «il contributo che può dare è inferiore a quanto necessario a sanare la situazione». Per il resto, il nucleo può contare sull'assegno d'invalidità e su piccoli aiuti per le spese correnti. «Se siamo arrivati a chiedere aiuto attraverso la piattaforma web è perché non abbiamo parenti o altre soluzioni tali da perseguire l'obiettivo di preservare almeno la casa», spiega Franco.

«Purtroppo – prosegue –, avendo un lavoro in proprio a seguito della malattia non ho potuto avere le garanzie possibili in altre condizioni lavorative. Grazie alla solidarietà di tante persone – sottolinea l'uomo – siamo per ora riusciti a congelare l'asta della casa. Se ognuno aggiungesse una piccola goccia alla raccolta in atto – prosegue - l'incendio si spegnerebbe». Un appello che, per la verità, la Rete sembra aver almeno in parte già intercettato, se ieri, in poche ore, il conto è continuato a salire, seppure la cifra resti ancora distante dall'obiettivo. Franco nel corso della sua storia ha avuto comunque modo di confrontarsi con la Fondazione Well Fare di Pordenone. Diretta da Dino Del Savio è una Fondazione di Comunità operativa nel Pordenonese dal 2016 per attivare percorsi che permettano alle persone vulnerabili di esprimere le proprie capacità individuali, necessarie per affrontare e risolvere difficoltà economiche, sociali e abitative. Tra gli strumenti attivi, quello del microcredito, uno strumento di finanza sociale che consiste in un prestito di una piccola somma di denaro concesso sulla fiducia, senza cioè richiedere alcuna garanzia, insieme a un percorso di accompagnamento personalizzato. Dal 2023 la Fondazione Well Fare Pordenone è riconosciuta dal ministero dell'Economia e delle Finanze come Fondazione per la prevenzione del fenomeno dell'usura. Questa nuova designazione, come si dettaglia sulla pagina web dell'ente, permette di rispondere al fenomeno del «sovraindebitamento» delle persone e delle famiglie del Friuli Venezia Giulia.

A.L.

Un concerto in piazza per le prove generali di pedonalizzazione

▶La scuola media prepara un evento allestendo un "auditorium" a cielo aperto

▶Nell'area una panchina dipinta di giallo «Un segnale contro il bullismo in classe»

LA STORIA

UDINE Alla preside del Terzo istituto comprensivo udinese, Rosaria Arfè, piace pensarla come una sorta di «prova generale della pedonalizzazione» annunciata nel prossimo futuro in piazza Garibaldi. Proprio ora che sembra giunta una svolta a favore dell'eliminazione dei 54 parcheggi sulla piazza, per far spazio alle persone e a tante attività (grazie al possibile anticipo dei lavori per l'ampliamento del park Moretti), assume di sicuro un altro significato - se non altro per l'immaginario collettivo - l'evento progettato dalla scuola media Manzoni per aprire l'anno scolastico ormai alle porte.

IL CONCERTO

La data precisa del Concerto per la pace (con l'Orchestra della scuola, che vanta pure un coro) ancora non è stata fissata «ma dovrebbe essere, forse, verso il 20 o 21 settembre, dopo Friuli Doc», precisa la dirigente. La media è sempre stata a favore dell'eliminazione dei posteggi che oggi colonizzano la piazza davanti all'istituto. «Il tema della pedonalizzazione è molto sentito per la sicurezza dei ragazzini. Quel parcheggio oggi arriva proprio davanti ai gradini della scuola, con tanti ragazzini che entrano ed escono: sono 500 alla Manzoni. La situazione è sempre delicata, gli automobilisti non sempre sono tanto accorti. Ci farebbe piacere avere uno spazio che possa essere utilizzato anche dai ragazzi. In attesa della pedonalizzazione, abbiamo chiesto al Comune un'area per fare il Concerto per la pace, per l'inaugurazione dell'anno scolastico. Abbiamo anche l'indirizzo musicale e l'orchestra della Manzoni farà anche un concerto ai giardini del Torso per Friuli Doc». In occasione del concerto, la piazza si trasformerà in una sorta di auditorium a cielo aperto, «un'arena musicale. Iniziamo così ad appropriarci di questa piazza. Questo evento ce ne ha offerto l'occasione. Ci sono tante idee per il dopo pedonalizzazione. Vorremmo fare una scacchiera gigantesca, per gli scacchi umani, se ci daranno questa opportunità», spiega la dirigente scolastica. D'altronde, la media è anche una piccola fucina artistica. Di pomeriggio, grazie anche ai fondi Pnrr, «faremo dei corsi di teatro in collaborazione con l'Accademia Nico Pepe all'interno della scuola. Dobbiamo cercare di rendere impegnati anche i pomeriggi dei ragazzi. Il doposcuola non è solo per aiutare gli alunni che ne hanno bisogno a colmare i divari. Ci saranno anche dei laboratori».

PIAZZA GARIBALDI Destinata alla pedonalizzazione in futuro

LA PANCHINA

La piazza, anzi, «lo spettacolo di piazza» immaginato dall'assessore Ivano Marchiol e da Spazio Udine, ospiterà anche un simbolo della lotta al bullismo. «La Manzoni - chiarisce Arfè - è scuola capofila della rete contro il bullismo di Udine. Ci hanno chiesto di partecipare alla rete delle panchine gialle, sponsorizzate dal ministero. Stiamo aspettando che il Comune ci indichi una panchina, per dipingerla con la vernice gialla che ci è stata fornita, e che ci dica una data. Ci sarà anche una targa». Anche grazie ai finanziamenti regionali, «cerchiamo di organizzare una rete di prevenzione per evitare fenomeni di bullismo e creare un ambiente favorevole per i ragazzi, educandoli all'accettazione della diversità. Collaboriamo anche con l'associazione Mec, che fa conoscere ai ragazzi le opportunità e i pericoli della rete».

Camilla De Mori

La battaglia

Tra le iniziative anti-bulli anche pause di benessere

Oltre alla panchina gialla che sarà un simbolo della lotta al bullismo, un'altra iniziativa anti-bulli è legata alle cosiddette «pause benessere: un progetto partito con il professor Claudio Bardini. I ragazzi non possono stare per ore concentrati in classe. Ci sono degli esercizi che Bardini insegna ai docenti, perché a loro volta li trasmettano ai ragazzi, perché abbiano modo di fare degli esercizi al banco». Fortunatamente non sono stati segnalati episodi gravi di bullismo recentemente: «Quest'anno vogliamo fare un team ancora più allargato, coinvolgendo i genitori. Siamo molto attenti, ma per fortuna non riceviamo grandi segnalazioni: le solite cose da ragazzini, come gli sfottò, ma proprio episodi gravi di bullismo no. Ma è sempre bene stare sul pezzo». La scuola punta molto «anche sui corsi per genitori, sempre organizzati da Mec, già dalla scuola primaria».

BULLISMO
Una foto di repertorio. A Udine la lotta al fenomeno avrà anche un nuovo simbolo con una panchina gialla

Medici in subbuglio in AsuFc «Mancano tre milioni con cui si pagavano gli extra»

SANITÀ

UDINE Medici in subbuglio in AsuFc: per il 5 settembre, tre delle sigle sindacali più rappresentative, Uil Fpl, Anaao Assomed e Fp Cgil, hanno convocato un'assemblea in ospedale a Udine. Fra i punti all'ordine del giorno la «grave carenza di personale dirigente medico e sanitario», la «mancata valorizzazione economica e professionale» e anche l'esito della perequazione delle ex Rar (risorse aggiuntive regionali), cancellate dalla Regione. «Ad oggi non abbiamo ancora alcuna garanzia del recupero dei 3 milioni che sono stati tagliati alla dirigenza medica di AsuFc a fronte della perequazione dopo la soppressione delle Rar», ricorda Stefano Bressan (Uil Fpl), che rileva anche «la grave carenza di organico, con il personale mal pagato che fugge». «Non c'è stata garanzia da parte del direttore generale che ci sia una copertura di quei 3 milioni. Va ricordato che con quei fondi un tempo si pagavano le progettualità e le ore aggiuntive fatte per la carenza di personale», rammenta Liana Fabi, segretaria regionale Fp Cgil Medici. «Il direttore Denis Caporale dice che ha chiesto quei tre milioni, ma non abbiamo nessuna novità - sostiene Massimiliano Tosto di Anaao Assomed -. Quelle risorse potrebbero essere un aiuto. La carenza di personale rimane e significa ore in più. AsuFc è uscita con le visite del sabato, ma il personale è sempre quello, pagato in questo caso con prestazioni aggiuntive. È un gatto che si morde la coda e le ore stanno montando. Se avessimo 3 milioni in più potrebbe essere un aiuto. Siamo disponibili a dare una mano al direttore: potremmo andare insieme in Regione». Caporale però ricorda che «quei tre milioni dopo la perequazione sono una questione regionale che non riguarda l'Azienda. Asufc non ci sta al gioco di alcuni sindacati».

IL REGOLAMENTO

Il direttore rassicura anche chi (come Giulio Andolfato della Cimo Fesmed, che però non ha firmato per l'assemblea) si preoccupa per il "buco" messo in evidenza dalla trimestrale, di cui si è discusso anche durante l'ultima trattativa che ha portato alla firma del regolamento aziendale sull'orario di lavoro dei medici. «Il deficit di 110 milioni evidenziato dalla trimestrale non riguarda il personale - dice Caporale -. Quei 110 milioni non incidono minimamente sulla possibilità di pagare il personale, che è sempre stato pagato. Le spese per i dipendenti hanno un finanziamento e devono stare dentro un tetto di spesa. Il risparmio rispetto a questo tetto sarà utilizzato per le prestazioni aggiuntive: siamo stati anticipatori a livello nazionale. Non vedo nessun problema. Abbiamo già distribuito le prestazioni aggiuntive (gli straordinari dei medici, ndr) e faremo un'ulteriore distribuzione. Se il piano prevede 500 assunzioni fra comparto e dirigenza e il personale non si trova, la differenza viene coperta con prestazioni aggiuntive». Il deficit, comunque, «sarà coperto. Non riguarda le spese di personale, ma altre spese e altri trasferimenti, che devono ancora arrivare, con cui colmeremo il deficit», assicura. Caporale plaude alla condivisione sul nuovo regolamento per l'orario, il primo congiunto dopo la fusione. «Siamo molto contenti di aver firmato questo accordo - commenta Andolfato -, che sulla carta risulta certamente una presa di impegno da parte dell'azienda, ma è viziato da due cose. Manca ancora la modulistica per stilare gli orari di servizio. Inoltre, ci sono leggi che esulano dal contratto nazionale, che vincolano la spesa ai direttori generali. In primis, c'è il vincolo di bilancio». Ma su questo la rassicurazione di Caporale è già arrivata. Grazie all'intesa firmata, «l'Azienda, recependo il contratto nazionale, si obbliga a fare un orario di servizio preciso su moduli standardizzati. Le ore aggiuntive per alcune tipologie vengono pagate entro due mesi, per altre a fine anno», dice Andolfato. Comunque, un passo avanti indiscusso, come rileva Riccardo Lucis, referente Asufc di Anaao Assomed: «Finalmente, dopo anni che si cercava di definire un regolamento sull'orario, siamo riusciti a licenziarlo, di comune accordo fra sigle sindacal».

C.D.M.

La richiesta dei camici bianchi

«Ok le visite il sabato, ma servono più incentivi»

L'apertura a visite ed esami di sabato in AsuFc? Liana Fabi (Cgil Medici) si chiede con quale personale l'azienda farà fronte a questa nuova esigenza. «Se non hai personale per fare l'attività ordinaria e non hai la garanzia della copertura per l'attività straordinaria, con quali forze apri il sabato? Lo scopriremo. Ben venga, però, l'iniziativa per abbattere le liste d'attesa e a favore dei cittadini. Ma sul discorso del personale impiegato non so se hanno fatto i conti giusti». Secondo Giulio Andolfato (Cimo Fesmed) «la cifra oraria stabilita per legge di 65 euro netti all'ora è sempre più alta rispetto alle altre ore, ma è comunque bassa per l'impegno richiesto e, su base volontaria, temo che non aderiranno in molti. La stanchezza è tale... e poi hanno già tante ore da fare. Vedremo quante adesioni ci saranno». Per Riccardo Lucis (Anaao Assomed) «è una cosa positiva» che le visite siano di sabato «permettendo di fatto a tutti i lavoratori o ai nostri figli, impegnati durante la settimana, di poter avere una visita. Ma oltre ai decreti salva liste di attesa e agli interventi su questa importante tematica, dovremmo lavorare sull'emorragia di medici e sanitari negli ospedali e nei territori, ed è palese che la cura passi per un miglioramento contrattuale, dal punto di vista del welfare, del riconoscimento professionale e dal punto di vista dei compensi. Perché senza attrattività di nuove teste, il sistema crollerà sui pochi rimasti. Vediamo positivamente, in quest'ottica, i numerosi concorsi e avvisi pubblicati da AsuFc da inizio anno».

Anziano truffato per 100mila euro

▶Il colpo messo a segno da un 19enne e un 21enne napoletani nei confronti di un imprenditore ottantenne trevigiano

▶«Suo figlio ha causato un incidente e deve pagare». Scappano con preziosi orologi. Arrestati dalla polizia che li pedinava

LA TRUFFA

UDINE Professionisti giovanissimi della truffa agli anziani. Due napoletani, A.S. 21 anni e L.M. 19 anni, hanno preso di mira un 80enne imprenditore trevigiano. Gli hanno fatto credere che il figlio era l'autore di un grave incidente stradale. Loro, vestito uno da poliziotto e l'altro dichiarandosi un avvocato, hanno detto al pensionato residente in uno stabile in via Santa Caterina, che doveva versare una cauzione.

E il povero ex imprenditore, senza dubitare mai nemmeno un secondo, non avendo contante, ha consegnato i preziosi orologi. Quelli che sono stati ritrovati dagli uomini delle Questure di Udine e Treviso nell'auto dei due truffatori seriali. I due sono stati arrestati e sono stati recuperati otto orologi di pregio del valore stimato di 100mila euro.

Questa è soltanto la punta dell'iceberg di una serie di colpi messi a segno dai due che farebbero parte di una organizzazione ben più vasta e strutturata dedita alle truffe agli anziani.

L'INDAGINE

L'operazione che ha visto impegnate due squadre delle Questure di Udine e Treviso, parte da lontano. Il 21enne S.A. infatti era già stato arrestato lo scorso luglio proprio per la stessa tipologia di reato, utilizzando la tecnica del finto carabiniere e dell'incidente stradale al fine di raggirare l'anziana vittima.

Ma l'attività investigativa ha preso corpo ieri mattina quando gli agenti della Mobile di Udine hanno seguito i due soggetti che erano a bordo di un'utilitaria. In poche ore la sala operativa della Questura di Udine ha ricevuto ben 15 richieste di intervento per tentativi di truffe agli anziani, proprio attraverso la tecnica del "finto incidente stradale e della successiva richiesta di cauzione", nessuno delle quali andati a buon fine.

IL TENTATIVO

A quel punto, per far perdere le proprie tracce i due malviventi hanno deciso di allontanarsi da Udine imboccando l'autostrada A4 direzione Venezia, per poi raggiungere Treviso. Qui, dopo aver ispezionato il centro, si sono fermati in via Santa Caterina dove hanno messo a segno il super colpo da 100mila euro.

Quindi, si sono divisi, sempre seguiti dai poliziotti. Uno dei due truffatori si è diretto verso la stazione ferroviaria dove è stato fermato dagli operatori della polizia ferroviaria di Treviso, mentre il complice a bordo dell'autovettura ha imboccato la "Treviso Mare" e poi l'autostrada A4, direzione Milano dove, nell'area di servizio Limenella, in provincia di Padova, è stato fermato dagli agenti della Stradale di Padova e della Mobile di Udine.

Nell'auto sono stati rinvenuti gli orologi pregiati. Inoltre, uno dei due giovani aveva banconote contraffatte che sono state sequestrate.

IN TRIBUNALE

Sono stati arrestati, difesi dagli avvocati Rachele Bonazzon e Alessandra Brunetta, ieri si sono presentati davanti al giudice monocratico del Tribunale di Treviso per l'udienza di convalida e la direttissima. Per entrambi è stato convalidato l'arresto e disposta la custodia cautelare in carcere. I difensori hanno chiesto termini a difesa. L'intenzione è quella di arrivare a un rito alternativo in accordfo con il pm Letizia Ortica.

Valeria Lipparini

L'OPERAZIONE È STATA PORTATA A TERMINE DAGLI AGENTI DI UDINE E TREVISO IN FRIULI IN POCO TEMPO 15 SOS PER RAGGIRI

QUESTURA DI UDINE Una pattuglia della Polizia di Stato davanti alla sede della Questura di Udine in viale Venezia

Un malore improvviso Anziana triestina di 73 anni muore mentre è al mare

INTERVENTI

UDINE Un malore improvviso, la chiamata dei soccorsi da parte degli altri bagnanti che hanno assistito alla scena, il disperato tentativo dei sanitari accorsi subito sul posto. Purtroppo però non c'è stato nulla da fare se non constatarne il decesso. La vittima una turista di 73 anni, Marisa Fantin, di origini triestine. La tragedia ieri nel primo pomeriggio a Lignano, in spiaggia, all'altezza della torretta 7. Erano da poco passate le 14 quando la bagnante, probabilmente colta da un arresto cardiaco mentre si trovava in acqua, ha perso la vita. Secondo le prime ricostruzioni come detto le altre persone che erano sul bagnasciuga hanno subito allertato i soccorsi: i bagnini della Dune srls sono subito intervenuti. Sul posto un'ambulanza e un elicottero del 118. Nonostante la tempestività dell'intervento, purtroppo, ogni tentativo di rianimare la donna, si è rivelato vano. Il personale medico ha tentato per 50 minuti manovre di rianimazione cardiopolmonare (Rcp) sia in spiaggia che durante il trasporto in ospedale, ma non è stato possibile evitare il tragico epilogo. Sono proseguite anche nella giornata di ieri le operazioni di bonifica per un incendio che era divampato nella tarda serata di giovedì a Tolmezzo, nella pineta della frazione di Caneva.

TRAGEDIA A LIGNANO L'ALLARME È SCATTATO NEL PRIMO POMERIGGIO ALL'ALTEZZA DELLA TORRETTA 7 SOCCORSI MOBILITATI

Alle 21.40 circa la squadra dei Vigili del fuoco del distaccamento carnico è intervenuta, con il supporto di due autobotti giunte dalla sede centrale, per spegnere le fiamme. Il pronto intervento dei pompieri ha permesso di evitare che si propagassero all'intero bosco. Spento l'incendio sono iniziate le operazioni di bonifica dell'area bruciata alle quali ha partecipato anche personale del Corpo Forestale Regionale e volontari Aib della Protezione Civile. Il personale della Stazione forestale di Forni Avoltri e i volontari della Squadra comunale della Protezione civile di Tolmezzo e Arta Terme hanno collaborato alle operazioni, poi nella mattinata di ieri i forestali della Stazione di Tolmezzo si sono messi nuovamente al lavoro con un'autobotte per la bonifica del perimetro, dove erano ancora presenti fumo e piccoli focolai. A supporto sono arrivati anche i volontari della squadra Pc di Tarcento: l'attività di monitoraggio e bonifica proseguirà fino al completo raffreddamento dell'intero perimetro.

Un automobilista originario di Azzano Decimo è rimasto coinvolti in un incidente all'alba di ieri, lungo la statale 13 Pontebbana, a Tarvisio. Si è trattato di una fuoriuscita autonoma, senza conseguenze per il conducente, classe 1981. Sul posto è giunta una pattuglia dei carabinieri di Moggio Udinese. I militari hanno sotto posto l'uomo alla guida all'alcol test, che è risultato positivo, con valori di alcol nel sangue superiori a 2 g/l. Tra Palmanova e Turrida di Sedegliano invece ancora furti con destrezza, il 29, con protagonista una donna dai modi gentili e affabili che è riuscita nel primo caso a sfilare dal polso un Rolex del valore di 10mila euro a un signore di 69 anni, allontanandosi poi senza lasciare tracce; nel secondo una collana d'oro, il cui valore è ancora da quantificare, indossata da un anziano di 73 anni. Su entrambi i casi indagano i carabinieri.

D.Z.

Luna park allo stadio, no a bancarelle su viale della Vittoria

LE NOVITÀ

UDINE Il luna park d'autunno tornerà allo stadio Friuli, mentre la nuova organizzazione di piazza Primo Maggio per la fiera di Santa Caterina consentirà l'utilizzo del parcheggio in struttura. Sono queste le due importanti novità che la Giunta comunale guidata dal sindaco De Toni ha approvato nella riunione di martedì riguardo alle manifestazioni che si tengono tradizionalmente tra ottobre e novembre in città, anticipando di fatto il periodo natalizio.

L'organizzazione approvata dalla giunta prevede infatti lo spostamento delle attrazioni del Luna Park previsto per il prossimo autunno da piazza Primo Maggio allo Stadio Friuli, dove occuperanno gli spazi del parcheggio ospiti (lato sud), sfruttando il periodo di pausa dagli impegni calcistici ufficiali dell'Udinese Calcio. Il Luna park d'autunno tornerà con i suoi autoscontri, le giostre, gli ottovolanti e i banchi di dolciumi dal 9 al 24 di novembre 2024. Piazza primo maggio in questo periodo sarà pienamente accessibile, compresi i parcheggi a raso.

«Quest'anno abbiamo trovato una quadra importante – commenta il vicesindaco e assessore al Turismo Alessandro Venanzi – una soluzione per organizzare al meglio le due manifestazioni che tradizionalmente accompagnano la nostra città nel periodo invernale. Il Luna park rimarrà in città per quasi tre settimane, qualche giorno in meno rispetto al solito, ma sfrutteremo una location probabilmente più consona come il piazzale dello Stadio Friuli. Organizzarlo in piazza Primo Maggio significa condizionare l'accesso a tutto l'ellisse per un periodo molto lungo, durante il quale non sarebbero accessibili centinaia di parcheggi», spiega Venanzi. «Quella che potremo adottare quest'anno è una soluzione che abbiamo cercato a lungo e siamo riusciti a ottenere in collaborazione con Questura e Udinese Calcio, sfruttando il periodo di pausa del campionato di calcio italiano».

La seconda novità riguarda la fiera di Santa Caterina, per la quale nel 2024 sono stati riassegnati gli stalli dedicati agli stand di vendita con scadenza decennale. Da quest'anno gli stalli saranno in tutto 182, e occuperanno l'intera ellisse di Giardin Grande, come avvenuto fino all'anno scorso, senza però continuare su viale della Vittoria e senza impedire quindi il traffico veicolare e l'accesso al parcheggio interrato di piazza Primo Maggio, che sarà pienamente accessibile a differenza di quanto avvenuto in passato. «La prossima fiera di Santa Caterina sarà meno dispersiva – assicura Venanzi –. Il parcheggio di piazza Primo maggio è una struttura molto importante per la sosta nella nostra città, averlo a disposizione per la fiera ridurrà molto i disagi».

SANTA CATERINA
Una passata edizione con il Luna Park in Giardin grande

Sport Udinese

IL PORTIERE

Okoye protagonista di un docufilm contro il razzismo

C'è anche Maduka Okoye tra i protagonisti del documentario "Seydou - il sogno non ha colore". Il portiere nigeriano ha preso parte al progetto prodotto da Wonder Project con Rai Cinema e che si inserisce nell'ambito della campagna della Lega Serie A Keep Racism Out.

PEREZ SALUTA E VA AL PORTO TOURÉ SBARCA ALL'UDINESE

La corsia di destra si arricchisce con Modesto
Tutti gli affari: Ebosele al Watford, in arrivo Atta
Abbonamenti, sfiorate le 14mila tessere

TRATTATIVE

Arriva alla fine anche il mercato dell'Udinese. Il club ha respinto assalti concreti per Lucca, cercato dalla Fiorentina, Payero e anche Okoye, che era finito nel mirino dell'Inter. In vetrina ci sono rimasti però quattro big della stagione precedente: Perez, Bijol, Lovric e Samardzic. Dopo l'uscita dello stesso Samardzic, approdato all'Atalanta, ha salutato anche Nehuen Perez, che ha ceduto alle lusinghe del Porto, che giocherà l'Europa League e che gli permetterà di mettersi in mostra. Il Porto pagherà 3 milioni di euro per il prestito oneroso e obbligo di riscatto di 14 milioni, che possono diventare 17 con i bonus legati a obiettivi e presenze, arrivando ai 20 richiesti da Gino Pozzo, visto che parte dell'incasso andrà all'Atletico Madrid, il quale vantava l'ultimo anno di diritto di recompra (che era fissato a 15 milioni di euro). L'Udinese guarda avanti e porta a casa un giocatore che ha un primato europeo, quello di essere il più alto di movimento in tutta Europa. Si tratta di Isaak Touré, possente difensore del Lorient. I bianconeri puntano su di lui dopo la fumata nera per Finn Van Breemen, olandese in forza al Basilea. Prezzo praticamente uguale ma differivano le modalità; il club svizzero voleva 8 milioni subito, mentre il Lorient li avrà dando il giocatore in prestito con obbligo di riscatto. Due metri e sei centimetri per Touré, che giganteggia in mezzo al campo, mantenendo però una buona agilità, oltre che una imprevedibile qualità nel trattare il pallone. Ebosele va in prestito al Watford, a Udine si attende anche il centrocampista classe 2003 del Metz (Francia) Arthur Atta.

RUI MODESTO

Un'Udinese che ha rafforzato anche la fascia destra con l'innesto di Rui Modesto, ufficializzato dall'Aik Solna (Svezia) per una cifra di poco superiore ai 2 milioni di euro tra parte fissa e bonus. Il portoghese di origini angolane, classe 1999, porta in Friuli qualità, corsa, dribbling ma anche senso del gol e andrà a dividersi il minutaggio in quel ruolo con Kingsley Ehizibue, visto il prestito di Esteves all'Yverdon. Questo il comunicato ufficiale per l'arrivo del nuovo esterno destro. «Senso del gol, qualità e grande corsa: la corsia destra bianconera si rinforza con Rui Modesto. Nasce in Portogallo, a Vendas Novas, il 7 ottobre 1999 e cresce nel settore giovanile dell'Evora. Nell'attuale Allsvenskan i gol segnati, a campionato ancora in corso, son già 6 in 20 presenze, a testimoniare l'ottima propensione offensiva e le doti realizzative non comuni per un quinto. A questi numeri si aggiungono i 4 gol in 6 partite di coppa di Svezia e disputate in questa stagione. È nel giro della nazionale angolana con cui ha già esordito. Indosserà la maglia numero 77».

ABBONATI

È un'Udinese che oltre a chiudere il mercato mette la parola fine anche sulla campagna abbonamenti con un grandissimo dato. Sono ben 13.784 gli abbonati per la stagione sportiva 24/25. Un numero in aumento di quasi 600 tessere rispetto alla passata stagione, chiaro segnale del grande entusiasmo e dalla passione bianconera contagiosa che, ancora una volta, è stata dimostrata dal tifo bianconero" Si legge sul comunicato ufficiale. «Ai 13.784 cuori bianconeri che anche quest'anno hanno risposto presente va un grandissimo grazie – commenta il dg Franco Collavino –. È in larghissima parte merito loro se il Bluenergy è, da anni, tra gli stadi con la più alta percentuale di riempimento e soprattutto un fattore trainante per la squadra. Il nuovo clima che si respira in tutto l'ambiente è la certificazione di un grandissimo entusiasmo, suffragato anche dai numeri di questa campagna abbonamenti. Questo ci motiva e ci responsabilizza ad ottenere buoni risultati, soprattutto nel nostro stadio. In tal senso, direi che siamo partiti con il piede giusto grazie alla vittoria contro la Lazio ma non dobbiamo fermarci».

FINE DELLE TRATTATIVE ADESSO A PARLARE SARÀ UNICAMENTE IL CAMPO

Stefano Giovampietro

MERCATO In alto Nehuen Perez, in basso Isaak Touré

Quello 0-2 di tensione sul lago

LA STATISTICA

Quella in programma domani sarà la sfida numero 19 tra Udinese e Como in serie A. La prima volta porta la data del 26 novembre 1950 quando nella città lariana finì 1-1, gol di Erling Soerensen per i bianconeri, di Lipizer per il Como. Le due squadre non si affrontano dal 2002-03. All'andata a Como in quel torno successe di tutto, con il pubblico inviperito per la direzione di gioco di Saccani che concesse tre rigori all'Udinese, espellendo pure Pecchia. Il terzo rigore a favore dei bianconeri fu concesso nel secondo tempo sull'1-0 per l' Udinese. Il pubblico reagì lanciando oggetti sul campo per cui il match fu sospeso per una ventina di minuti; poi mentre Pizarro si accingeva a eseguire dal dischetto, in un momento di apparente calca, i fan del Como lanciarono altri oggetti sul terreno di gioco e Saccani fu costretto a mandare tutti negli spogliatoi. In quel momento l' Udinese di Spalletti stava vincendo per 1-0, rete di Pinzi. Il giudice sportivo poi assegnò la vittoria a tavolino ai bianconeri per 2-0. Il bilancio dei 18 precedenti incontri vede in vantaggio l'Udinese, 8 successi contro 4 del Como (i bianconeri in casa non hanno mai perso). I pareggi sono 6. Anche in fatto di gol comanda l' Udinese, 23 contro 19. Di seguito riportiamo tutti i goleador. Per l' Udinese: 2 reti Perissinotto, Rinaldi, Zanone, Orazi, Gerolin, Edinho. Un gol: Giancarlo Bacci, Szoke, De Giorgis, Miano, Jankulovski, Pinzi, Iaquinta. Autoreti di Fusi e Ottoni (più 2 gol a tavolino). Per il Como sono andati a Bersaglio: 3 reti Giunta; 2 Baldini, Giovetti, Borgonovo. Un gol: Lipizer, Pinardi, Turconi, Mandressi, Nicoletti, Matteoli, Fusi, Pecchia, Music. Autorete: Galparoli.

G.G.

Zemura e Kabasele in rampa di lancio Runjaic: «Pensiamo solamente al Como»

TECNICO L'allenatore dell'Udinese Runjaic ha parlato prima della sfida di domenica sera con il Como (LaPresse)

FORMAZIONE

Il mercato dell'Udinese si è riacceso, ufficiale Perez al Porto, ma prima del game over delle contrattazioni ci potrebbe essere qualche altra novità. Gino Pozzo ci ha abituati a qualche colpo dell'ultima ora. La squadra però è tranquilla, parola del suo nocchiere, quindi niente scuse, domani i bianconeri saranno al top per cercare di conquistare il secondo successo di seguito, come non si verifica dal marzo 2023, 1-0 all'Empoli, 3-1 al Milan.

Attenzione, però, il Como è squadra di buona qualità, con giocatori esperti che ha l'entusiasmo della neo promossa. Runjaic ne è consapevole. «Sappiamo che il mercato è ancora aperto, ma vi assicuro che siamo concentrati sul match di domenica sera con il Como, che è una squadra con grandi personalità guidata da Fabregas, che è stato un grande giocatore. Un avversario che pratica calcio interessante, fatto di tanti passaggi brevi e veloci, specie in mezzo al campo. Mi sono piaciuti all'esordio contro la Juve, sono parsi coraggiosi e propositivi. Del resto hanno le qualità per far male e cercano di sfruttarle. Ma stiamo bene pure noi – ha proseguito - e vogliamo mettere in campo quello che abbiamo preparato in settimana, per arrivare alla pausa con 7 punti, che sarebbe già un grande risultato. Ma restiamo concentrati, dobbiamo pensare a lavorare e a vincere il maggior numero di gare».

SOSTITUZIONI

Runjaic dovrà sostituire due elementi importanti, Perez e lo squalificato Kamara. Le alternative sono poche, anche perché l'ipotesi Ekkelenkamp a sinistra è stata subito scartata dal tecnico, che avalla invece quella più naturale che chiama in causa Zemura, cui sinora è stato concesso scarso minutaggio. Per la difesa Kristensen ha recuperato fisicamente, ma non ha mai giocato, per cui Runjaic ha annunciato che il danese partirà dalla panchina. A questo punto l'ipotesi più percorribile è Kabasele, esperto, smaliziato, che non è dispiaciuto quando il tecnico tedesco lo ha utilizzato.

BRENNER E LOVRIC

«Brenner è molto bravo, lo ha già dimostrato: ha tecnica, corsa, si propone quando non è in possesso di palla, può occupare più posizioni. Durante la preparazione ha avuto un problemino al ginocchio, stiamo lavorando con lui, sono contento, è giocatore di classe, è un grande ragazzo e non ha dimostrato ancora tutto il suo potenziale. Ora deve migliorare ulteriormente la sua condizione e potrà fare un altro passo avanti contro il Como. Da Lovric, invece, mi aspetto ancora più responsabilità e presenza in mezzo, voglio che sia più pericoloso anche in avanti.

THAUVIN

Il tecnico tedesco ha elogiato il transalpino. «Avverte il peso della responsabilità e se ne sta assumendo sempre di più, in quanto capitano. Dopo la gara con il Bologna sapeva di non aver giocato bene, sapeva di poter crescere e contro la Lazio ha giocato molto bene. Ha grande classe, non serve ripeterlo».

LUCCA

«È un giocatore che si sta sviluppando, è giovane, sono felice di poter disporre di un attaccante del genere, in A non conta solo la tecnica, ma anche il fisico, è un giocatore che non si risparmia mai. È molto pericoloso in fase offensiva, sono contento che abbia segnato con la Lazio, di testa, che è una sua qualità, sappiamo che in area si sa muovere. Se continuerà a lavorare così penso che potrà arrivare in nazionale».

Guido Gomirato

VOLLEY, SERIE A1 Le ragazze della Cda di Talmassons sono impegnate nel raduno precampionato

CDA VOLLEY AL LAVORO PER FARE SUBITO PUNTI

▶La squadra ha aperto le porte del ritiro di Tarvisio per far conoscere le giocatrici che si stanno preparando verso lo storico debutto in serie A1

VOLLEY

La Cda Volley Talmassons Fvg ha aperto le porte del proprio ritiro di Tarvisio ai giornalisti. Un'importante occasione per presentare le Pink Panthers e far conoscere il percorso di preparazione verso lo storico debutto in Serie A1. La giornata è iniziata con un'escursione sul Monte Lussari. Poi, il gruppo si è ritrovato per un pranzo conviviale all'hotel Il Cervo. «Dopo l'impresa della promozione in A1 stiamo cercando di fare tutto il possibile per farci trovare pronti al debutto. Affrontiamo subito Roma e Conegliano, sarà per noi una grandissima emozione poterci confrontare con formazioni di grande blasone», afferma il direttore generale Fabrizio Cattelan. Sembrano esserci tutti gli ingredienti affinché la squadra riesca a esprimersi al meglio: «Il campionato italiano è davvero competitivo ma noi siamo convinti di poter dire la nostra. Il nostro obiettivo è quello di mantenere la categoria. L'ambizione è tanta, se otterremo risultati migliori cercheremo di alzare ulteriormente l'asticella».

IL COACH

«Stiamo lavorando molto bene, stiamo trovando i nuovi automatismi sul progetto squadra. È un gruppo che si sta ancora conoscendo ma che ha obiettivi importanti», commenta coach Leonardo Barbieri. Pensare una partita alla volta, cercando di ottenere più punti possibili fin dalle prime giornate: «Il nostro scudetto si giocherà ogni settimana. Debutteremo a Roma e per noi sarà già una gara fondamentale. La prima in casa sarà con le campionesse d'Italia dell'Imoco, un momento storico per tutto il movimento pallavolistico della regione».

LEONARDO BARBIERI: «IL NOSTRO SCUDETTO SI GIOCHERÀ OGNI SETTIMANA DEBUTTEREMO A ROMA GARA FONDAMENTALE»

Quello della Cda Volley è un gruppo molto giovane ma con tanto talento: «Abbiamo due giocatrici, Eze e Piomboni, che hanno due medaglie importanti al collo, conquistate con le rispettive nazionali giovanili. Di questo ne siamo parecchio orgogliosi. A loro fianco ci sono altre ragazze, alcune che hanno già alle spalle carriere importanti come Shcherban e Strantzali, altre che si sono conquistate l'opportunità di giocare l'A1 grazie a degli ottimi campionati di A2. Spero che per tutte possa essere una grande stagione».

IL GRUPPO

Fin da subito si è creato un buon feeling all'interno del gruppo, racconta Chidera Blessing Eze, una delle grandi protagoniste della promozione e perno fondamentale del gruppo: «Ci stiamo trovando bene. Sotto rete c'è sempre un sorriso o una pacca amichevole. Mi sembrano tutte bravissime ragazze, sia in campo che fuori. L'intesa tra di noi è fondamentale. Lavoriamo tanto per arrivare pronte a questo inizio di campionato che sarà davvero tosto. L'obiettivo minimo è la salvezza ma con l'idea di fare il meglio che possiamo. Sarebbe bello vederci un po' più su in classifica. Siamo una squadra ambiziosa, che ci dà sempre il massimo giorno dopo giorno ed è per questo che non ci piace porci dei limiti». Tra i volti nuovi c'è Alice Pamio, schiacciatrice arrivata in Friuli dopo aver ben figurato tra le fila Brescia: «Questo ritiro ci permette di conoscerci al meglio. Ogni giorno che passa diventiamo più squadra. Sono molto contenta e spero che le impressioni che mi sono fatta finora vengano confermate. Il livello dell'A1 è altissimo, rispetto all'A2 i ritmi saranno diversi perché i giochi sono molto più veloci quindi sicuramente cambieranno un po' di cose rispetto allo scorsa stagione ma per noi è uno stimolo a migliorare ancor di più. Roma è la mia ex squadra quindi partiamo subito con il botto. Poi anche la seconda partita sarà molto stimolante, contro una formazione di livello mondiale come Conegliano. Sarà un inizio bello scoppiettante ma non vediamo l'ora di iniziare».

Hans Vaccari ora chiude la carriera «Viaggio fantastico»

▶L'annuncio arrivato via social con un post dello sciatore alpino

SCI ALPINO

Non sono molti nella storia i friulani in grado di approdare alla Coppa del Mondo di sci alpino: si tratta di Marco Tonazzi, Nadia Bonfini, Alessia Pittin, Lucia Mazzotti (emiliana di origine ma tarvisiana d'adozione), Jacopo Di Ronco, Emanuele Buzzi, Lara Della Mea e Hans Vaccari. Ebbene, quest'ultimo ha chiuso la carriera nonostante la partecipazione nell'ultima stagione a una gara del massimo circuito, quella di Wengen. L'annuncio è arrivato via social, con un post nel quale il ventottenne di Pontebba parla di «un viaggio fantastico e folle». Specialista puro dello slalom, Vaccari complessivamente ha partecipato a dieci gare di Cdm (la prima a Saalbach nel dicembre 2018), non riuscendo mai ad accedere alla seconda manche. Cresciuto nel florido vivaio dello Sci Cai Monte Lussari, il primo risultato importante arrivò nel marzo 2014 con l'argento ai Campionati Italiani Aspiranti, mentre l'ingresso nelle squadre nazionali risale al 2015-2016. Inoltre ha vinto il tricolore Giovani nel 2017 e in Coppa Europa per sei volte si è classificato tra i migliori dieci. La decisione di abbandonare l'agonismo è maturata al termine della passata stagione: «La riorganizzazione del gruppo sportivo dell'Esercito mi avrebbe coinvolto e quindi sarei stato tagliato fuori. Nelle prime settimane ho anche riflettuto sulla possibilità di proseguire privatamente, ma poi sono sorte delle difficoltà e così alla fine, dopo aver parlato con gli allenatori e i responsabili dell'Esercito, ho preferito fermarmi. Una scelta sofferta, ma con il tempo l'ho affrontata bene e ora posso definirmi abbastanza sereno. L'ho ufficializzata a fine estate proprio per metabolizzare il tutto». Qualche rimpianto è inevitabile. «Diciamo che mi è mancata un po' di fortuna - commenta -. Forse sarebbe bastato qualificarmi ad una seconda manche in Cdm per svoltare la carriera, ma il problema vero sono stati gli infortuni, che mi hanno impedito di avere la necessaria continuità. Mi sono operato in quattro occasioni al ginocchio e ogni volta dovevo ripartire da zero». Resta però la soddisfazione di aver raggiunto la Coppa del Mondo: «Ho sempre voluto fare questo nella vita e in pochi ci riescono. Ho partecipato alle gare di Madonna di Campiglio, di Schladming e di Kitzbuehel, ovvero il massimo per uno slalomista. Sono perciò contento e orgoglioso del mio percorso». Il pontebbano non abbandonerà però il mondo dello sci: «Vorrei finire i corsi maestri e allenatori, continuando così a dare una mano anche in futuro al movimento». Inevitabili in queste occasioni i ringraziamenti: «Devo sicuramente molto al gruppo sportivo dell'Esercito e agli allenatori che mi hanno seguito negli anni, compresi Michele Della Mea e Daniele De Crignis dello Sci Cai Monte Lussari, fondamentali punti di riferimento quando rientravo a casa da gare o raduni. Cito anche la fisioterapista tolmezzina Caterina Cisotti e naturalmente Greta Della Mea, che mi è stata vicina in tutta questa avventura».

Bruno Tavosanis

SUGLI SCI Hans Vaccari ha chiuso la carriera

Alibegovic è il nuovo capitano dell'Old Wild West

BASKET A2

Pronostico rispettato: è Mirza Alibegovic il nuovo capitano dell'Old Wild West Udine. Ad annunciarlo è stata nella giornata di ieri la stessa società bianconera tramite i propri canali social. Va detto che la scelta di Mirza era la più logica e che il ragazzo i gradi se li è in effetti meritati sul campo nella passata stagione e in special modo in occasione dei playoff quando ha sfoggiato grande attaccamento alla maglia e capacità di leadership. "Mi sento molto orgoglioso e onorato di essere il capitano di questa squadra - ha commentato il figlio di Teoman, che succede a Diego Monaldi -. Io sono un ragazzo di Udine che ha iniziato a giocare a basket a Udine. Mio papà è stato capitano di questa squadra. Ringrazio il presidente Alessandro Pedone, la società, il diesse Andrea Gracis e coach Adriano Vertemati per questa opportunità. Si tratta di un grande onore per me essere capitano di questi ragazzi, che prima di tutto reputo grandi uomini. Sappiamo che sarà una stagione tanto bella quanto difficile, però posso promettere che io e la squadra daremo tutto per questa maglia e per il popolo bianconero. Vi aspettiamo tutti al Carnera!". Stasera alle ore 20 l'Old Wild West affronterà a Codroipo in amichevole la formazione croata del KK Cedevita Zagabria, allenata da Dino Repesa, classe 1992, pure lui figlio d'arte (di Jasmin, attuale tecnico del Trapani Shark). Così ha presentato l'impegno l'head coach dell'Oww, Adriano Vertemati: "La Basketball Summer League è una bellissima iniziativa che ci permette di misurarci con squadre diverse da quelle a cui siamo abituati. Vengono fuori sempre dei test interessanti in comuni molto vicini alla nostra realtà, dove riceviamo sempre molto affetto e questo ci dà una grossa carica. Nell'amichevole col Cedevita andremo alla ricerca di verifiche relativamente a ciò su cui stiamo lavorando, senza badare troppo agli avversari, che comunque saranno certamente di livello e perfetti per metterci alla prova". Anche per la Gesteco Cividale è in arrivo quest'oggi il secondo test prestagionale: dopo avere battuto pochi giorni fa gli austriaci del Kapfenberg Bulls in quel di Sutrio, i gialloblù di Stefano Pillastrini saranno stavolta ospiti a Falcade della Reyer Venezia, avversaria di alta serie A1 che nella prossima stagione parteciperà pure all'EuroCup. La palla a due è in questo caso fissata alle ore 17. "Il ritiro a Sutrio e Paluzza è andato bene - sottolinea l'assistant coach Alessandro Zamparini -. La prima parte del nostro lavoro di preparazione al campionato è stata esclusivamente fisica. A questa è poi seguita una parte tecnica e solo nell'ultima settimana abbiamo inserito la parte giocata con la difesa, perciò ci stiamo man mano avvicinando al lavoro nel suo complesso. Sostanzialmente la nostra preseason avrà come obiettivo quello di lavorare su di noi e far entrare nel sistema i nuovi arrivati, rodarli e definire tutti gli automatismi che ci servono per approcciare al meglio il campionato. A prescindere dalle ovvie differenze, l'amichevole con la Reyer ci mette di fronte a una sfida fisicamente e tecnicamente davvero importante ed è una cosa utile per continuare a ricevere feedback dal campo e riuscire a stabilire i prossimi dettagli su cui lavorare. I nostri saranno esclusivamente obiettivi tecnici, di crescita della squadra e di ulteriori passi in avanti verso la costruzione della nostra identità". Questo pomeriggio è in programma anche il primo scrimmage stagionale per la Apu Women Udine, che alle ore 18, al palaNat di Sesto San Giovanni, dovrà vedersela con la Geas Basket, squadra di serie A1 femminile.

C.A.S.

CAPITANO Mirza Alibegovic

Sport Pordenone

CALCIO, IL SALTO

Matteo Tomei, ex portiere neroverde e figlio di Ermanno, ex tecnico è diventato ieri l'allenatore dei portieri della Sampdoria

sport@gazzettino.it

Sabato 31 Agosto 2024
www.gazzettino.it

LA SCELTA Oggi Ermes Canciani sarà riconfermato alla guida del mondo del pallone dilettantistico del Friuli Venezia Giulia

È IL GIORNO DEL CANCIANI-TER VACCHER TRAINA PORDENONE

▶Oggi a Martignacco le votazioni per la Figc
L'unico candidato è il presidente uscente

▶L'ex arbitro rappresenta il Friuli Occidentale avendo incassato il pieno delle preferenze

CALCIO, LO SNODO

Calcio dilettanti del Fvg al voto. Appuntamento oggi al centro congressi Udine Esposizioni Spa – sala plenaria piano terra – via della Vecchia Filatura n. 10 – a Martignacco. Prima convocazione alle 8.30, seconda alle 11. Un'unica lista. Quella che fa a capo al presidente uscente Ermes Canciani dove si incrociano le new entry Christian Vaccher, ex fischietto ed ex primo cittadino di Fiume Vento, con Silvia Contardo - già presidente della Majanese - che sarà responsabile del calcio femminile. Una realtà, quest'ultima, che - dopo gli antichi fasti - adesso ha bisogno di un'azione di rilancio su larga scala. Christian Vaccher, di contro, sarà il neo rappresentante del movimento del Friuli occidentale. Andrà a prendere il posto di Claudio Canzian che nel frattempo ha optato per il rientro da dirigente nel Pordenone.

A MARTIGNACCO

A Martignacco, oltre ad eleggere (meglio dire rieleggere) il massimo esponente del Comitato regionale della Figc, ci saranno da indicare i 6 componenti del Consiglio direttivo, quelli effettivi e supplenti del Collegio dei revisori dei conti dello stesso Comitato, 3 delegati assembleari effettivi e altrettanti supplenti. E ancora l'elezione dei responsabili regionali per il calcio femminile e calcio a 5, la designazione del candidato a presidente della Lega Nazionale Dilettanti, quella di vice presidente vicario della stessa Lega Nazionale Dilettanti, sulla base dell'area territoriale di appartenenza, la designazione dei candidati alla carica di componenti il Collegio dei revisori dei Conti, quella dei candidati alla carica di delegato assembleare effettivo e supplente in rappresentanza dell'attività giovanile e scolastica sempre sulla base dell'area territoriale di appartenenza. Una ridda di schede, stando attenti alle preferenze per evitare che qualche candidato rimanga di fatto escluso dalla corsa. Per Pordenone, oltre a Christian Vaccher in consiglio direttivo, ci sono la ricandidatura di Federico Vignoni nel collegio dei revisori dei conti (sempre a livello regionale) ed Elia Verardo - massimo rappresentate del Tamai - quale delegato assembleare a livello di Lnd. Per il presidente si tratta di un gradito ritorno. A Roma è comunque di casa vista la sua lunga esperienza quando lo stesso Tamai militava in serie D. Un tris di nomi valore aggiunto all'intera squadra messa in campo dallo stesso Ermes Canciani, all'indomani dall'aver sciolto definitivamente le riserve sulla propria corsa ter.

RIENTRA NELLA SQUADRA ANCHE ELIA VERARDO VERTICE DEL TAMAI

LA PRIMA VOLTA

Per Christian Vaccher si tratta di una prima volta. Era già stato riconfermato designatore degli arbitri di Prima categoria, quando gli è arrivata la proposta di saltare dall'altra parte della "barricata". Una volta avuto il placet del mondo dei fischietti, sia a livello regionale che nazionale, i dirigenti di Pordenone non hanno fatto mistero e sul suo nome hanno fatto quadrato. Un attestato di stima, con pochi eguali. Ne sono la riprova quelle 42 firme, partite dalla riva del Noncello.

Cristina Turchet

Prima e Seconda, via alla coppa dei tanti derby

▶Al Cordovado Under 21 arriva Renzo Marzio
Domani tutte le sfide

CALCIO DILETTANTI

Altra benzina nel serbatoio Coppe. Domani, alle 17, è esordio per la Coppa Regione di Prima e Seconda. Domenica prossima, alla stessa ora, sarà la volta di quella di Terza. E, proprio in quest'ultima rinata categoria - sul fronte campionato - la Spal Cordovado "CoMoTe" Under 21 sarà allenata dall'esperto Renzo Marzio. Per lui si tratta di un ritorno, visto che ha un trascorso da mister pure nella "sorella maggiore" Spal Cordovado, Pravisdomini, Teglio Veneto e Fossaltese, tanto per citare alcune tappe. Tornando alla Coppa, in Prima parte la corsa per quel trofeo che, nella passata edizione, è finito sulla bacheca del Rivignano. Nerazzurri oggi allenati da Denis Casasola: il tecnico che ha appenata riportato in categoria il Morsano. Sul fronte Friuli occidentale sarà esordio assoluto per il San Leonardo che ha centrato lo storico traguardo dopo i playoff. La squadra, allora guidata da Alessandro Bellitto e attualmente da Alberto Cozzarin (già tecnico della Purliliese, in Seconda) attende il Basiliano. Sfida valida per il raggruppamento A. Nel C esordio tra le mura di casa anche per quell'Union Pasiano rientrato in categoria dal portone principale per distacco, dopo un solo anno di "purgatorio" con condottiero Giulio Cesare Franco Martin. I rossoblu dovranno vedersela con l'Unione Basso Friuli in un quintetto che vede la partecipazione pure di Vigonovo, Azzanese e Pravis. Un girone di ferro con lo stesso Union Pasiano e il Vigonovo nel novero delle candidate al salto in campionato. Passando a quella di Seconda, campione in carica la Castionese appena ripescata in Prima. Qui domani sarà sfida nella sfida a Ceolini. I giallorossi faranno gli onori di casa al Vallenoncello in un esordio tra reduci dalla retrocessione. Non solo. Alla guida dei locali è stato blindato Roberto Pitton. Nelle file ospiti ecco invece il metronomo Mattia, "rampollo" di casa Pitton. Da un incrocio in famiglia al debutto del Rorai Porcia di mister Andrea Biscontin. Il frutto dell'avvenuta fusione estiva tra Union Rorai e Purliliese, in via delle Risorgive a Porcia, attenderà il Lestizza in una sfida senza replica in campionato. Stesso discorso vale per il Sarone 1975-2017, unica anima rimasta del paese delle cave, che affronta la trasferta in quel di Zompicchia. La squadra guidata dal riconfermato Giovanni Esposito, proprio in questa stagione, tornerà in quella casa che ha sempre considerato sua. Dopo più di un lustro da ospite - ospitante (dapprima allo Sfriso a Sacile, e in seguito a Villa D'Arco) rientrerà, infatti, in pianta stabile al "Mario Bocchese" a Sarone.

ALLENATORE Renzo Marzio torna a Cordovado

Cr.Tu.

SaroneCaneva femminile Via alle prime amichevoli

CALCIO FEMMINILE

Si chiuderà oggi al centro sportivo di Caneva in l'amichevole con la Triestina Femminile, la prima settimana di lavoro al della prima squadra del SaroneCaneva Femminile, squadra che prenderà parte con nutrita ambizione al campionato di Eccellenza veneto. La preparazione agli ordini del nuovo coach Laura Tomasella che ha preso il posto di mister Giancarlo Maggio sulla panchina delle "cave", proseguirà con sedute doppie sempre al comunale di Caneva e vedrà Polzot e compagne impegnate ancora in amichevole il 4 settembre al campo sportivo di San Giovanni di Livenza contro il Cavolano Calcio femminile e il 7 settembre a Vascon contro il Carbonera. Il nuovo tecnico, classe 1981, vanta in carriera oltre 250 gettoni tra gare giocate in serie A, in serie B e in serie C con le maglie di Tavagnacco, Pordenone Calcio e Vittorio Veneto. Con patentino Uefa B ha già alle spalle tantissima esperienza in panchina avendo allenato la Primavera del Vittorio Veneto, per poi passare al ruolo di vice allenatore nell'Under 17 femminile del Pordenone Calcio, stesso ruolo l'anno successivo a Villorba in serie C fino ad arrivare alla passata stagione dove ha guidato le ragazze dell'Under 17 del SaroneCaneva Femminile. «È stata la nostra prima scelta per iniziare fin da subito un nuovo percorso e un nuovo ciclo - ha dichiarato Stefano Carlet presidente del sodalizio -. Conoscendola, sono sicuro - aggiunge Carlet - metterà sicuramente a disposizione della rosa le sue altissime competenze tecniche e le sue qualità umane. Dopo la grande stagione appena conclusa dove abbiamo portato a casa due finali sfortunate (playoff e Coppa Italia) siamo riusciti a riconfermare tutta la rosa. Ci sono delle uscite dovute a ragazze che deciso di cimentarsi in esperienze di categorie superiori. Sarà un campionato duro, diviso in 2 fasi con squadra come Triestina e Portogruaro molto forti e l'incognita Pordenone Women ma il gruppo c'è e la voglia di rimettersi in gioco per ripetere la scorsa stagione e viva nelle mie ragazze». Con lei uno staff tecnico completamente nuovo ad eccezione del confermato preparatore dei portieri Andrea Zulian. Come vice è arrivato mister Roberto Bortolussi che lascia la formazione maschile per dare esperienza tecnico ad un gruppo squadra già formato e interamente confermato. «Devo ammettere che dopo tutti i rumors che si sono creati questa estate sul movimento femminile in provincia - rimarca il presidente - sono molto soddisfatto. Siamo arrivati a 42 ragazze tesserate e questo mi fa veramente piacere».

Giuseppe Palomba

LE SQUADRE SARANNO SOLTANTO VENTICINQUE

▶Rispetto alla passata edizione diminuisce il numero delle compagini
La Divisione regionale 1 diventa la principale competizione senior maschile

BASKET

Rispetto alla passata edizione il numero delle squadre partecipanti scende da trenta a ventiquattro, i gironi saranno due e non più tre ma, soprattutto, la Divisione Regionale 1 da quest'anno diventa la principale competizione senior maschile regionale. Proprio perché si tratta in concreto di un campionato nuovo di zecca, la sua formula era attesa con particolare curiosità dagli addetti ai lavori. Il Comitato Fip del Friuli Venezia Giulia l'ha presentata ufficialmente, sottolineando però che va intesa come una proposta che le società stesse saranno chiamate a discutere in occasione della tradizionale assemblea settembrina che verrà convocata dal presidente federale Giovanni Adami. Dicevamo che le squadre verranno distribuite stavolta in due gironi: quello B ci interessa in maniera particolare poiché vi troviamo tutte e quattro le formazioni pordenonesi, ossia Libertas Fiume Veneto, Polisportiva Casarsa, Polisigma Zoppola e Bcc Azzano, oltre a Polisportiva Tricesimo, Geatti Basket Time Udine, Libertas Pasian di Prato, Pallacanestro Portogruaro, Collinare Fagagna, Pallacanestro Codroipese, Majanese e Feletto 2.0. Nel girone A ci sono invece le triestine Bor Radenska, Azzurra, Lussetti Servolana, Santos, Basket 4 e San Vito, oltre a Credifriuli Cervignano, Libertas Gonars, Venezia Giulia Muggia, Pallacanestro Bisiaca Staranzano, Basket Gradisca e Ronchi Basket Club. La stagione regolare si svolgerà a partire dal weekend dell'11, 12 e 13 ottobre per andare a concludersi il 24 marzo. La pausa natalizia sarà di due settimane. Playoff e playout inizieranno nel fine settimana del 28, 29 e 30 marzo. Due le promozioni in palio nella serie C Unica interregionale, una per ciascun girone, che di conseguenza avranno tabelloni playoff distinti e non incrociati come invece avveniva in passato nell'ex serie D, di cui la Divisione Regionale 1 è di fatto l'erede. Si qualificheranno ai playoff le prime otto classificate dei gironi A e B. Dai quarti di finale sino alla finale le serie si giocheranno al meglio delle due partite, con la seconda gara da disputarsi in casa della squadra meglio classificata. Chi vince sia all'andata che al ritorno si qualifica al turno successivo, mentre nel caso di una vittoria a testa si guarderà alla differenza canestri. Le gare potranno anche chiudersi in pareggio, ma nel caso di parità assoluta tra andata e ritorno, al termine di gara-2 saranno necessari i supplementari.

RAGGRUPPAMENTI Tra le squadre al via anche la Polisigma Zoppola

ASSEMBLEA

Proprio la formula relativa ai playoff crediamo che farà discutere in assemblea per il mancato incrocio tra le squadre dei due gironi, soluzione che pure a nostro giudizio sarebbe da preferirsi. Anche le serie dei quarti, semifinale e finale con gare di sola andata e ritorno, senza l'eventuale "bella", non sono il massimo della vita e potrebbero dare adito a ulteriori discussioni. Dovranno conquistare la salvezza attraverso i playout le formazioni classificatesi nei due gironi dalla nona alla dodicesima posizione. Nessun incrocio nemmeno in questo caso e anche qui le serie si giocheranno al meglio delle due partite, con la gara di ritorno da disputarsi sul campo della meglio classificata. Funzionerà esattamente come nei playoff, con possibilità di punteggio in parità in una delle due sfide, non in entrambe, ovviamente. Conserveranno la categoria le squadre che vinceranno il primo turno dei playout, mentre le perdenti ne giocheranno un secondo, sempre al meglio delle due gare: chi vince è salvo, chi perde retrocede. Come abbiamo già avuto modo di sottolineare in precedenza, la formula del campionato di Divisione Regionale 1 non è imposta ai club partecipanti, ma verrà per l'appunto discussa e infine votata dall'assemblea generale, per cui è possibile che vi saranno apportate delle modifiche, magari anche piuttosto significative.

Carlo Alberto Sindici

Master pista 125 iscritti e 110 partenti

CICLISMO

Successo di partecipazione (125 iscritti e 110 partenti) e agonistico nella 4. prova del Master delle pista che si è svolta al Velodromo Ottavio Bottecchia. Tra i protagonisti della serata, allestita con capacità dal sodalizio Amici della Pista presieduto da Bruno Battistella, Federico Flaviani (Gottardo Giochi Caneva) tra gli juniores, Diego Barriviera (Bibanese) tra gli under 23, Nicola Padovan (Gottardo Giochi Caneva, campioni regionali della madison Gioele Taboga e Jacopo Pitta (Sacilese) tra gli allievi e Riccardo Nadin (Gottardo Gioche Caneva) tra gli esordienti. In luce anche i giovanissimi Daniele Bit e Davide Pigat (Gottardo Giochi Caneva). Ospite d'onore Davide Stella, reduce dalle due medaglie d'oro (quartetto e eliminazione) e una d'argento nella madison ai campionati del mondo di ciclismo su pista in Cina. Risultati della serata. Juniores. Corsa a punti: 1) Federico Flaviani (Gottardo Giochi Caneva), 2) Matteo Fantuz idem, 3) Giovanni Bernardele (Postumia), 4) Michael Signorini (Club Isolano), 5) Angelo Matteo Petris (Gottardo Giochi Caneva), 6) Christian Pighin (Tiepolo Udine). Tempo race: 1) Giovanni Bernardele (Postumia), 2) Federico Flaviani (Gottardo Giochi Caneva), 3) Matteo Fantuz idem, 4) Angelo Matteo Petris idem, 5) Christian Pighin (Tiepolo Udine), 6) Lorenzo Pandolfo (Club Isolano). Under 23. Corsa a punti: 1) Diego Barriviera (Bibanese), 2) Edoardo Scarabottolo (Pedale Scaligero), 3) Nicolo Callegaro (Bibanese). Tempo Race: 1) Diego Barriviera (Bibanese), 2) Edoardo Scarabottolo (Pedale Scaligero), 3) Nicolo Callegaro (Bibanese). Allievi. Eliminazione: 1) Nicola Padovan (Gottardo Giochi Caneva), 2) Matteo Gagno (Sacilese), 3) Gioele Taboga (idem), 4) Jacopo Pitta idem, 5) Nicolò Marzinotto (Bannia), 6) Fabio Di Bernardo (Sacilese). Madison: 1) Taboga - Pitta (Sacilese), 2) Battistutta - Padovan (Gottardo Giochi Caneva), 3) Gagno - Schiavon (Sacilese), 4) Bolzan - Podo (Bannia). Allieve. Eliminazione: 1) Carlotta Petris (Libertas Ceresetto, 2) Ambra Savorgnano idem. Madison: D'Agnese - Savorgnano (Valvasono - Ceresetto). Esordienti. Eliminazione: 1) Riccardo Nadin (Gottardo Giochi Caneva), 2) Marco Casetta (Sacilese), 3) Simone Gregoris (Pieris), 4) Giulio Puppo (Sacilese). Madison: 1) Nadin - Gregori (Caneva - Pieris), 2) Casetta - Puppo (Sacilese), 3) Palamin - Monaca (Pieris). Giovanissimi. G6. Scratch: 1) Davide Cescon (Pedale Marenese), 2) Samuele Citron (Orsago), 3) Giovanni Ghirardo idem. Eliminazione: 1) Davide Cescon (Pedale Marenese), 2) Daniele Bit (Gottardo Giochi Caneva), 3) Riccardo Frulloni (Marenese). G5. Scratch: 1) Davide Pigat (Gottardo Giochi Caneva), 2) Luigi Santin (Marenese), 3) Gabriele Mazzara (Fontanafredda). Eliminazione: 1) Davide Pigat (Gottardo Giochi Caneva), 2) Luigi Santin (Marenese), 3) Jacopo Dal Mas (Orsago).

Nazzareno Loreti

PODIO Gioele Taboga sul podio del Bottecchia

Di Toma: «Mi aspettavo di più»

JUDO

È tuttora la più grande judoka vantata dal Friuli: Laura Di Toma da Osoppo. Vicecampionessa mondiale nel 1980, quattro titoli europei e 19 italiani nel personale palmares con l'aggiunta di tanti altri successi. E, soprattutto, capace di dare un esempio di serietà e professionalità. Non ha mai partecipato a Olimpiadi in quanto il judo femminile vi è stato ammesso solo cominciando con quelle di "Barcellona 1992". Tardi per lei. Da tempo risiede a Bologna, dove gestisce una palestra, ma non manca di effettuare puntate al paese di origine in cui c'è sempre la casa di famiglia oltre a una sorella e altri parenti. Come ha appena fatto. Ma, stavolta, la vacanza appariva particolarmente necessaria in quanto è reduce della Olimpiadi di "Parigi 2024". Infatti ha il ruolo di direttore tecnico delle nazionali italiane di judo, stando a capo di una commissione formata da otto componenti. In simile veste ha appena gestito i migliori tredici campioni nazionali. Una sola medaglia, seppure d'oro, conquistata dagli azzurri. Bilancio misero. Di Toma subito avverte: «Onestamente devo ammettere che ci aspettavamo di più. Non consolano i cinque quinti posti (ndr: nel judo il quarto non viene classificato) che hanno certamente voluto dire qualcosa, ma troppo poco». Si sofferma, quindi, sulla deludente prestazione offerta nella capitale francese dalla sua conterranea Asya Tavano: l'atleta di Scalunicco è stata infatti battuta dall'avversaria di turno al primo incontro nell'arco di appena una ventina di secondi, mentre certi pronostici lo volevano addirittura sul podio. Innegabile flop. Dice il direttore tecnico azzurro: «Asya si è proposta sul tatami con evidentemente un carico psicologico gravosissimo sulle spalle. Non abbiamo ancora avuto tempo di capire cosa le sia successo e il perché di tale comportamento, ma lo faremo a breve poiché lei resta di sicuro un nostro talento». Prova poi a svelare emozioni e problemi del suo ruolo di principale tecnico federale. Dice: «È fonte di preoccupazioni e della assunzione di importanti e delicate decisioni. Il mondo sportivo sta cambiando, per tanti fattori anche ad esso esterni. Oggi, ai ragazzi, vengono detti troppi sì e pochi no». Per Laura Di Toma friulana di Osoppo è imminente un traguardo esistenziale rilevante, essendo nata il 4 settembre 1954 (invece l'incarico di direttore tecnico scadrà alla fine di quest'anno). Se prova a guardarsi indietro, scrutando un percorso individuale fatto di tante soddisfazioni soprattutto sportive ma in cui non sono mancati di sicuro passaggi critici, lei si concede questo asciutto autoritratto: «Sono rimasta sempre appassionata nel mio sport: il judo, diventato addirittura il mio lavoro».

Paolo Cautero

Franceschetti non va in finale

PARALIMPIADI

Davide Franceschetti, 33 anni, di San Vito al Tagliamento, campione europeo nella pistola ad aria compressa a 10 metri - è suo anche il record italiano della specialità - e oro nella pistola a fuoco a 50 metri alla Coppa del Mondo di New Delhi, non ha centrato la finale paralimpica chiudendo al 20mo posto. Il sanvitese, classe 1991 specializzato nel tiro a segno, ha utilizzato un nuovo dispositivo di trazione donato dall'associazione "Ambasciatori dello sport", che consente all'atleta autonomia di trasporto anche su percorsi ripidi, lungo salite e discese. Questo prezioso marchingegno infatti è stato acquistato grazie a una raccolta fondi, avviata l'anno scorso, per l'acquisto di attrezzature che permettono agli atleti paralimpici del tiro a segno di praticare la disciplina in autonomia. «È la prima esperienza e l'emozione è forte - ha affermato lo stesso Franceschetti, prima di partire -. Non c'è nervosismo perché cerco di mantenere le aspettative basse per conservare la concentrazione nelle mie specialità». Come si è preparato? «Ho partecipato ad un training camp internazionale a Colonia con le squadre europee e poi tanto allenamento per mantenere la forma». Che aspettative ha per i Giochi? «Il mio sogno è entrare nella rosa dei migliori otto alla finale, poi lì me la gioco». Il tiratore di San Vito al Tagliamento è da poco campione europeo nella pistola a 10 metri, a Rotterdam, realizzando anche il nuovo record italiano della specialità, titolo che gli è valso la qualifica per le Paralimpiadi di Parigi 2024. Franceschetti è in forza al Tiro a segno di Pordenone che sta vivendo un momento d'oro, con un migliaio di iscritti. «Davide è il nostro fiore all'occhiello - ha sottolineato Roberto Pizzo, allenatore e vicepresidente del sodalizio naoniano - ma abbiamo anche altre eccellenze in questo poligono che non si sono classificate per un pelo, e adesso ce la giochiamo anche ai Campionati italiani ai primi di settembre».

ATLETA Davide Franceschetti

Na.Lor

Cultura &Spettacoli

TIERE TEATRO FESTIVAL

Anteprima nazionale oggi, al Forte di Osoppo, che farà da sfondo a "Le Fenicie", portato in scena dal Balletto civile di Michela Lucenti (nella foto)

Sabato 31 Agosto 2024
www.gazzettino.it

LA SCRITTRICE CHE SARÀ OSPITE ALLA RASSEGNA DI SETTEMBRE, INCONTRA IL PUBBLICO AL KURSAAL DI LIGNANO PINETA

L'autrice, caso letterario della passata stagione con "La portalettere", presenta con Pordenonelegge il suo ultimo romanzo, ambientato ancora in Puglia, "Domani domani"

Le donne resilienti di Giannone

DOMENICA 22 SETTEMBRE ALLE 15, NELLO SPAZIO IZC SARÀ PRESENTATA DA PAOLA D'ANGELO

ANTEPRIMA

Scalda i motori la XXV edizione di Pordenonelegge, in programma dal 18 al 22 settembre con 340 incontri in cartellone e oltre 600 protagonisti italiani e stranieri. Dopo l'evento di anteprima internazionale a Praga, lo scorso giugno, ecco adesso l'anteprima italiana della Festa del libro e della libertà, l'incontro a Lignano Sabbiadoro, in programma oggi. Protagonista, al Centro Congressi Kursaal, alle 21, sarà la scrittrice Francesca Giannone, caso letterario della passata stagione e ora a Lignano con il suo secondo romanzo, "Domani, domani" (Nord Editore), dove sarà introdotta da Alberto Garlini.

Anche in questo romanzo le donne sono vincenti. Qual è la forza dei suoi personaggi?

«Non so se posso definirle vincenti, perché in questo romanzo non ci sono né vincenti né perdenti. Ogni personaggio cerca di trovare la propria strada. Lo fa Lorenzo, lo fa Agnese, lo fa Angelo. Ed è difficile stabilire chi abbia fatto la scelta giusta. Rimane una sorta di punto interrogativo. A differenza de "La portalettere", la cui protagonista si prende tutta la scena, in questo romanzo troviamo delle donne giovanissime che si affacciano alla vita adulta e ognuna tenta di trovare la sua strada. Certo, ognuna di loro ha una sua forza, che però secondo me non riguarda solo le donne, ma anche gli uomini. Per esempio Giuseppe fa un tentativo di liberarsi dalle oppressioni del padre».

E un romanzo corale, che restituisce molti temi, soprattutto quello del saper scegliere e dei rimpianti...

«È uno dei temi fondamentali, il peso che le scelte hanno nella nostra vita e di quell'istante in cui tutto può cambiare e da cui non si può tornare indietro. Agnese e Lorenzo sono chiamati a fare delle scelte e ogni decisione presa inciderà anche sulle vite e i destini che ruotano intorno a loro».

Lei ha ambientato tutti i suoi romanzi in Salento. Cosa rappresenta per lei quella terra?

«Il Salento è un bacino di storie ancora tutte da raccontare, non ancora molto esplorato dal cinema e dalla letteratura. Ci sono storie che stanno lì da decenni, da secoli, in attesa di essere raccontate. È quello che sto cercando di fare, di restituire anche qualcosa alla mia terra, alle mie radici. È il motivo per cui ho deciso di ambientare in Salento anche questo secondo romanzo. Dopo la storia di Anna, ho voluto narrare quella dei saponifici pugliesi, che quasi nessuno conosce».

> «IL SALENTO È UN BACINO DI STORIE ANCORA TUTTE DA RACCONTARE QUI PARLO DEI SAPONIFICI»

Se ne "La portalettere" l'idea è nata trovando dei vecchi documenti in un cassetto, qual è il motore di "Domani domani"?

«L'idea nasce dalla storia dei saponifici pugliesi, di cui neppure io sapevo nulla. Ho scoperto per caso la loro storia visitando una mostra al Castello di Gallipoli dove si raccontava di questa tradizione saponiera pugliese, esistita nel Novecento. Alla mostra erano esposti tutti i prodotti dell'epoca, delle saponette fatte con gli scarti di lavorazione dell'olio di oliva. Da quell'esperienza mi sono messa a indagare e ho scoperto che erano disseminati un po' in tutto il territorio. Mi piaceva raccontare il fatto che c'erano stati questi imprenditori illuminati che avevano cercato di stare al passo con il resto d'Italia, con quel periodo di grande fermento industriale che è stato il boom economico, cercando anche di andare oltre le produzioni che caratterizzavano la regione, cercando cioè, come si dice ora, di diversificare il business. Quindi questa storia ha un netto aggancio con la realtà. Poi molti di questi saponifici non hanno retto alla grande concorrenza delle industrie del Nord o con i prodotti che arrivavano dall'America o dalla Francia e quindi sono stati chiusi e abbandonati».

> FINALE SOSPESO «I LETTORI SI POSSONO COSÌ INTERROGARE SUL PESO DELLA RABBIA NELLE PROPRIE DECISIONI E NEI DESTINI DI OGNUNO»

Però ci lascia con un finale sospeso. Che fine ha fatto Lorenzo? Ci sarà un seguito?

«Io volevo che l'ultima immagine di Lorenzo fosse quella della fabbrica abbandonata e sul suo destino il lettore si ponesse una domanda, la stessa che mi sono posta io: Lorenzo ne è valsa la pena? Tutta questa rabbia e questo sentimento di rivalsa dove ti ha portato? A perdere per strada gli affetti più cari, a rimanere da solo. Volevo appunto generare una riflessione con questo finale aperto. In realtà ho lasciato la porta socchiusa. In effetti è una domanda che mi è stata posta tante volte: che fine ha fatto Lorenzo? Io volevo che ogni lettore desse la propria risposta, si interrogasse sul peso della rabbia, a cosa può portare quando diventa l'emozione dominante, l'unica emozione che ti guida e ti porta a lasciare per strada tutto il resto».

Mary Barbara Tolusso

Terminate le riprese di "La Croce di Ferro"

CINEMA

Dopo due anni di intenso lavoro, tra interruzioni e diverse sfide logistiche da superare, sono finalmente terminate le riprese del nuovo mediometraggio drammatico "La Croce di Ferro". Ambientato nel 1944, in piena Seconda Guerra Mondiale, il progetto è frutto della collaborazione tra gli sceneggiatori Emiliano Grisostolo, Massimo Bocus e Luca Bertossi, con quest'ultimo che ne ha curato anche la regia. Le riprese, iniziate nel 2022, si sono svolte in diverse suggestive location del Friuli Venezia Giulia, tra cui Fusine e Val Bruna, nel Tarvisiano, le colline di Fagagna, il paese di Andreis, la Val Colvera e Maniago, il paese dello scrittore e sceneggiatore Grisostolo. Zone che non solo offrono scenari naturali di grande bellezza, ma sono anche profondamente legate al contesto storico. Il mediometraggio si colloca, infatti, nel difficile periodo che seguì l'armistizio dell'8 settembre 1943, quando fu istituita la Repubblica sociale italiana. Il Friuli faceva parte della Zona d'operazione del Litorale Adriatico, una regione sottoposta alla diretta amministrazione militare tedesca. Questo territorio, che includeva anche la Venezia Giulia e l'Istria, fu teatro di occupazione e resistenza, contesto in cui si sviluppa la storia raccontata nel mediometraggio.

"La Croce di Ferro" è un lavoro ambizioso che, nonostante le limitate risorse a disposizione, è riuscito a ricreare un'accurata ambientazione storica della Seconda Guerra Mondiale, grazie anche al contributo di appassionati e storici locali. Questi ultimi hanno offerto vestiti d'epoca, mezzi militari e un prezioso supporto nella ricostruzione degli eventi, mentre molti professionisti del cinema indie regionale hanno prestato le proprie competenze nei vari settori della produzione, dalla recitazione al trucco, dalle riprese video alla sceneggiatura, alla composizione della colonna sonora. Il mediometraggio, della durata di circa 40 minuti, narra la storia di Paolo, un giovane partigiano ferito durante uno scontro a un posto di blocco nazifascista, che si trova costretto a collaborare con un soldato tedesco perso tra le montagne carniche. La tensione tra i due cresce, sospinta dal rancore e dall'odio, sollevando la domanda: l'istinto di sopravvivenza riuscirà a prevalere sulle emozioni più oscure?.

«Questo progetto - afferma il regista, Bertossi - rappresenta un vero e proprio viaggio nel tempo. Volevamo rendere omaggio a un periodo storico spesso trascurato, che ha segnato profondamente il nostro territorio. È stato un lavoro complesso, ma la dedizione e la passione di tutti coloro che hanno partecipato hanno permesso di portare a termine questo film, che speriamo possa emozionare e far riflettere il pubblico». Il trailer ufficiale di "La Croce di Ferro", con le musiche di Gabriele Melchior, che ha composto la colonna sonora, sarà presentato online nei canali YouTube e Social il 7 settembre.

Mirella Piccin

Autori

Antonia Arslan e il sacco del popolo armeno

Sono passati vent'anni, ma quella storia non smette di essere attuale e di parlare al nostro tempo: «L'Armenia resta a rischio, dopo l'invasione del Nagorno Karabakh da parte dell'Azerbaigian. L'obiettivo è quello di invadere tutta l'Armenia, un pezzo alla volta». La scrittrice Antonia Arslan resta vigile osservatrice degli accadimenti legati alla "sua" terra e il suo romanzo di culto, "La masseria delle allodole", si conferma un libro "necessario", due decenni dopo la prima pubblicazione datata 2004. Non è un caso che Rizzoli abbia deciso di rieditarlo, suggellando il successo di un romanzo che ha vinto decine di premi. Proprio Antonia Arslan sarà protagonista della "prima volta" di Pordenonelegge a Udine, il 17 settembre, alle 18 nella sede di Fondazione Friuli: con l'autrice dialogherà il direttore artistico di Pordenonelegge, Gian Mario Villalta. Un ulteriore incontro con l'autrice è in programma a Pordenone il 18 settembre, giornata inaugurale del festival, alle 10.30, al Paff!).

L'AUTRICE Antonia Arslan

Infanzia

Congresso Ibby a Trieste Un buon libro a ogni bambino

Al via, a Trieste, il 39mo congresso di Ibby, l'organizzazione senza scopo di lucro fondata a Zurigo nel 1953 da Jella Lepman – giornalista e scrittrice nata a Stoccarda da famiglia ebrea - e presente ora in 84 Paesi per promuovere la letteratura e la lettura come motore di cambiamento. Emigrata in Inghilterra per sfuggire alle persecuzioni naziste e poi rientrata in Germania alla fine della Seconda Guerra Mondiale, Lepman intuì che, per ricostruire la coscienza di un Paese, per contrastare l'abbruttimento, la tristezza e l'assenza di prospettive, era urgente dare a donne e bambini non solo pane e vestiti, ma anche "cibo per la mente", ossia libri provenienti da tutto il mondo, che aiutassero a coltivare il rispetto per lo straniero e la curiosità verso ciò che è diverso. Attualmente Ibby è composta da 84 sezioni nazionali in tutto il mondo: il congresso, che si tiene ogni due anni, si svolge, oggi e domeni, a Trieste, alla presenza di 630 delegati e delegate provenienti da 65 Paesi. È la terza volta che tocca all'Italia ed ora è il turno del capoluogo del Friuli Venezia Giulia, una delle regioni più attive nella promozione del libro e della lettura per bambini e giovani adulti. Trieste, inoltre, è una città che è stata testimone di tutti gli orrori e le tragedie che la fondatrice di Ibby auspicava venissero risparmiate alle generazioni future, ma come città di frontiera è stata anche testimone dei benefici che il dialogo e la comprensione reciproca possono portare. Lo slogan scelto per l'edizione 2024 "Join the revolution, giving every child good books" è, dunque, un appello all'impegno, ma anche un atto di coraggio in un tempo difficile, in cui buoni libri possono fare la differenza per favorire la comprensione internazionale e per aiutare in modo particolare i più piccoli a immaginare mondi diversi, più giusti per tutti e tutte. Dopo i saluti istituzionali e l'esibizione dei Piccoli Cantori e del Coro Giovanile della Città di Trieste, ad aprire i lavori congressuali è stato ieri l'intervento di Michael Rosen, romanziere e poeta britannico, specializzato nella scrittura di racconti per bambini, celebre tra l'altro per il libro "A caccia dell'orso. Nella stessa mattinata anche la relazione di Roberto Piumini, presidente del comitato scientifico che lunedì 2 settembre, a lavori conclusi offrirà - nella sede del Teatro Miela - uno spettacolo ai bambini e ai ragazzi della città (età consigliata dai 10 anni), "Alzati, Martin! Ballata di Martin Luther King".

“Progetto e” porta Aquileia lungo i sentieri dell’Europa

EUROPA

Domani, con la tappa speciale di Aquileia, si conclude "Progetto e" - parte del programma ufficiale di GO!2025, incentrato sulla necessità di promuovere, a partire dalla sua storia, la costruzione di una Europa più unita - l’articolata iniziativa ha come capofila l’associazione vicino/lontano e si realizza con il supporto di Nova Gorica-Gorizia Capitale europea della cultura 2025 e della Regione Fvg: un viaggio lungo il confine orientale, tra Austria, Italia, Slovenia e Croazia, con 27 “fermate”, come 27 sono i Paesi dell’Unione Europea, mettendo in scena lo spettacolo “Sui sentieri dell’Europa” di e con Mattia Cason, direttore artistico e ideatore del progetto, e con Alessandro Conte e Muhammad ‘Abd al-Mun’im, a seconda del luogo, in tedesco, italiano, friulano, sloveno e croato. Alle 17, da piazza Monastero, partirà una visita guidata al porto fluviale e al Museo, a cura del restauratore Daniele Pasini. Alle 19, nella Domus di Tito Macro, "L’Aquileia afroasiatica", incontro con Gian Paolo Gri, antropologo culturale, Andrea Bellavite teologo e saggista, direttore della Società per la conservazione della Basilica di Aquileia e Giorgio Banchig, giornalista, autore di saggi e ricerche su storia, cultura e tradizioni della Slavia friulana. Alle 21.30, dopo un rinfresco offerto dagli organizzatori, nella piazzetta all’angolo sud-orientale della Basilica, vicino all’entrata del cimitero degli eroi, la giornata si concluderà con la messa in scena, in italiano, dello spettacolo “Sui sentieri dell’Europa”.

Palchi sui parchi

Finale con I Papu al Molino Braida

Gran finale domani, alle 18.30, nel suggestivo scenario del Mulino Braida di Flambro, a Talmassons, per la quinta edizione della rassegna itinerante Palchi nei parchi, ideata dal Servizio foreste e Corpo forestale della Regione - per la direzione della Fondazione Luigi Bon - che, nel corso dell’estate, ha trovato spazio nei più iconici palcoscenici naturali della regione, per una lunga cavalcata di appuntamenti multidisciplinari in scenari inediti. Protagonista di questo ultimo appuntamento di rassegna è lo storico e inossidabile duo I Papu con “Far Est Live”, spettacolo a sketch - prodotto da ArtistiAssociati - che condensa il recente repertorio della più che ventennale carriera di Andrea Appi & Ramiro Besa. Un caleidoscopio di “quadri” che alternano nonsense a comicità di situazione, satira sociale a parodia, per uno spettacolo capace di coniugare momenti esilaranti con soluzioni di originale creatività. Forti della loro peculiare predisposizione per la satira di costume e strizzando l’occhio alla poetica dissacrante e sur-reale dei Monty Phyton, Andrea & Ramiro intendono rappresentare così, la complessità del Nord Est, fucina contraddittoria della loro ispirazione e laboratorio antropologico di problematiche sociali globalizzate. I Papu ci mostrano quanto tutti noi, a volte, possiamo risultare ridicoli proprio nella nostra quotidianità.

OGGI

Sabato 31 agosto

Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Giorgio Bonazza** di San Vito al Tagliamento, che oggi compie 34 anni, dalla compagna Marika e dal piccolo Jonathan.

FARMACIE

Aviano

▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

Cordenons

▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

Maniago

▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

Pinzano al T.

▶**Ales, via XX Settembre 49**

Prata

▶**Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova**

Roveredo in Piano

▶**D'Andrea, via G. Carducci 16**

Sacile

▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

San Vito al T.

▶**Comunale, via del Progresso 1/b**

Pordenone

▶**Bellavitis, via Piave 93/a – Torre.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 16.30.
«L'INNOCENZA» di K.Hirokazu : ore 16.30 - 21.30..
«FINCHÉ NOTTE NON CI SEPARI» di R.Antonaroli : ore 18.00 - 21.00.
«COPPIA APERTA QUASI SPALANCATA» di F.Giacomo : ore 18.30.
«LA VITA ACCANTO» di M.Giordana : ore 18.45 - 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«GANDHI 3: YARRAN DA YAAR» di M.Kumar : ore 14.00.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 14.00 - 14.15 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 16.15 - 16.45 - 17.00 - 17.15 - 17.30 - 17.45 - 18.30 - 19.15 - 20.00 - 20.15 - 20.45 - 21.30 - 22.15 - 23.10.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni : ore 14.10 - 17.00 - 19.30 - 21.50.
«FINCHE' NOTTE NON CI SEPARI» di R.Antonaroli : ore 15.00 - 17.10 - 19.50.
«THE CROW - IL CORVO» di R.Sanders : ore 16.40 - 19.20 - 19.30 - 22.00.
«MAXXXINE» di T.West : ore 19.45 - 22.15.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy : ore 22.00.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez : ore 22.30.
«BLINK TWICE» di Z.Kravitz : ore 22.30.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni : ore 16.30.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.
«LA VITA ACCANTO» di M.Giordana : ore 16.45 - 19.00.
«FINCHE' NOTTE NON CI SEPARI» di R.Antonaroli : ore 17.30 - 21.00.
«INVELLE» di S.Massi : ore 19.10 - 21.00.
«L'INNOCENZA» di K.Hirokazu : ore 16.10 - 21.15.
«TOUCH» di B.Kormakur : ore 18.40.
«MAXXXINE» di T.West : ore 19.20 - 21.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 14.00 - 15.05 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.00 - 19.20 - 20.00 - 20.45 - 21.10 - 21.40 - 22.10 - 23.40.
«BORDERLANDS» di E.Roth : ore 14.20.
«TRAP» di M.Shyamalan : ore 14.35.
«TWISTERS» di L.Chung : ore 14.50.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez : ore 15.20 - 22.25.
«FINCHE' NOTTE NON CI SEPARI» di R.Antonaroli : ore 15.40 - 19.45 - 21.55.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy : ore 15.45 - 17.45 - 22.45.
«MAXXXINE» di T.West : ore 16.15 - 18.10 - 21.50.
«THE CROW - IL CORVO» di R.Sanders : ore 16.15 - 19.30 - 21.30 - 22.10 - 23.25.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni : ore 16.15 - 20.50 - 23.05.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 17.15.
«TOUCH» di B.Kormakur : ore 18.45.
«BLINK TWICE» di Z.Kravitz : ore 18.50 - 20.30 - 21.30.
«SAPORE DI MARE» di C.Vanzina : ore 19.10.
«MILLER'S GIRL» di J.Bartlett : ore 23.50..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Prof.
Gianfranco Giraudo

La moglie Marcella, i familiari, gli amici e i colleghi comunicano con dolore che è mancato il prof. Gianfranco Giraudo, già Ordinario di Filologia Slava all’Università Ca’ Foscari - Venezia.

Sarà possibile salutare il prof. Giraudo il 5 settembre alle 11 presso la Sala del Commiato del Cimitero S. Michele (Venezia).

Venezia, 31 agosto 2024

G | Sabato 31 Agosto 2024
www.gazzettino.it

Con il patrocinio e il sostegno

L' Associazione Pordenone Pedala organizza: La 51ª Gita Cicloturistica Internazionale della Provincia di Pordenone

51ª PORDENONE PEDALA

Domenica 8 Settembre 2024 - 43 Km

Partenza ore 9,15 da Piazza Risorgimento Pordenone

Attraverso l'Università, nella pianura Pordenonese verso Pravisdomini

Pordenone, Cordenons, Zoppola, Fiume Veneto, Azzano Decimo, Chions e Pravisdomini

Nel ricordo di OTTAVIO BOTTECCHIA a 100 anni dal Tour de France

Partenza ore 9,15 - P.zza Risorgimento

PERCORSO	KM	Alt.	Orario
PORDENONE	0	21	9.15
Cordenons	5	27	9,30
Zoppola	6	28	9,50
Fiume Veneto	8	26	10.10
Azzano Decimo	16	12	10.30
Chions	24	10	10.40
PRAVISDOMNI	28	10	11.00
Fagnigola	34	12	11.20
Tiezzo	38	15	11.35
Corva	41	18	12.00
Parco Galvani	43	21	12.30

Luigi Tomadini
Presidente della Pordenone Pedala

Siamo arrivati alla 51ª Pordenone Pedala!
Dopo aver festeggiato in modo esemplare la tappa dei 50 anni, con il solito entusiasmo, che ci contraddistingue, abbiamo studiato un percorso che ci porta a Pravisdomini tappa con sosta, che vuole celebrare i 140 Anni della Cassa Rurale di quel comune, che oggi fa parte della BCC PORDENONESE MONSILE nostra Banca sponsor ormai da diversi anni.
La partenza come tutti gli anni è da Piazza Risorgimento ora anche Demetrio Moras, in ricordo del fondatore e storico Patron di questa manifestazione. Attraversiamo la sede del Consorzio Universitario di Pordenone, un'eccellenza del nostro territorio che vogliamo "salutare" con il passaggio dei 5000 cicloturisti che ogni anno partecipano alla nostra manifestazione. Poi tocchiamo diversi comuni Cordenons, Zoppola, Fiume Veneto, Azzano Decimo, Chions, sosta a Pravisdomini e poi ritorno per Barco, Panigai, Tiezzo, Corva ed arrivo al Parco Galvani a Pordenone dove con l'aiuto della Brigata Ariete cuciniamo la pasta Tomadini che viene offerta ai partecipanti.
Un grazie particolare all'Ariete che ci allieta anche con la Fanfara sia alla partenza di Pordenone che a Pravisdomini che al Parco Galvani. Un grazie a tutti i sostenitori di questa manifestazione dalla Regione FVG, al Comune di Pordenone e tutti quelli che attraversiamo, alle aziende che ci offrono i loro prodotti e quanti fanno pubblicità alla loro attività nelle nostre pubblicazioni.
Ma senza i volontari non ci potrebbe essere la Pordenone Pedala, sia nel presidio degli incroci che nella sicurezza CRI che nella distribuzione dei panini e degli alimenti, che nella vendita dei numeri a tutti loro va il mio GRAZIE!
Il nostro impegno è massimo per garantire la sicurezza a tutti i partecipanti raccoglieremo grazie all'Atap chi non dovesse farcela, spero pochi, visto anche che il percorso di 43 km si snoda nella pianura pordenonese in luoghi che molti non avranno mai visto, insomma ci auguriamo come sempre una bella giornata da trascorrere con amici e parenti in allegria.
E allora buona pedalata !

Arrivo al Parco Galvani Pordenone, con la tradizionale Pastasciutta Tomadini

Iscrizioni presso:

CASETTA DELLA PORDENONE PEDALA in Piazzetta Cavour